ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 11 Aprile 1915 [redacted] MATTINO — NUM. 10…

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'mese 0,10: mesi precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pagina pubblicità: … rubriche. - Avvisi … di linea di 6 punti. - … testo L. 2 - la linea … pine delle notizie … 1/12 di pag. - Nelle pag. … punti larga 1/17 di pag. … vengono pubblicati esclusivamente nelle … di pubblicità delle pagine di testo appare nella pagina delle notizie commerciali. … nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La vastità e i continui progressi dell'avanzata russa

L'occupazione della principale catena carpatica per oltre 100 Km. - La capitale della Bucovina incendiata

(Servizio speciale della "STAMPA")

La lotta austro-russa

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

« Ad ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza.

« Nei Carpazi le nostre truppe hanno respinto numerosi contrattacchi di austro-tedeschi ed hanno continuato a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale che si estende su una lunghezza di oltre 110 verste da Reghetovo a Volocz, eccetto l'altura 992 sul Vollamirhova.

« Nella giornata del 7 corrente abbiamo fatto 1200 prigionieri. Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modificazioni notevoli ».

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, dice:

« Nella regione costiera il fuoco di fucileria ha durato tutta la giornata del 7 corrente. La nostra offensiva continua in direzione di Artwin, a nord di Olty. Il tentativo dei turchi di attaccare il colle di Klylch-Gedukdemesh nella valle del Alachkert è stato respinto ».

Czernovitz incendiata

Ufficiali superiori tedeschi morti in un accidente ferroviario

PIETROGRADO, 9.

Sulla riva sinistra della Vistola cosacchi hanno abbattuto un aeroplano tedesco. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

Nella Polonia occupata dai tedeschi, un treno nel quale si trovava lo Stato Maggiore di un Corpo d'armata è deviato; parecchi ufficiali superiori sono stati uccisi ed altri sono rimasti feriti.

Si annuncia che un incendio ha quasi completamente distrutto la città di Czernovitz. Il fuoco era cominciato all'ospedale militare austro-ungarico ove venti feriti sono morti.

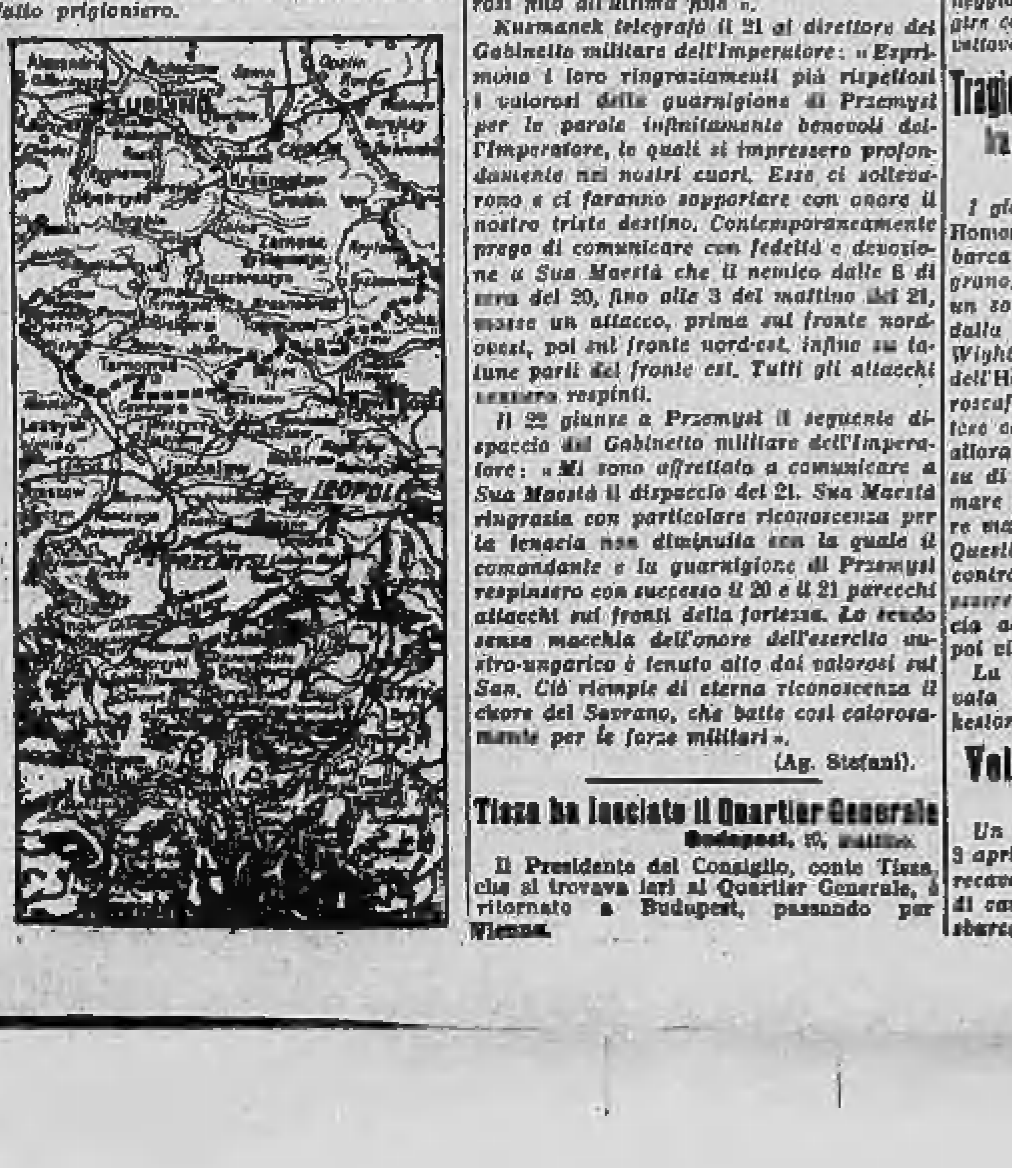
Le notizie viennesi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

La Reichspost ha dal quartier generale: *« Ieri sul fronte carpatico i combattimenti si limitarono alla nostra ala che dalla valle del Laborcza si estende verso il levante. I russi avevano assalito le nostre posizioni a nord del passo di Uszok, ma la loro impresa è fallita. Si combatte ancora nella zona montuosa ad occidente di Uszok. Tra questo posto, il Laborcza e l'Ozirako, invece, nella piana di Dukla fino all'Ida, da mercoledì regna la calma. Il nemico sta ora raccogliendosi dopo aver visto fallire i suoi furiosi tentativi di sfondare la nostra linea per raggiungere Homona. Dinanzi a Zaleszyki, sul Dnjester, ha luogo un duello di artiglieria e qualche scaramuccia ».*

L'Az Est ha da Czernowitz che ieri mattina, a nord di Czernowitz, apparve un aeroplano russo. Un proiettile danneggiò il motore e quindi l'aeroplano dovette discendere. L'aviatore, un capitano russo, fu fatto prigioniero.



A Londra si prevede lunghissima la resistenza austriaca nei Carpazi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, mattino.

L'Ambasciatore italiano ha visitato ieri Asquith, al Foreign Office. Corrono innumerevoli voci sull'intervento italiano, sulla pace separata fra l'Austria e la Russia, sulla tensione fra l'Olanda e la Germania. Quanto all'intervento italiano le voci odierne sono un'eco di quelle diffusesi qualche settimana fa; sono più accentuate e naturalmente è impossibile controllarle. Quanto alla pace separata austro-russa, i circoli dicono che è prematuro parlarne; sarebbe verosimile quando i Russi avranno realmente passato i Carpazi e cominceranno a scendere nella pianura ungherese. Un collaboratore ungherese del Morning Post, che è un fiero antiaustriaco, dice che la lotta non è che cominciata, la resistenza è terribile, e la decisione è lontana. Occorrerà alla Russia almeno un mese prima di ottenere un successo decisivo in questa spaventosa regione; e soltanto allora si potrà cominciare a parlare di pace a Vienna.

Quanto alla tensione fra Germania e Olanda, la legazione d'Olanda la smentisce in un comunicato ufficiale e afferma che l'Olanda manterrà la più stretta neutralità. Le voci di tensione sono attribuite dal Times a emissari tedeschi.

M. P.

I particolari degli ultimi dispacci scambiati fra Francesco Giuseppe e il comandante di Przemysl

Vienna, 10, sera.

I giornali pubblicano dei particolari retrospettivi sulla caduta di Przemysl, e specialmente sui dispacci scambiati fra il generale Kusmanek, comandante della fortezza e l'Imperatore.

Kusmanek il 19 marzo telegrafò all'Imperatore il risultato della nota sortita. Il suo rapporto terminava così: « Fedeli al nostro giuramento e nell'amore e devozione illimitati verso Vostra Maestà, persevereremo sino alla fine ».

Il 20 perveniva a Kusmanek dal Gabinetto militare dell'Imperatore il seguente telegramma: « Mi affligge molto profondamente che la sortita, arditamente osata ieri dalla guarnigione di Przemysl, sia fallita in causa delle forze superiori del nemico, lo guardo però con doloroso orgoglio il coraggio incomparabile, pieno di sacrificio, dei valorosi cui non fu destinato il successo. Ringrazio nel modo più cordiale tutti coloro che combatterono nel fatto eroico e benedico alla memoria gloriosa di coloro che sacrificarono la loro vita sul campo dell'onore. Anche nel più lontano avvenire, la storia parlerà ad alta voce di quello che i soldati austro-ungheresi compirono per la difesa più accanita della fortezza di Przemysl. Essi furono perseveranti e valorosi fino all'ultimo fine ».

Kusmanek telegrafò il 21 al direttore del Gabinetto militare dell'Imperatore: « Esprimono i loro ringraziamenti più rispettosi i valorosi della guarnigione di Przemysl per le parole infinitamente benevoli dell'Imperatore, le quali si impressero profondamente nei nostri cuori. Esse ci sollevarono e ci faranno sopportare con onore il nostro triste destino. Contemporaneamente prego di comunicare con fedeltà e devozione a Sua Maestà che il nemico dalle 6 di sera del 20, fino alle 3 del mattino del 21, mosse un attacco, prima sul fronte nord-ovest, poi sul fronte nord-est, infine su talune parti del fronte est. Tutti gli attacchi vennero respinti.

Il 22 giunse a Przemysl il seguente dispaccio del Gabinetto militare dell'Imperatore: « Mi sono affrettato a comunicare a Sua Maestà il dispaccio del 21. Sua Maestà ringrazia con particolare riconoscenza per la tenacia non diminuita con la quale il comandante e la guarnigione di Przemysl respinsero con successo il 20 e il 21 parecchi attacchi sui fronti della fortezza. Lo scudo senza macchia dell'onore dell'esercito austro-ungarico è tenuto alto dai valorosi sul San. Ciò riempie di eterna riconoscenza il cuore del Sovrano, che batte così caloroso mente per le forze militari ».

(Ag. Stefani).

Tisza ha lasciato il Quartier Generale

Budapest, 10, mattino.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, che si trovava ieri al Quartier Generale, è ritornato a Budapest, passando per **Vienna**.

La guerra sul mare

Un combattimento navale presso le coste norvegesi?

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 10, mattino.

Un telegramma da Copenaghen dice: « Malgrado le smentite ufficiali, i giornali di Bergen insistono che vi è stato un combattimento navale sulle coste della Norvegia, ieri sera.

La popolazione dell'isola di Sartor, che si trova a quattro miglia a nord-ovest di Bergen, ha visto dei proiettori su parecchi punti al largo. Alle 11 di sera è stato udito un forte cannoneggiamento, il quale aumentava di intensità di minuto in minuto. E' impossibile dire la nazionalità delle navi impegnate nella battaglia. Esse, però, non dovevano essere numerose ».

Telegrafano, poi, da Bergen, che l'Aftenpost ha da Cristiania, che tre incrociatori sono stati visti al sud-ovest di Sartor e che dovevano inseguire altre navi. Una nave da guerra, che si trovava ad una distanza di quattro miglia dalla costa, ha sparato circa trenta colpi.

Verso le ore 11 di sera, dei proiettori hanno illuminato il mare durante una grande parte della notte ».

Un telegramma da Amsterdam dice che un sottomarino tedesco, seriamente danneggiato, è entrato nel porto di Zeebrugge e che è stato inviato ad Anversa per riparazioni.

La triste avventura dell'equipaggio di un veliero francese

Un dispaccio da Treport dice che il veliero francese Chateaubriand, un quattro-alberi della lunghezza di 110 metri, era partito da Londra per New York con un carico di creta. Dopo aver sopportato una tempesta all'imboccatura del Tamigi incontrò passando presso l'isola di Wight un sottomarino tedesco, il cui periscopio emergeva per 25 centimetri. Il comandante tedesco invitò il capitano a ritirare la sua bandiera e venne obbedito. Quindi ordinò al capitano e ai 24 uomini di equipaggio di salire sulle scialuppe di bordo. I tedeschi avevano dato dieci minuti di tempo; lanciarono quindi tre torpedini contro il veliero che affondò in tre minuti. In una scialuppa presero posto il capitano ed 11 uomini; nella seconda gli altri 13. Per tutta la giornata e per tutta la notte di giovedì e venerdì essi vagarono sulle scialuppe, con un mare burrascoso e con un grande freddo, senza viveri, fra immense sofferenze, verso la costa francese, trascinati dalla corrente; non scorgendo nessun veliero, nè vapore.

Finalmente giunsero in vista della costa di Normandia e coi propri mezzi entrarono nel porto di Treport. Un canotto di salvataggio fu messo in mare e potè con difficoltà accostare una scialuppa e ricondurla in porto. Quivi giunti i marinai francesi fecero rapporto alle Autorità civili e marittime della loro avventura.

Un piroscafo tedesco sfuggito al cannoneggiamento americano

Un dispaccio da Madrid dice: « Il transatlantico Legazpi, proveniente dall'America, è arrivato a Cadice. Il comandante ha dichiarato di aver incontrato, abbandonata in alto mare, l'11 marzo, nelle acque americane una goletta inglese, la Roberts, carica di tessuti e di cappelli di paglia. Essa aveva un albero infranto ed inclinava fortemente a tribordo. Si suppone che questa goletta sia stata cannoneggiata dall'incrociatore tedesco Carlsruhe, che ne doveva far prigioniero l'equipaggio.

« Partendo il 24 marzo da Portorico, il vapore tedesco Oderworten, malgrado il cannoneggiamento dei forti americani, riuscì a fuggire con 5 mila tonnellate di carbone per rifornire le navi corsare tedesche ».

Tragico duello presso l'isola di Wight fra un rimorchiatore e un sottomarino

Londra, 10, mattino.

I giornali segnalano che il rimorchiatore Homer, di Southshilds, che rimorchiava la barca francese General Sonis, carica di grano, ha incontrato, ieri, nel pomeriggio, un sottomarino tedesco, a circa 15 miglia dalla Punta Santa Caterina (isola di Wight). Il sottomarino diede al capitano dell'Homer l'ordine di abbandonare il piroscafo che rimorchiava. Il capitano attese che il sottomarino l'avesse sorpassato; allora, staccando il rimorchio, si slanciò su di esso a tutta velocità, ma siccome il mare era assai burrascoso, il rimorchiatore mancò di circa tre piedi il sottomarino. Questi prese una certa distanza, e lanciò contro l'Homer una torpedine, che potè essere evitata. Il sottomarino diede la caccia all'Homer per dieci minuti ancora e poi vi rinunciò.

La barca francese General Sonis è arrivata stamane a Dungeness, presso Folkestone.

Veliero portoghese affondato

Londra, 10, mattino.

Un sottomarino tedesco ha affondato il 9 aprile il veliero portoghese Douro, che si recava da Cardiff a Oporto con un carico di carbone. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato a Swansea.

Le coste siriache bombardate

COSTANTINOPOLI, 9.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Sul fronte del Caucaso vi furono soltanto piccoli scontri sulle posizioni avanzate.

« Nei Dardanelli nessun cambiamento.

« Due incrociatori nemici bombardarono ad intervalli per due ore e mezzo la città di Gaza sulla costa della Siria, danneggiando parzialmente il molo. La città non subì nessun danno.

« Nulla di importante sugli altri teatri della guerra ».

Altri combattimenti nei Dardanelli

Londra, 10, mattino.

Il « Daily Chronicle » riceve da Mitilene: « Bombardamenti di scarsa importanza sono avvenuti il 4 e il 7 corrente contro i forti interni dei Dardanelli. Vi parteciparono incrociatori, corazzate e idroplani. Gli incendi prodotti dal bombardamento erano visibili da Tenedo.

I particolari dell'attentato contro il Sultano d'Egitto

Cairo, 10.

Si hanno i seguenti particolari sull'attentato compiuto contro il Sultano Hussein: Il Gran Maestro delle cerimonie aveva notato un individuo che camminava su e giù sul marciapiede, e ne avvertì la polizia.

L'italiano Giannotti al momento dell'attentato fece deviare la mano dell'assassino, e così il proiettile colpì una lastra di metallo della vettura, rimbalzò e si perdette. Il Giannotti, insieme con un agente di polizia, si impadronì immediatamente dell'individuo, che ha un aspetto sinistro, e che tempo fa, su denunzia di una donna, fu processato per oltraggio al pudore.

Durante l'interrogatorio l'aggressore rispose con parole arroganti, negando di aver compiuto un atto criminoso e dichiarando che il Sultano è un usurpatore e che meritava perciò di essere fucilato.

Confessò inoltre la premeditazione del delitto, dicendo che era già venuto al Cairo per uccidere il Sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nelle vie.

La polizia crede che questo individuo possa aver avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto.

(Ag. Stefani).

In Francia e nel Belgio

Lotta alla baionetta nel combattimento di Les Eparges

PARIGI, 10, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera. I rapporti complementari arrivati nella notte riferiscono che i due attacchi che ci hanno reso padroni ieri dell'ultima posizione tedesca alle Eparges hanno dato luogo ad accaniti combattimenti alla baionetta.

Grande attività al Quartier Generale tedesco in Fiandra

Londra, 10.

Il Daily Express riceve dal suo corrispondente belga il seguente dispaccio, in data 8 aprile: « Mandano da Roulers che una grande attività regna in questa città, ove è stabilito il Quartier Generale più importante che sia in Fiandra, dietro il fronte tedesco. Circa ventimila sassoni e bavaresi occupano le scuole e le chiese. Sono stati creati tre areodromi, a Runbeke, a Gits e a Ingelmunster, per informare il Quartier Generale sui movimenti degli Alleati a Ypres e a Dixmude ».

Una smentita alla tensione tra l'Olanda e la Germania

Londra, 10, mattino.

Il ministro dei Paesi Bassi a Londra dichiara che la Legazione non ha alcuna conferma relativa alle voci che sono corse, di una nuova tensione tra l'Olanda e la Germania. L'origine di tali voci è pure sconosciuta. Il ministro fa d'altra parte rilevare che il modo col quale l'Olanda, in mezzo a difficoltà considerevoli, ha mantenuto sino ad ora la più stretta neutralità, è pienamente apprezzato da tutti « e non vi è, egli aggiunge, nessuna ragione di temere che l'Olanda modifichi la sua attitudine ».

La condotta italiana giudicata in Francia

"L'Italia ci ha reso un immenso servigio In 30 anni abbiamo urtato le sue suscettibilità,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Gustavo Hervé dedica, stamane, un simpatico articolo all'Italia, rispondendo ad alcuni giornali che avevano pubblicato articoli, nei quali criticavano il ritardo dell'Italia ad entrare in azione.

Un articolo di Hervé

Gustavo Hervé scrive: « Tutti, in queste ultime settimane, hanno sentito attorno a sè delle riflessioni alquanto antipatiche verso l'Italia: — Che attende? Vedrete che non marcerà! Se marcerà, — replica qualcun altro, — lo farà quando non vi sarà che da raccogliere i frutti.

« Vi è, in queste riflessioni, una ignoranza dell'attitudine leale dell'Italia, che rasenta l'ingiustizia. Si dimentica un po' troppo il servizio immenso che ci ha reso l'Italia, facendo fin dal primo giorno della mobilitazione la sua dichiarazione di neutralità. Se essa avesse voluto mercanteggiare questa neutralità, cambiarla in moneta sonante, essa non aveva che da tergiversare per otto o quindici giorni, mantenere una attitudine fredda e corretta e dirci a quali condizioni essa sarebbe rimasta neutrale. In quel momento, se avesse mercanteggiato, noi le avremmo dato in cambio della sua neutralità, tutto quello che avrebbe domandato. L'Italia non ha fatto questo. Spontaneamente, lealmente, apertamente, fino dal primo giorno, ha proclamato che essa sarebbe rimasta neutrale, ci ha dato segni sicuri che non avremmo mai avuto nulla da temere, ed abbiamo potuto, mercè la prontezza con la quale ci ha rassicurato, sguernire di truppe, di munizioni, tutta la frontiera italiana, ed inviare contro i Tedeschi tutto l'esercito concentrato sulle Alpi. E' veramente questo un servizio, che nessuno ha il diritto di dimenticare, e che deve commuoverci, tanto più che, a diverse riprese, durante questi ultimi trent'anni, noi avevamo parecchie volte urtato le sue più legittime suscettibilità ».

L'articolista cita, poi, tutte le ragioni che giustificano il ritardo dell'Italia ad entrare in campagna: trasformazione dell'artiglieria, preparazione militare, necessità di accordi con la Serbia per l'Adriatico, propaganda nelle masse per dimostrare l'assoluta ineluttabilità della lotta. Hervé così conclude: « Se si vuol ben pesare tutte queste considerazioni, si vedrà che noi non abbiamo nulla da rimproverare all'Italia. Nulla dal principio della guerra, e che noi le dobbiamo molto, senza parlare del suo sangue prezioso, che la Legione garibaldina ha versato per noi nelle Argonne. La scelta dell'ora deve essere giudicata solo dall'Italia.

« Quando essa interverrà il suo intervento sarà seguito da quello di tutto il mondo balcanico. Le due sorelle latine potranno senza secondi fini gettarsi nelle braccia l'una dell'altra. Il Mediterraneo è abbastanza grande per tutte e due, anche facendo un legittimo posto alla Grecia ed alla Russia. Quando di fronte ai tedeschi ed agli austriaci le due bandiere tricolori italiana e francese sventoleranno come a Magenta ed a Solferino, i pangermanisti cominceranno forse a capire che a fianco della grande incomparabile *Kultur* tedesca vi è una piccolissima cultura, vecchia di almeno 25 secoli, che non conta al suo attivo nei tempi moderni che queste due miserie di idee: il rinascimento italiano e la rivoluzione francese, quella cultura che si chiama: civiltà latina ».

Salandra e Sonnino

L'inviato speciale del « Journal » a Roma dichiara di aver avvicinato uomini politici e giornalisti e da tutti aver riportato l'impressione dell'inevitabilità della guerra. Il giornalista quindi fa alcune considerazioni: « Egli osserva che certo l'attitudine dell'on. Giolitti non è facile a definire. Egli disse, infatti, al suo avversario politico, on. Salandra: fate la guerra ed assumetene la responsabilità, o non fatela, ed assumetene anche il rischio. Dopo dichiara: Il pericolo austriaco? ma sono io che l'ho scoperto, due anni sono; ed infine mormora: perchè rompere con l'Austria? Potete fare delle trattative. Ma è certo che l'on. Giolitti si schiererà dalla parte dove vi sarà il grande successo. Restano adunque il Re ed il Ministero, simboleggiato qui da due uomini diversi, quasi dissimili ma che si completano l'un l'altro meravigliosamente: Salandra e Sonnino. Sonnino è una grande figura, puritano austero, israelita convertito al protestantesimo dopo una grande crisi di coscienza, uomo tutto di un pezzo. Sonnino non parla.

— De Martino, un piemontese sottile, che è incaricato di non dire nulla, pur parlando loro. Così il nome della Consulta assume un significato ironico: vi si consulta senza parlare.

« E' da Sonnino e da Salandra che verrà, secondo me, l'unità suprema dell'Italia. La grande prova che terminerà l'epoca del Risorgimento, l'epoca del 48, del 59 e del 66, farà di un popolo portato a 44 milioni di anime, temperato nell'azione comune, uno dei grandi popoli del mondo, uno dei fattori dell'equilibrio europeo. L'Austria, paese del passato, se ne va. Posto alla grande Italia. Essa non ha che da volere ».

« Il Re è molto amato e rispettato in Italia, egli rinnova le tradizioni popolari di Vittorio Emanuele II. Uomo di lavoro, di riflessione, ama profondamente il suo paese. Uomo di famiglia, egli ricorda in modo particolare il Re del Belgio con la sua serietà e la sua applicazione. Qualcuno che lo avvicina mi ha detto come la sua mentalità sia oggi calma e fredda, mentre al principio della guerra vedendo in quale stato era ridotto l'esercito italiano, egli fu preso da una crisi di nervosismo, di disperazione. E' l'uomo — conclude il corrispondente del « Journal » — da decidersi per le grandi cose ».

Il problema adriatico secondo il "Temps,,

Il corrispondente da Roma del *Temps* manda al suo giornale una interessante corrispondenza intorno all'Italia e il problema adriatico in rapporto alle nostre relazioni coll'Austria.

« I negoziati coll'Austria — dice il corrispondente — non sono ancora terminati e continuano penosamente a causa della divergenza dei due punti italiano e austriaco. Quello che costituisce la massima difficoltà è il problema adriatico. L'Italia parte dal principio che la sua attuale situazione strategica nell'Adriatico è intollerabile, perchè l'Austria possiede Pola, Sebenico, Cattaro e, sovratutto, l'arcipelago dalmata, con un insieme di posizioni strategiche di primissimo ordine, mentre l'Italia, in seguito alla conformazione delle sue coste, non ha nessuna base, giacchè Venezia è inutilizzabile per la flotta, Brindisi è troppo lontana e insufficiente e Vallona è troppo al sud, e non potrebbe essere trasformata in una base di operazione che mediante lunghi lavori e la spesa di oltre un miliardo. L'Italia pensa che le sue ulteriori ed eventuali relazioni coll'Austria nell'Adriatico non sarebbero sopportabili che modificando notevolmente la sua posizione attuale. L'Austria dovrebbe concedere all'Italia solidi punti di appoggio nella parte orientale dell'Adriatico. L'Austria, dal canto suo, sembra pochissimo disposta ad entrare in questo ordine di idee, e mantiene fermo il principio che tutto il suo insieme di posizioni marittime debba essere conservato. In queste condizioni non si vede come possa trovarsi una base di accordo.

« Ma c'è anche una maggiore difficoltà, creata dall'attuale stato di guerra, e che pesa sui negoziati italo-austriaci e li turba. Attualmente l'Austria è minacciatissima per l'invasione russa e per una eventuale ripresa d'azione che potrebbero tentare i serbi quando i russi fossero discesi nelle pianure dell'Ungheria. Ora l'Italia sente l'enorme pericolo che correrebbero i suoi interessi nell'Adriatico se, contentandosi di qualche modesta cessione territoriale austriaca, si mantenesse estranea al conflitto. Dinanzi al possibile smembramento della duplice Monarchia, l'Italia comprende che, in sua assenza, gli slavi meridionali rappresentati dai serbi, protetti dalla Russia, si sostituirebbero all'Austria-Ungheria, in tutte le sue posizioni adriatiche e l'Italia è fermamente convinta che la maggior parte delle posizioni marittime dell'Austria, debbono ritornare agli italiani nel caso in cui avvenisse lo smembramento dell'impero. L'Italia non s'oppone affatto a che la futura grande Serbia abbia un ampio sbocco nell'Adriatico; anzi è pronta a riconoscere che la Serbia abbia una parte delle coste albanesi e delle coste dalmate, ma pensa che il diritto di preponderanza strategica nell'Adriatico spetta a se stessa. Le polemiche di certi giornali panslavisti russi, che parlavano di contrastare i diritti italiani nell'Adriatico in favore dei diritti slavi, hanno convinto i circoli politici italiani, che per accordi preventivi Italia, Serbia e Russia, potranno regolare il futuro ordine di cose nell'Adriatico, ma che se l'Italia resta neutrale e deve assistere impassibile alla caduta eventuale dell'Austria-Ungheria, gli interessi adriatici italiani saranno compromessi. Questa situazione pesa adunque sui negoziati coll'Austria, giacchè l'Italia può temere che, se conclude accordi preventivi con uno Stato agonizzante, l'eredità spetta alla Serbia.

« Un altro ordine di difficoltà è la sorte delle popolazioni italiane della costa austriaca. Queste popolazioni sono state finora perseguitate dall'Austria che ha tentato di soffocarle a beneficio della razza slava. Quale credito può accordare l'Italia alla promessa di trattare lealmente queste popolazioni, e se in un avvenimento più o meno prossimo l'Austria mancasse alle sue promesse, non sarebbe questo un nuovo motivo di guerra che l'Italia dovrebbe sostenere, e questa volta da sola contro l'Austria? ».

"L'ora è prossima,,

Anche altri giornali si occupano dell'Italia. Il *Petit Parisien* scrive: « Per molti osservatori informati l'ora è molto prossima in cui l'Italia metterà in opera le risorse considerevoli che ha accumulato da sei mesi. Noi non discutiamo la legittimità delle loro previsioni; al massimo in simili occorrenze resta sempre una parte di mistero che lascia posto all'immaginazione. Certo è che il Gabinetto di Roma ha proceduto come se considerasse una azione militare inevitabile sia col rafforzamento del materiale dell'esercito, sia completando gli effettivi, sia scegliendo gli uomini incaricati di condurlo. Per rinunciare a questa azione contro il nemico tradizionale, l'Austria, occorrerebbe che essa ottenesse molto di più di quello che l'Austria potrebbe darle. Più gli avvenimenti avanzano, e più l'Italia si accorge che essa uscirà moralmente diminuita dalla crisi europea se non ne approfitta per liberare le terre italiane ancora sottoposte al dominio austriaco ».

Note di cronaca sulla giornata a Roma

L'on. Salandra — La brunitura delle armi — I comizi — Il generale Pau e il signor Hanotaux.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 10, notte.

Anche oggi nessun fatto nuovo importante. La situazione è immutata. La pubblicazione di una disposizione del Ministero della Guerra per la brunitura delle armi ha suscitato nel mondo interventista la domanda se questo sia un sintomo della prossima entrata in campagna; ma da fonte autorevole viene dichiarato che la disposizione odierna, secondo la quale viene fatto scomparire non soltanto dalle armi ma altresì dall'uniforme tutto ciò che è luccicante e può fornire un indizio per il nemico, costituisce una logica conseguenza della preparazione militare ormai giunta al suo termine. Negli ambienti ufficiali regna la massima calma. Il Presidente del Consiglio si è recato ieri sera ad una aristocratica rappresentazione di beneficenza nella quale una principessa russa ha danzato a beneficio dei danneggiati del terremoto. Nessuna convocazione di Consiglio dei Ministri è avvenuta, neppure per affari di ordinaria amministrazione.

Vi è quindi soltanto un po' di curiosità per gli incidenti ai quali può dar luogo domani a Roma il proposito degli interventisti di tenere il loro comizio pubblico malgrado la proibizione delle autorità politiche. Benito Mussolini ed il deputato repubblicano Pirolini, i due oratori del comizio vietato, saranno domani a disposizione degli interventisti romani. La polizia ha, da parte sua, prese tutte le precauzioni perchè il divieto sia rispettato. La località del comizio sarà bloccata dalle truppe. Vi è quindi un po' di interesse nel conoscere ciò che finiranno per fare gli interventisti e forse anche i neutralisti, poichè, dopo la ribellione dei loro antagonisti al veto dell'autorità, accennano ad imitarli.

Il solo episodio della giornata consiste nella partenza per la Francia del generale Pau. A causa del cattivo tempo e per l'assenza di Peppino Garibaldi, recatosi a Napoli, non si è rinnovata alla partenza la manifestazione di simpatia avvenuta all'arrivo a Roma del generale francese. Soltanto l'ambasciatore francese, il personale dell'ambasciata ed una rappresentanza anche femminile della colonia francese salutarono il generale al momento di salire in treno. Nessun grido, nessun evviva. Il generale Pau giungerà domattina a Parigi dove sarà ricevuto da Poincaré e dal Ministro degli Esteri, Delcassé, ai quali riferirà intorno ai risultati della sua missione. Dopo qualche giorno di riposo riprenderà il proprio comando sul fronte delle truppe. Il generale Pau si è mantenuto nel maggior riserbo durante la sua permanenza a Roma. Egli non ha incontrato alcun uomo politico italiano anche estraneo al Governo. Al pranzo intimo offerto ieri sera in suo onore a Palazzo Farnese dall'ambasciatore Barrère assistevano soltanto, di estranei all'Ambasciata, il capitano belga Scinet (che il generale Pau incontrò a Pietrogrado e che seguì il generale nel suo viaggio di ritorno) ed il pubblicista De Caix, capo dei servizi esteri del *Matin*, attualmente di passaggio a Roma. Durante il brevissimo soggiorno a Roma il generale Pau si è recato a visitare i monumenti.

La contemporanea presenza a Roma del generale Pau, dell'ex Ministro degli Esteri Hanotaux e dell'accademico francese Renè Bazin ha sollevato un mondo di congetture ed ha fatto credere ad un piano prestabilito. Invece la coincidenza del soggiorno a Roma di questi personaggi è puramente casuale. La venuta in Italia di un uomo politico eminente come Gabriele Hanotaux poteva dar luogo a supposizioni, ma qualche semplice riflessione toglie ogni importanza politica al viaggio del signor Hanotaux. E' sufficiente infatti ricordare che l'Hanotaux rappresenta nella politica estera francese una tendenza opposta a quella dell'attuale Ministro degli Esteri Delcassè. Hanotaux non fu certo entusiasta dell'entente cordiale anglo-francese e, ad ogni modo, qualunque possa essere il sacrificio che il signor Hanotaux possa compiere delle proprie idee personali di fronte alla necessità della concordia nazionale, è chiaro che il signor Delcassè, se avesse dovuto affidare una missione politica in Italia ad un uomo politico francese, avrebbe scelto tutt'altra persona a preferenza del signor Hanotaux.

D'altra parte l'ambasciatore Barrère, ora ristabilito dai momentanei disturbi del mese scorso, non ha bisogno del sussidio di inviati da Parigi. Gabriele Hanotaux è venuto a Roma per ragioni estranee alla politica. Egli è stato oggi ricevuto dal Papa, al quale ha presentato un esemplare riccamente illustrato della sua *Vie de Jeanne d'Arc*. Benedetto XV si è lungamente intrattenuto con l'illustre accademico francese, dichiarando, fra l'altro, che ha ammirato il valore dell'esercito francese e che il risveglio dei sentimenti cattolici in Francia lo riempie di compiacenza. Il generale Pau e il signor Hanotaux ebbero appena l'occasione di incontrarsi fuggevolmente alloggiando nello stesso albergo, ma non vi fu alcun colloquio nè accordo. Il generale Pau ha mantenuto un grande riserbo ed ha mostrato di essere, oltrechè un generale valoroso, anche un abile diplomatico per la misura del suo linguaggio. Pure è trapelato che, nella intimità delle conversazioni con personaggi francesi a Roma, egli ha manifestato due suoi giudizi che meritano di essere rilevati. Il generale Pau, a quanto dichiarano alcuni che lo hanno avvicinato, si espresse dal punto di vista tecnico nel modo più lusinghiero per l'azione del comando dell'esercito russo, esprimendo anche la fiducia che i russi riusciranno completamente vittoriosi nella grande partita impegnata nei Carpazi. Inoltre il generale Pau lasciò intendere che il suo viaggio nei Balcani ebbe anche scopi politici e che da questo viaggio può scaturire un deciso orientamento di alcune Potenze balcaniche oggi neutrali a favore della Triplice Intesa.

Il sen. Rolandi Ricci calcola la diminuzione di ricchezza che sarà prodotta dalla guerra

Roma, 10, notte.

Il senatore Rolandi Ricci si occupa nella «Tribuna» di quella che egli chiama la terza preparazione necessaria all'Italia. La prima preparazione fu quella militare, la seconda quella dello spirito pubblico, la terza quella finanziaria. Il senatore Ligure nota, innanzi tutto, che per poter liberamente decidere se convenga durare in pace o insorgere in guerra, occorre mettersi in grado di fare la guerra, cioè trovare il danaro per farla, eventualmente. Il senatore Rolandi Ricci esamina, quindi, la situazione finanziaria dell'Italia nel momento in cui la guerra può diventare possibile. Le relazioni dei Consigli delle assemblee, testè tenutesi dei maggiori Istituti di credito, lasciano intendere che tutti si sono ormai premuniti ed approntati a fronteggiare i loro impegni. L'on. Rolandi Ricci nota come i tecnici calcolino che, dopo la guerra, la diminuzione di capitale per il consumo fatto dai combattenti, per l'annientamento di ricchezza, e per la cessata produzione, ascenderà alla cifra oscillante fra 150 e 180 miliardi di franchi, a ricreare i quali occorrerebbe l'accumulazione mondiale di 15 o 20 anni. La naturale tendenza dell'interesse a rialzare, non riprenderà, dunque, la sua marcia, e non ribasserà se non dopo un lungo periodo di tempo e, quindi, per molti anni il denaro sarà molto caro. Il nostro paese deve essere preparato a fruire dei vantaggi della futura pace, in guisa che questi non siano frustrati dal difetto e dall'insufficienza delle disponibilità di numerario nel momento in cui, — termina il senatore Rolandi Ricci — gli affari avranno ripreso ed anzi subiranno una notevole intensificazione.

Ipotesi sulle opinioni del Re

L'«Idea Nazionale» crede di poter indicare quale sia il sentimento del Re rispetto alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo. Questo sentimento sarebbe, secondo il giornale nazionalista, nettamente interventista. L'«Idea Nazionale» afferma innanzi tutto che i rapporti dei Prefetti al Governo sono neutralisti, specie quelli del Prefetto di Milano, comm. Panizzardi, e del prefetto di Firenze, comm. Cioia. Quanto al Re, il giornale nazionalista pubblica: «Il primo italiano che, dopo il 1866 provocherà apertamente l'Austria fu Vittorio Emanuele III. Il suo Regno si iniziò con atti schiettamente irredentisti: le manovre di Udine e l'omaggio delle donne triestine. Dopo di allora la necessità di non scoprire i disegni del Re d'Italia vietarono a Vittorio Emanuele III di rivelare i segni più manifesti della sua commossa passione italiana, ma il suo Regno rimane segnato, si può dire, predestinato da quei suoi primi atti. Anche chi ha avuto occasione di discorrere col Re, in momenti ben remoti dal presente, intorno ai problemi degli italiani d'oltre confine, quando ancora erano ignorati o poco noti alla maggioranza del pubblico, è rimasto sorpreso della competenza e dalla lucidità con cui egli li trattava. Se a questo si aggiungano gli indizi, le indiscrezioni che, malgrado ogni riserbo ed ogni precauzione, finiscono sempre per arrivare al pubblico, ma che non è dato di rivelare al pubblico, dobbiamo concludere che Vittorio Emanuele III soffre ogni della nostra stessa angoscia e più di ogni altro attende il momento in cui il Re d'Italia possa per la quarta volta snudare la spada contro l'Austria. Dubitarne è un atto di settarismo gretto, estremamente dannoso alla causa dell'intervento, perchè la fede nel Re è la prima condizione necessaria alla concordia nazionale».

Gli interventisti proclamano: "Guerra o rivoluzione!"

Malgrado la proibizione da parte dell'autorità politica dei due comizi di domani, interventista l'uno, neutralista l'altro, sembra che gli interventisti vogliano tenere egualmente il comizio interventista. Infatti viene stassera distribuito il seguente manifestino: «Cittadini, Accorrete numerosi domani, 11, alla grande manifestazione interventista, che si terrà alle 3 pomeridiane, in piazza della Pilotta. Domani parleranno al popolo Benito Mussolini e Giovanni Battista Pirolini, ed altri oratori. Nessuno deve mancare, e che dalla piazza giunga solenne il monito: guerra agli Imperi centrali o la rivoluzione!».

La Questura di Roma prenderà le precauzioni necessarie perchè sia impedito di tenere il comizio malgrado la proibizione. L'accesso a Piazza della Pilotta sarà domani sbarrato dalla forza pubblica.

La crisi granaria dovrebbe ritenersi scongiurata

Roma, 10, notte.

La crisi granaria, secondo informazioni che partono dal Ministero di agricoltura, si dovrebbe ritenere scongiurata. Sette milioni di quintali di grano sono stati importati in Italia. Ecco nei dettagli le informazioni ministeriali. Dalla discussione granaria avvenuta alla Camera risultò essere necessaria importare da dieci a dodici milioni di quintali di grano. L'on. Cavasola nel suo discorso del 27 febbraio, escludendo la carestia nel senso di mancanza dell'indispensabile, aveva soggiunto che il 21 febbraio era già sbarcato, o sotto scarico, o in attesa di scarico grano per 5,111,019 quintali. Il ministero di agricoltura prevedeva nei mesi di marzo, aprile e maggio una ulteriore importazione di 3,200,000 quintali, così che, alla fine di maggio, avrebbe dovuto essere giunto tanto grano estero per circa otto milioni di quintali e mezzo. Ora, secondo le cifre ufficiali oggi comunicate dal Ministero, risulta che con la importazione del mese di marzo la quantità di grano estero introdotta nel Regno, dopo il raccolto interno, e cioè dal 1.o luglio 1914, è salita a 7,500,000 quintali. L'incremento dell'importazione, in quest'ultimo periodo, è dovuto in una parte agli acquisti fatti dal Governo per l'approvvigionamento del grano ai Consorzi granari provinciali. I carichi di grano, attesi poi nel corrente mese di aprile, sono assai rilevanti sia per conto del Governo stesso, sia per conto di case commerciali. Intanto il Ministero ha potuto soddisfare completamente le richieste dei Consorzi granari, distribuendo a 66 di questi, durante il periodo di circa due mesi, più di un milione e mezzo di quintali di grano. Attualmente, per conto del Ministero di agricoltura, stanno scaricando 19 piroscafi provenienti dall'America che portano un milione e centomila quintali di grano, e già si è provveduto non solo a fornire i Consorzi, ma a costituire i magazzini di rifornimento e di riserva. Tuttavia, sempre secondo quanto dichiarasi al Ministero di agricoltura, ciò che a prima vista non lascia soddisfatti interamente è l'andamento dei prezzi del mercato interno. Mentre il Ministero ha ceduto a lire 38,50, e attualmente cede il suo grano ai Consorzi a lire 41 il quintale, sui principali mercati vi sono prezzi più elevati. Sembra che tale fenomeno sia più che altro dovuto alla speculazione con acquisto di quantità relativamente piccole a prezzi elevatissimi. E infatti le notizie dei principali mercati si riferiscono sempre ad affari limitati. Le informazioni generalmente favorevoli sull'andamento della stagione per il nuovo raccolto, la forte importazione avvenuta e da compiersi, la sua stessa continua attività fanno ritenere al Ministero di agricoltura, che al mercato nazionale sia assicurato un andamento regolare.

Rimostranze del nostro Governo al Governo francese?

Roma, 10, sera.

La *Corrispondenza* annunzia che il Governo italiano avrebbe rivolto cortesi rimostranze al Governo francese per l'avvenuto sequestro di due piroscafi italiani, uno dei quali portava un carico di cavalli.

La decisione di Venizelos è irrevocabile

Atene, 10.

La decisione di Venizelos di abbandonare la politica attiva, è irrevocabile. Durante la riunione tenuta dai liberali, Venizelos ha esposto le ragioni, che hanno guidato la sua decisione. L'ex-Presidente del Consiglio giudicava che era venuto il momento per la Grecia di uscire dalla neutralità e schierarsi a fianco delle Potenze dell'Intesa, che hanno assicurato una protezione secolare. Essendo prevalsa l'opinione contraria, ha portato a un disaccordo, che ha obbligato il Governo liberale ad abbandonare il potere.

Venizelos ha ricordato gli incidenti provocati dagli ultimi comunicati, e ha dato lettura della lettera da lui diretta martedì scorso al Re, nonchè della risposta di Gunaris, che non gli ha accordato la soddisfazione richiesta.

Venizelos, malgrado la schiacciante maggioranza parlamentare di cui disponeva, ha ritenuto che sarebbe pregiudizievole agli interessi nazionali aggiungere una crisi interna alla crisi estera e preferisce ritirarsi definitivamente.

L'ex-Primo Ministro ha consigliato ai suoi amici politici di non lasciare pericolare il partito liberale e di continuare senza di lui la lotta per il trionfo dei principi del Partito.

Terminando, Venizelos si è congedato dagli amici e li ha ringraziati del loro devoto concorso.

I deputati, presi da profonda emozione, avevano le lacrime agli occhi. Arravantinos ha espresso, a nome dei deputati liberali, il profondo dolore causato dalla decisione di Venizelos. Egli ha tuttavia riconosciuto che la decisione dell'ex-Presidente del Consiglio era dettata dal sentimento dell'interesse nazionale superiore.

Venizelos lascierà Atene il principio della prossima settimana per una destinazione non ancora decisa.

La «Patris» parlando del ritiro di Venizelos, dice: «Il capo che ora si ritira non rappresentava un partito; egli era il creatore di un'era nuova, di un nuovo stato tanto in politica interna che in politica estera. Egli dirigeva, col concorso unanime del paese, le aspirazioni popolari e nazionali ed era il garante della restaurazione definitiva della Grecia. L'assenza di una tale personalità dalla scena politica, crea un vuoto di cui è difficile in questo momento misurare l'estensione; esso sopraggiunge al momento in cui la patria ellenica aveva bisogno dei servigi del più illustri suoi figli».

E la «Patris» conclude: «Il popolo e la nazione rendendo omaggio ai motivi superiori e al patriottismo incomparabile che hanno ispirato la decisione di Venizelos, non possono che augurare il pronto ristabilimento normale delle cose col ritorno del creatore della grande Grecia alla politica attiva».

Le voci d'una pace separata giudicate inattendibili dal "Giornale d'Italia,,

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* esamina quale attendibilità abbiano le voci di pace separata fra l'Austria e la Russia ed osserva:

«I due Imperi centrali sono talmente legati politicamente e militarmente, che non è supponibile una ribellione dell'Austria-Ungheria alla volontà di Berlino, perchè ove ciò avvenisse potrebbe costare all'Austria-Ungheria la perdita delle due provincie tedesche. In Germania si considera Innsbruck, il Tirolo, il Woralberg, Salisburgo, la Stiria e le due Austrie come appendici naturali della Baviera. Una Germania padrona dell'esercito austro-ungarico ha, quindi, molti mezzi per obbligare la monarchia degli Asburgo al suo volere. Potrebbe darsi, si dirà, che la Germania trovi conveniente la pace separata dell'Austria con la Russia, ma in tal caso ognuno vede che questa pace separata sarebbe il preludio ad una immediata cessazione di tutte le ostilità. La Triplice Intesa, sapendo che questa probabilità non sarebbe di gradimento dei neutri, specie di alcuni, vuole avvertire: badate che potrebbe essere troppo tardi... Ma ancora le forze delle due parti belligeranti non sono in tale stato di squilibrio che sia tolta ad una di esse ogni speranza di uscirne, se non con un trionfo, con decoro. I vincoli che legano le due alleanze non sono dunque sciolti, anzi, rimangono più che mai rinsaldati da reciproche necessità».

Tre tedeschi arrestati come spie a Londra

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 10, mattino.

Il fatto più sensazionale della cronaca londinese di ieri fu l'arresto di tre tedeschi, chiamati Hahn, Kuepferle e Muller, sospettati tutti e tre di spionaggio. Essi sono accusati di aver mantenuto una corrispondenza con la Germania, usando inchiostro incisibile.

Il Kuepferle è giunto in Inghilterra da Nuova York, mentre il Muller si dichiara suddito inglese, essendo nato qui da parenti che si naturalizzarono inglesi.

I tre arrestati saranno giudicati dall'Alta Corte di Giustizia. Pare che i documenti sequestrati provino che essi lavoravano d'accordo per spedire in Germania importanti informazioni di carattere militare e navale.

M. P.

La guarnigione di Knoche in armi per un bombardamento aereo notturno

Parigi, 10, mattino.

Il Daily Mail ha da Rotterdam che gli abitanti di Saint Louis furono giovedì notte molto impressionati per un insolito movimento della guarnigione di Knoche. Le batterie sparavano mentre bombe luminose illuminarono il cielo e rivelarono una flottiglia di aeroplani degli alleati sorvolanti sulle dune. La prima bomba fu gettata dagli aeroplani alleati alle ore 21. Gli aeroplani alleati rimasero un quarto d'ora sulla regione e a mezzanotte anche la guarnigione era rientrata nei suoi quartieri.

Per una falsa notizia pubblicata a Roma

Sofia, 9, ore 17,30.

La Direzione della stampa presso il Ministero degli affari esteri di Bulgaria mi notifica la seguente informazione pervenutale da Roma:

«I giornali pubblicano un dispaccio del loro corrispondente Bottalico col quale si afferma che l'istruttoria sull'attentato del casino ha rivelato la complicità del Ghenadieff nel complotto stesso: che Ghenadieff ha organizzato l'attentato onde accusare quali autori e sbarazzarsi, in tal modo, dei suoi avversari politici: che presso i principali autori del complotto sono state trovate lettere compromettenti dello stesso Ghenadieff; che l'opinione pubblica bulgara vorrebbe il suo arresto, ma che il partito austrofilo, sostenuto dalla Corte, vi si è opposto; ed infine che Ghenadieff sarebbe stato uno strumento austriaco allorquando si recò in missione a Roma ed a Parigi».

Debbo esprimervi la mia dolorosa sorpresa che un simile dispaccio abbia potuto essere pubblicato sotto il mio nome, poichè mai ho trasmesso, nè per telegrafo nè per lettera, una simile assurda e completamente falsa notizia. Respingo energicamente la riprovevole mistificazione e la evidente falsità della informazione, alla quale si è dato il mio nome. Nella mia qualità di corrispondente politico di giornali italiani universalmente conosciuti per la loro autorità e serietà non mi sono mai occupato di altro, salvo delle questioni di alta politica estera ed internazionale. Quando ho avuto da trasmettere informazioni di cronaca ho avuto sempre cura di controllarne prima la autenticità e la verisimiglianza. Notizie incontrollate ed insussistenti a color di sensazione non hanno mai sfiorato neppure la punta della mia penna. Poichè la comunicazione, di cui trattasi, è di natura tale da compromettere la situazione e la riputazione, che ho potuto crearmi in grazia della speciale benevolenza usatami da queste sfere politiche e governative, non solo, ma anche la serietà dei giornali che hanno pubblicato le cose mie, prego la signoria vostra di voler smentire la malefica notizia che non proviene da me, ma che, per un evidente errore o per un'estranea macchinazione, è stata pubblicata sui giornali italiani sotto il mio nome. La notizia evidentemente è dovuta a qualche vergognoso tranello dei nemici della Bulgaria per comprometterne la riputazione e tendente a disturbare e spostare l'ottima e invidiata situazione politica che la Bulgaria occupa attualmente nella penisola balcanica».

PAOLO BOTTALICO.

La notizia, a cui allude il signor Paolo Bottalico, fu pubblicata, con la sua firma e come proveniente da Sofia, dal *Giornale d'Italia* e riferita poi dai giornali delle provincie, compreso il nostro, per debito di cronaca. Dobbiamo notare però che sulla sua attendibilità noi abbiamo gettato subito il dubbio. Il giorno dopo il *Giornale d'Italia* si affrettava a raccogliere la smentita della Legazione bulgara a Roma e dichiarava che la notizia, proveniente da altro Paese balcanico, era stata sottosegnata per errore con la firma del signor Bottalico.

La Germania ha 812.808 prigionieri di guerra

Berlino, 10, mattino.

Si annuncia ufficialmente che al 1.o aprile si trovavano prigionieri in Germania: Francesi, 3868 ufficiali e aventi rango di ufficiale, e 238.106 soldati; Russi: 5140 ufficiali o assimilati e 501.210 soldati; Belgi: 657 ufficiali o assimilati e 39.020 soldati; Inglesi: 520 ufficiali e 20.307 soldati. In totale, si trovano in Germania 812.808 prigionieri.

I versamenti e le operazioni per il prestito di guerra germanico

La falsa voce della distruzione d'una fabbrica

Berlino, 10, notte.

Fino al 9 aprile è stato versato sulla somma totale di 9.000.000.000 del Prestito di guerra il 51 per cento, cioè 4.610.000.000. Soltanto 217 milioni sono stati prelevati dalla cassa di guerra per pagare i prestiti. I pagamenti avvengono senza causare speciali modificazioni sul mercato del denaro, sopratutto per mezzo della Cassa di compensazione, ciò che è indicato dal bilancio della Banca dell'Impero. La riserva aurea della Banca dell'Impero era aumentata fino al 7 aprile di 10 milioni raggiungendo così un totale di 2.317.000.000 marchi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: «In America è dovunque diffusa la voce che la fabbrica di guanti Toska di Johanngeorgenstadt del regno di Sassonia, che è impresa inglese posta sotto il controllo dello Stato, sarebbe stata completamente distrutta dagli abitanti. Secondo constatazioni ufficiali non vi è in ciò una parola di vero. Gli abitanti della località non hanno mai commesso il minimo atto ostile contro la fabbrica, anzi gli operai sono contenti che essa continui a funzionare».

I solenni funerali delle vittime montenegrine degli areoplani austriaci

Cettigne, 10.

Ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime fatte dalle bombe lanciate dagli areoplani austriaci a Podgoritza.

Vi assisteva il Re, il Principe Ereditario, i ministri e tutta la popolazione. Il numero dei morti e dei feriti è di 105. Venticinque feriti sono morti all'ospedale, tutti gli altri sono in stato grave.

I ringraziamenti di Re Alberto

Le Havre, 10.

Schollaert aveva inviato al Re, a nome della Camera dei rappresentanti, un dispaccio pregando il Sovrano di gradire, in occasione del suo 40.o genetliaco, i rispettosi omaggi della loro patriottica ammirazione, della loro indefettibile fedeltà e del loro profondo attaccamento, e terminava: «Possa suonare presto l'ora della liberazione della nostra cara patria!».

Il re Alberto ha subito risposto: «Ringrazio cordialmente il presidente e i membri della Camera dei rappresentanti dei loro voti così calorosi e rinnovo loro tutta l'espressione della mia viva simpatia. — Firmato: Alberto».

Gabriele Hanotaux conversa col Papa

Roma, 10, notte.

Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Pompili, mons. Boggiani, assessore della Congregazione concistoriale, mons. De Ploiga, il marchese Migliorati, il marchese Nero Patrizi Montoro, Vessillifero di Santa Romana Chiesa; il principe don Filippo Orsini, la marchesa Miliet de Faverges e mons. Faberi, presidente dell'Opera nazionale per la buona stampa. Il pontefice ha ricevuto in udienza speciale don Placido Magnanensi, abate dei monaci cistercensi di S. Croce in Gerusalemme, unitamente a mons. Stanislao Canori, che hanno offerto al Papa gli «Agnus Dei» che è consuetudine confezionare a ogni nuovo Pontificato e in seguito ogni 7 anni oltre l'anno santo. Gli «Agnus Dei», dei quali i monaci cistercensi godono il privilegio della lavorazione sono, alcuni ornati di fregi racchiusi in vetri, altri chiusi in artistiche teche di argento finemente lavorate.

In udienza speciale l'Accademico di Francia Gabriele Hanotaux, accompagnato dalla sua signora, è stato ricevuto dal Papa, che si è intrattenuto a lungo con lui. Il letterato francese ha offerto al Papa un esemplare magnificamente rilegato della sua «Vie de Jeanne d'Arc». Il Papa ha detto che egli aveva già letto e annotato questo capolavoro della letteratura francese. Benedetto XV si è a lungo trattenuto col signor Hanotaux a parlare del valore delle truppe francesi e del risveglio dello spirito cattolico in Francia.

Monsignor Scapinelli non si sarebbe nemmeno mosso da Vienna

Roma, 10, sera.

Fu pubblicato che col treno delle 14.10 del sabato santo arrivò a Roma monsignor Raffaele Scapinelli, nunzio a Vienna, latore di un autografo di Francesco Giuseppe, il quale avrebbe scritto al Papa, pregandolo di adoperare la sua influenza presso l'imperatore Guglielmo per indurlo a una comprensione più netta della grave situazione in cui versa la Monarchia austro-ungarica. Si aggiunge che monsignor Scapinelli, dopo aver avuto un colloquio col Papa, sarebbe andato a Modena per passare le feste di Pasqua in famiglia.

Ora è da rilevare che l'eminente prelato è nativo di Bibbiano in provincia di Reggio Emilia e la sua famiglia risiede a Reggio Emilia e non a Modena.

E' pertanto smentito l'arrivo in Italia di monsignor Scapinelli, il quale non si sarebbe mosso da Vienna.

Questa sera poi l'*Osservatore Romano* dichiara di potere assicurare che monsignor Scapinelli non si è mosso da Vienna e che le notizie pubblicate sono fantastiche.

L'ambasciatore Tittoni e il generale Pau in viaggio per Parigi

Roma, 10, notte.

Questa sera alle 21, per la linea di Pisa, è partito alla volta di Parigi il generale Pau. Alla stazione erano a salutarlo il signor De Billy, Primo Consigliere, e tutto il personale dell'Ambasciata francese. Con lo stesso treno è partito anche alla volta di Parigi il senatore Tittoni, nostro Ambasciatore a Parigi. Erano a salutarlo alla stazione gli intimi ed i deputati Guglielmi, Suardi e Di Bagno.

E' partito per Napoli il colonnello Peppino Garibaldi.

Parroco di un villaggio svizzero ucciso sulla via con una fucilata

Bellinzona, 10, sera.

Nel vicino villaggio di Rumino, tale Giovanni Bernasconi, oriundo di Lugano, calzolaio, attese ieri sulla via il parroco don Stefano Mattei e lo freddò con un colpo di fucile.

L'omicida si era rifugiato poi nella propria casa barricandovisi. Ad un dato punto fu visto elevarsi dalla casa del fumo. Supponendo che il Bernasconi avesse appiccato fuoco alla casa, furono chiamati i pompieri di Bellinzona che circondarono la casa insieme ad alcuni gendarmi accorsi. L'omicida finì con l'essere arrestato. Pare si tratti di uno squilibrato.

Un curioso equivoco alla rappresentazione di beneficenza a Roma

Roma, 10, sera.

Alla fine dello spettacolo di beneficenza che ebbe luogo ieri sera al nostro teatro Quirino, vi fu un curioso equivoco. Il pubblico alla fine del primo quadro della *Serva padrona* (che è divisa in due quadri) credette che lo spettacolo fosse finito ed abbandonò il teatro. Il maestro Mascagni, dopo essersi consultato cogli interpreti dell'opera decise di rinviare l'esecuzione del secondo quadro ad una prossima rappresentazione di beneficenza.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, notte.

MAGISTRATURA. — I sotto indicati magistrati sono promossi dalla seconda alla prima categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re: Martini, giudice in funzione di pretore a Govone; Croce, giudice tribunale Torino; Arnaldi di Balme giudice tribunale Cuneo; Graj giudice del tribunale di Pallanza; Meggi giudice in funzione di pretore a Cannobio; Monti giudice tribunale Torino.

I sottonotati magistrati sono promossi dalla terza alla seconda categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re: Vecchino giudice in funzioni di pretore a Giaveno; Delle Donne giudice in funzione di pretore a Cossato; Verandi giudice in funzione di pretore a Carignano; Forchianti giudice in funzione di pretore ad Arona; Properzi sostituto procuratore del Re a Casale; Moretti giudice in funzione di pretore a Lanzo Torinese; Dompè giudice in funzione di pretore a Mondovì; Arora sostituto procuratore del Re ad Ivrea; Birossi giudice in funzione di pretore di Ivrea; Ponteri giudice funzionante pretore a Biandrate; Viale id. a Condove.

Magistrati promossi dalla quarta alla terza categoria: Rivera, giudice funzionante, pretore a Bagnasco; Amoj id. a Cortemiglia; Zani del Fra id. a Cavaglià; Patriarca id. a Ornavasso; Rossi id. a Gassino; Cavallaroni di Caravena id. a La Morra; Peregalli id. a Volpiano; Quinto id. a Cappiola d'Orba; Toulni id. a Borgo Ticino; Quaglia id. a Caraglio; Alessio id. a Limone Piemonte; Porheris giudice funzionante pretore a Vinadio; Eurico id. a Crevacuore; Ferrero id. a Pennstrelle; Rapallo id. a Bussignana; Bruno id. a Verres; Bova id. a Cocconato; Saraceni id. a Bozzolasco; Cappelletti id. a Demonte; Veiere id. a Dubbio; Peretti id. a Mongiardo; Binetti id. a Villavernia; Sardo giudice con funzioni di pretore a Masserano è promosso dalla quarta alla terza categoria; Favara id. id. id. ad Aosta è trattenuto al tribunale di Aosta; Valanise sostituto procuratore generale presso Corte di Appello Torino è promosso dalla seconda alla prima categoria.

CANCELLERIA. — Rossi, cancelliere sezione tribunale Asti in aspettativa è tramutato al tribunale di Reggio Emilia.

Sono accettate le dimissioni presentate da Marchis dal posto di aggiunto di cancelleria della pretura di Ivrea; Bocchiardo alunno di cancelleria della pretura di Acqui, è destinato alla pretura di Ovada è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva; Salomone aggiunto di cancelleria della pretura di Mondovì è richiamato in servizio dall'aspettativa; Saraceni id. id. della pretura di Asti è tramutato alla pretura di Gallina.

NOTARI. — Al notaro Malorini è prorogato sino a tutto il 17 luglio prossimo il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torino. Al notaro Coppo è prorogato sino a tutto il 13 luglio il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Borgomanero.

Giornali e Riviste

Questa guerra imprevedibile e imprevedibilità (solo i romanzieri tipo Wells vi pensavano) è giunta come una universale lezione di realtà: per i diplomatici, che giuocavano alla statua; per i cattedratici, che giuravano sul diritto astratto, per gli apologeti del pacifismo, del disarmo, dell'internazionale, e, in ultimo, anche per i letterati. Giovanni Bellezza osserva nel *Marzocco*, che la cronaca dei giornali riesce, in proposito, molto istruttiva. Nei primi quindici giorni del conflitto si è molto discusso del caso Hervé, l'antimilitarista divenuto patriota. L'episodio potè non persuadere tutti, perchè, infine, nel valutarne la portata non si doveva dimenticare che le immediate conversioni si fondano specialmente o sul miracolo o sul calcolo. Un sovversivo, astuto, all'estremo delle sue risorse, quando non ha più argomenti, si getta nella breccia dei suoi avversari. Ma altri episodi seguirono. Il popolo francese decretò ai belgi la palma dell'eroismo e si raffigurò il Belgio come fedel servitore che si lascia schiacciare pur d'impedire l'accesso alla soglia padronale. Chi ricorda, nelle impressioni di viaggio del Mirbeau, raccolte sotto il titolo *La 628 E8*, le beffe e le celie contro i belgi (Maurice de Waleffe rispose con una specie di *referendum* fra i letterati fiamminghi) e sa come il Mirbeau si rendesse un fedele dell'opinione parigina, converrà che solo attraverso la prova del sacrificio supremo il facile oggetto del dileggio e dell'ironia francese potè essere giudicato secondo il suo merito. E Anatole France? Non si conosce se realmente, secondo la sua richiesta, indossi la divisa del soldato e se lo abbiano persuaso, come i francesi fecero nel 1870 con Victor Hugo ed i belgi ieri con Maeterlinck, che servirà meglio la Patria nella sua solita veste borghese. Ciò non interessa in questo momento. Quel che dovrebbe descrivere e analizzare è il trapasso dal suo mondo ove dominano l'ironia e la pietà e dal suo demi-monde (chiamiamolo così) democratico che porta sugli scudi l'anticlericalismo ed il pacifismo ai sentimenti ed alle passioni d'oggi, così meno stilizzate e anche così meno stilistiche. Il caso di Pierre Loti è senza dubbio più triste. Egli si era creato un Oriente per uso personale, con uri, odalische, pascià e hosforo; egli aveva acquistato tutto ciò alla letteratura per mezzo della sua voluttà di scrittore. Un vero scrittore, pensiamo noi, non si specializza in un genere, perchè l'arte non ammette specialisti. Pierre Loti invece se ne era a codesto brevetto ed aveva confuso nelle sue simpatie di lirico sentimentale e adolcinato anche le ragioni politiche della Mezzaluna turca, dando ai romantici Bielienti suoi predecessori la curiosa appendice di un romantico turcofilo. Oggi la guerra gli ha aperto gli occhi e chiuso il cuore, ed egli chiede di essere richiamato dalla riserva e di guidare una corazzata all'assalto di Costantinopoli. Vicende di un *desenchanté!* In una parola, la guerra ha prodotto nella letteratura una serie di piccoli fallimenti. Soltanto lo Shaw in Inghilterra ha voluto, *splendide mendax*, rinnegare piuttosto la patria che la sua opera.

***

La notizia che quattro commediografi italiani si sono impegnati, per contratto giurato di notaio, a scrivere, in meno di due settimane, una commedia in quattro atti — un atto per ciascun autore, e senz'accordi sul tema — richiama alla memoria di Saverio Procida, che ne scrive sul *Mattino*, un precedente, anche esso italiano, di circa mezzo secolo fa. Pochi ricorderanno forse, l'allegra capestreria della *Commedia delle talpe*, tanto più che dei suoi dieci autori un solo è vivente: Ferdinando Martini, l'attuale eccellenza che presiede ai nostri destini coloniali. Al teatro Niccolini di Firenze, recitava la più perfetta Compagnia esistente nel 1867. Fra gli altri c'erano la Pezzana, la Campi, la Sollazzi, e Luigi Bellotti Bon, Cesare Rossi, il Belli-Blanes, il Lavaggi, il Ciotti e il Bozzo. Naturalmente, il camerino del teatro raccoglieva ogni sera il meglio dell'intelligenza fiorentina o chi di Firenze aveva fatto suo nido: scrittori, poeti, commediografi, giornalisti. Una sera c'erano "in dieci" appunto, uno della brigata propose: «Siamo in dieci, perchè non scriviamo una commedia insieme?». E un altro: «Già, un cinque atti. Mezz'atto ciascuno!». Un terzo: «E senza che il primo sa cosa di quello che farà il secondo, nè il secondo del terzo, e via dicendo». Sul titolo soltanto occorre l'accordo. E fu proposto e convenuto: *Le talpe*. I dieci erano: Luigi Bellotti-Bon, che, nostro valente attore, aveva però peccato in *copioni*; Alessandro Salvini, fratello di Tommaso, Gaetano Gattinelli, specialista in drammi storici; Achille Montignani, autore di *Vizio di educazione*; Giovanni Sabbatini, celebre per quegli *Spazzacamini della Valle d'Aosta*, ch'ebbero ad interprete Gustavo Modena, l'allora biondo *Fanfulla*, Ferdinando Martini, Luigi Coppola, il famoso pompiere del *Fanfulla* di Roma, autore della farsa *Il bagno freddo* e giornalista bisbetico; Francesco Coletti altro farsaiolo famoso (chi di lui non conosce *Meglio soli?*) e Luigi Gualtieri, drammaturgo lagrimosamente romantico e marito della Pezzana, e il Costetti. Durante le varie proposte, un solo del crocchio era rimasto taciturno: l'impresario Cajani. Ma quando il consiglio dei dieci stava per sciogliersi, ecco che il taciturno, pur mantenendo il silenzio, porse loro un foglio scritto e col gesto invitò a sottoscrivere. Il foglio conteneva due righe: «Noi sottoscritti ci obblighiamo a scrivere entro 15 giorni la commedia *Le talpe* per l'impresa del teatro Niccolini». Il contratto fu sottoscritto e l'indomani il Bellotti-Bon in persona chiamò a raccolta i colleghi e scritturati. Come ora a Milano, anche a Firenze la sorte decise sulla divisione del lavoro. E in quest'ordine, ciascuno per un mezz'atto: Bellotti-Bon, Coletti, Costetti, Coppola, Alessandro Salvini, Gaetano Gattinelli, Achille Montignani, Giovanni Sabbatini, Luigi Gualtieri, Ferdinando Martini. La differenza fra l'idea d'allora e quella d'ora è in questo: che i dieci del 1867 convennero che la commedia dovesse aver forma e intento di satira politica, e i quattro del 1915 non hanno preso il più piccolo accordo. La commedia però fece fiasco: dopo un primo atto applaudito, gli altri, e specialmente l'ultimo, furono sepolti da un'ondata di urli e di fischi.

***

Sulla casa di Schönhausen che conduce alla nuda stanza in cui nacque Bismarck, è appeso il quadro dell'albero genealogico della famiglia Bismarck. In questo albero genealogico si vedono dei soldati di Napoleone e questo — secondo Sidney Whitman, l'amico inglese di Bismarck, che ne parla nel *Daily Chronicle* — non è senza significato. L'ombra di Napoleone vigila sulla figura di Bismarck. Se quest'ultimo è conosciuto come l'unificatore della Germania, il primo è l'uomo che, con la sola forza della sua aggressiva personalità, sollevò la Germania dal suo anacronismo feudale e dal suo lungo sonno politico. Senza Napoleone non vi sarebbero state le riforme benefiche che il Von Stein, non vi sarebbe stato l'esercito di Scharnhorst, non vi sarebbe stata la teoria guerresca di Clausewitz e quindi Bismarck avrebbe avuto ben poco da fare. E' perciò che Napoleone è considerato non soltanto il vincitore di Jena, ma anche un eroe agli occhi dei tedeschi stessi. Beethoven compose in onore di Napoleone la sua sinfonia eroica e Goethe lo credette invincibile. Napoleone fu l'uomo che insegnò più di sè la Corte prussiana e che insegnò ai tedeschi la spietata realtà della guerra, il gusto della duplicità politiche e dello spionaggio universale e la volontà del dominio. Quando Bismarck cominciò la sua carriera politica, la Germania era ancora sotto l'influenza napoleonica. Il prestigio prussiano era ridotto a tale che l'imperatore Nicola riferendosi al re di Prussia diceva all'inviato speciale di quest'ultimo, il conte Brandeburg: «Sapevo da tempo che mio cognato era un asino, ma non che egli fosse circondato da quei banditi che sono i suoi ministri». Questa era la posizione della Casa degli Hohenzollern quando Bismarck entrò al suo servizio, e bisogna tener sempre in mente questo punto di partenza per comprendere tutta l'opera esercitata dal Cancelliere in quei venti anni in cui egli seppe risollevare le fortune del suo Paese e riempire il mondo del suo nome. Somigliava Bismarck a Napoleone anche per questo fatto: che egli era come l'imperatore un uomo dalla forza nervosa eguale alla forza muscolare. Un professore di filosofia a Berlino disse una volta: «Bismarck ha veramente nervi e carne; i suoi successori non hanno che nervi!».

Ventiquattr'ore in Amburgo

Un buon diretto della mattina mi portava da Berlino alla volta di Amburgo. Data l'ansia e l'eccitazione che avevo notate nella capitale, in pieno elemento italiano, il mio placido viaggio finiva quasi per sembrare a me stesso un ardimento. Per lo meno un rischio.

In viaggio

L'entrata in guerra dell'Italia, e l'ordine della mobilitazione, che parevano allora imminenti, m'avrebbero valso quasi certamente un arresto con la conseguente prigionia a chi sa quale lontana scadenza. Su questo punto, in Germania nessuno si faceva molte illusioni: oggi, gli italiani là rimasti debbono farsene anche meno di allora. Non tanto si temeva l'esplosione della collera popolare, quanto la decisione del Governo di non permettere a nessun nostro connazionale di rivedere i patrii monti e i patrii lidi.

Con tutto ciò, l'idea di raggiungere Amburgo e di farvi una breve sosta mi attraeva in singolar modo. Seguendo su la carta della Germania, spalancata sul Baedeker, la lunga traccia del mio viaggio, mi pareva di essere in procinto di compiere una specie di looping-the-loop.

A Berlino mi avevano gli amici ripetutamente sconsigliato di avventurarmi in una città che non presentava altro che pericoli, data la sua condizione di gran porto, e sede di cantieri militari di primissimo ordine. Essere impossibile visitare i bacini dell'Elba, la sorveglianza sugli stranieri essere strettissima, gli arresti frequenti. Questo mi si diceva anche al Consolato d'Italia.

Partii dunque con un vago senso di incertezza e di fastidio: quel fastidio mezzo morale e mezzo fisico che dà a una qualunque persona per bene il dubbio di essere vigilato e sospettato. E' questa forse la sola noia che tocchi a uno straniero che viaggi oggi in Germania. Io per mio conto non ne ho sofferte altre.

Il treno era pieno di viaggiatori: mercanti, ufficiali, soldati, chi col braccio al collo, chi con grucce, chi col capo fasciato. Andavano per qualche giorno in licenza, usciti dall'ospedale, provenienti dal campo. Erano quasi tutti uomini battuti dalla guerra, fatti più duri, più aspri. Lo spettacolo della morte muta lo sguardo dell'uomo, gli toglie la sua profonda dolcezza, gli conferisce una espressione che ha del brutale. A questo contribuiscono gli eccessi della vita fisica, gli strapazzi, i sonni interrotti, l'odio, la paura, la vendetta, la volontà d'uccidere, di massacrare. Io non vorrei che da una tanta guerra uscisse una generazione più cupa, più pericolosa. Certo è che la vittoria piena, radiosa di una qualunque di queste potenze egemoniche non ce la dobbiamo augurare nè per noi nè per l'Europa. Gli effetti morali che ne deriverebbero sarebbero anche più perniciosi di quelli politici ed economici.

Mentre il lungo convoglio nero e fumante correva per la pianura immensa, bagnata da acquitrini, macchiata da foreste, dilagante come una torbiera all'orizzonte nuvoloso e pieno di vento, io rivolgevo fra me e me questi pensieri: e mi tornava alla mente il motto più diffuso e più sentito oggi in Germania: «Gott strafe England». Iddio stermini l'Inghilterra. L'avevo veduto stampato un po' dappertutto, sui frontespizi dei libri, e sui volti delle persone, nei giornali e nei restaurants, perfino nei pubblici gabinetti di decenza. Avvicinandomi ad Amburgo mi pareva di vedere quel motto inumano farsi anche più frequente e più terribile, più vociferato e deciso.

Nientemeno che lo sterminio di una nazione! E invocato, augurato non da uomini a uomini, ma da uomini che s'accaparrano Iddio per realizzarlo. Per quanta ammirazione si possa avere pel popolo tedesco, per la sua disciplina e compattezza, per l'eroismo e la fede, per la sua forza, pure offende questo stato d'animo che vorrebbe essere religioso, questo orgoglio quasi teologico. Il vecchio eterno orgoglio teutonico, che ha prodotto la Riforma e Lutero. L'isolamento in cui è la Germania la costringe a questi eccessi, alla teorizzazione dell'odio intuitivo ed elementare, alla sua consacrazione in formule sacre e divine, che a un italiano è impossibile accettare, come non è possibile accettare l'altro fenomeno di reazione ed azione inglese, tendenti a realizzare contro la Germania lo stesso programma di schiacciamento e di sterminio. Non si possono sterminare i popoli e le patrie. Chi pone così il problema della vittoria lo pone male, non potrà mai risolverlo.

Il fantasma dello spionaggio

E' più prudente non parlare inglese in Amburgo! Un americano che viaggiava con me, e non conosceva altra lingua, ostentava tanto di bandierina americana all'occhiello della giacchetta. Un'altra ne portava all'occhiello del paletot.

Il timore degli spioni è quasi un'ossessione. Anche oggi, dopo otto mesi di guerra, se ne vede e se ne sospetta dappertutto. Nell'atrio della stazione vidi affisso un manifesto della polizia, nel quale si prometteva una taglia di trecento marchi a chi avesse consegnato morto o vivo un inglese che era stato veduto in città, e poi era scomparso, e il cui ufficio non era dubbio. Nome, cognome, altezza tanto, lunghezza dei piedi tanto. Quei dati antropometrici facevano una impressione lugubre. La gente si soffermava a leggere: i soldati specialmente.

Lo spione... Io cercai, veramente, e cerco ancora di dare una definizione di questo reale insieme e fantastico personaggio. Debbo confessare di non esserci ancora riuscito. Appunto perchè uno spione è in parte un uomo realmente esistente, ma in parte è una creatura del sospetto comune, della paura e dell'equivoco. Tutti si può essere presi per spioni in tempo di guerra. Quel che è peggio è che tutti, un poco, lo siamo. Io per mio conto ero uno spione del giornalismo: nella valigetta che recavo a mano, nelle tasche del soprabito avevo una discreta collezione di quadernetti e di fogli, di appunti, che se la polizia mi avesse frugato m'avrebbero fatto passare un brutto quarto d'ora. Non avevo forse scritto anch'io le mie impressioni sui soldati e sugli ufficiali, sul pane e sul vitto, sulle ferrovie e sullo stato dell'opinione pubblica?

Anche adesso, se vado a rivedere quelle note, mi sorprende una certa preoccupazione del mio ormai lontano io viaggiante in Germania. Queste note alle quali ho fatto passare il confine, non avrei potuto portarle. Proprio in quei giorni a Berlino usciva una ordinanza comminante il minimo di un anno di carcere allo straniero che rimpatriando nascondesse nelle proprie tasche una lettera.

Senonchè in fatto di spionaggio giornalistico la Germania ha completamente sbagliato i suoi calcoli. Le persone più intelligenti lo riconoscono. Hanno avuto troppa paura del giornalismo. Forse anche hanno creduto di non averne bisogno. Chiusi nel proprio orgoglio nazionalistico, certi della vittoria finale, inebriati dai successi dei primi tempi, eccessivamente soddisfatti del giornalismo proprio, i tedeschi non hanno curato affatto la formazione spontanea e regolare di una opinione pubblica a loro riguardo, attraverso le informazioni dei grandi giornali esteri.

La fede unica nella spada

Per una nazione, sia pure potentissima, un tale isolamento in tempo di guerra e di guerra così lunga e così terribile, è esiziale. Per vivere e per vincere non basta la forza propria, occorre anche la simpatia altrui. La stampa può ugualmente prestare armi alla difesa e alla offesa, al ristabilimento pronto della verità e alla diffusione altrettanto rapida della calunnia; essa è, a ogni modo, uno strumento formidabile di comunicazione e di intesa col mondo. I tedeschi non l'hanno capito che troppo tardi, quando non era più tempo.

Preoccupate dal proposito di tener nascoste le operazioni militari, le autorità tedesche hanno nociuto al proprio paese.

— Tuttavia, mi diceva un amburghese, non tutto il male viene per nuocere. Il mistero nel quale ci siamo chiusi, l'isolamento nel quale ci siamo stretti, ha fatto sì che molte calunnie si potessero diffondere sul nostro conto; ma ha anche dato ai nostri nemici molte illusioni che servono mirabilmente ad ingannarli. Non è il tempo delle parole ma dei fatti; e i fatti si compiono anche senza i giornalisti che siano lì pronti a raccontarli.

Il fatto è che la Germania non ha altra fede che nella propria spada. Vede il problema della guerra europea unicamente come un problema di forza e di violenza; e l'opinione degli avversari e dei neutrali interessa il popolo assai poco. Senza dire che quando i più volonterosi si propongono di correggere questo difetto, di supplire a questa mancanza, riescono a un effetto molte volte opposto. Appunto perchè sono sempre tedeschi, mancano di tatto, di intelligenza viva e penetrativa, di psicologia.

Voglio dire delle infinite circolari, e opuscoli e libri che certe associazioni appositamente create, hanno voluto diffondere in Europa e specialmente in Italia, a difesa dell'onore del paese, a chiarimento delle intenzioni e dei fatti.

Interessante ciò che mi confessò su questo punto un commerciante italiano che da tanti anni vive in Amburgo. Mi disse: «Io stesso nelle mie lettere d'affari che spedisco in Italia ho preso l'abitudine di compiegare questa o quella circolare tedesca. Sono diventato una specie di agente loro. Ma sa perchè? Per convenienza mia. Perchè ho notato che una lettera che rechi una di queste circolari non è sottoposta che a un formale esame della censura; mi parte subito, e mi arriva a destinazione. Io mi servo di queste circolari come di tanti passaporti per le mie lettere. Essi credono di servirsi di me; sono io che mi servo di loro!»

La trovata italiana vale per lo meno il metodo tedesco.

Un passatempo dei feriti

M'ero soffermato sull'Alster. Il vasto bacino, plumbeo sotto il cielo invernale, s'apriva dinanzi a me. Qualche vaporetto solcava le acque; qualche zatterone carico di carbone transitava lentissimamente. Non una delle irrequiete barchette a remi o a vela che popolano il bacino in tempi normali, appariva.

Tutta la vita del luogo s'era ristretta a un gruppo di soldati convalescenti che, raccolto presso la balaustra, si divertiva a gittare le sardelle fresche ai crocali.

Questi volteggiavano in aria a schiera folta, e strepitavano, coi becchi uncinati, l'anima ingorda. Le alucce grigiastre virgolavano il cielo, e l'uno dietro l'altro gli uccelli roteavano come in una larga pista cerca, abbassandosi nel passare dinanzi ai soldati. Le sardelle erano gittate su verso il branco, afferrate a volo, ingoiate. E i feriti ridevano, si compiacevano del giuoco, comperavano altri cartocci di pesce, li distribuivano agli irrequieti abitatori dell'aria e dell'acqua. Uno sporse il cibo sulla punta della gruccia; i crocali vi si gittarono sopra avidi. Qualche cittadino si soffermava, alcuni ragazzi erano intorno, ma il pubblico s'interessava molto più al pasto degli uccelli che non alle andature zoppe dei feriti, ai mentì fasciati, ai moncherini.

Era quella una strana indifferenza, che mi aveva stupito i primi giorni; che ormai non mi faceva più colpo. Come in una città percossa da un'epidemia non si fa più caso dei funebri, così in una nazione in guerra quasi non si bada più ai feriti. Se ne sono veduti a centinaia, a migliaia, giovani, giovanetti, uomini in età matura e in età avanzata, segnati in tutte le parti del corpo, dalla testa ai piedi, dagli occhi alle mani; nessuna sventura può più riuscir nuova, nessuna ferita, nessuna amputazione fa rabbrividire.

Chi torna di Francia dice che anche in Francia è così: i feriti vanno per via, e la gente quasi non si volge a guardarli. Si fa l'abitudine a tutto, ci si indurisce il cuore, ci si temprano i nervi. E questa è una legge di natura, un episodio dell'eterno adattamento umano. Ma, certo, la Germania è un bel pezzo avanti su questa via. Le migliaia e migliaia di feriti che ho veduti, e che non sono che una minima parte di quelli realmente esistenti, rifugiati negli ospedali, nelle scuole, nelle case private, doloranti da mesi e mesi, in preda ai processi infettivi, non fanno più pena neanche ai ragazzi. Le donne poi sono corazzate contro la commiserazione e la commozione dalla loro tunica di infermiere. E' incredibile ciò che può operare una tunica della Croce Rossa sul cuore di una fanciulla: sembra debba impietrarlo. Ella diventa poco meno che impassibile; non deve piangere, non deve lasciarsi intenerire: il suo ufficio è un altro: soccorrere, vegliare, medicare, assistere alle operazioni, porgere aiuto.

Anche in Amburgo vidi frotte di soldati feriti, lenti lenti, farsi accompagnare da una o due dame al cinematografo, al teatro, al caffè. E vidi in una trattoria un povero artigliere, amputato di ambedue le braccia, far colazione insieme con la sua assistente crociata. La giovane lo serviva di tutto punto, lo imboccava, gli porgeva il bicchiere. Egli la guardava con un sorriso beato, dimentico della propria sventura, innamorato di quella gioventù bionda che veniva in soccorso alla sua gioventù stroncata. Erano in un angolo, non badavano a nessuno, si guardavano a lungo negli occhi, con quella strana mancanza di pudore tutta propria degli innamorati tedeschi, che senza ostentare la propria felicità la lasciano vedere, senza preoccuparsene.

Ma quando vidi la Croce Rossa esser baciata dalla Croce di ferro, mi levai istintivamente e me ne andai.

La città morta dell'Impero

Al nostro Consolato trovai il cav. Giuseppe Morpurgo, che molto cortese mi si offerse per accompagnarmi in un piccolo giro sul porto.

Ciò che v'è di più interessante nel porto di Amburgo sono i cantieri nei quali si lavora a nuovi sottomarini. Ma soltanto gli operai hanno libero l'ingresso, e il più fitto velo di mistero circonda quei luoghi. Bisogna anzi cercare di passarne lontano.

Nel porto d'Amburgo sono attualmente cinquantatrè vapori inglesi e un veliero, un vapore e un veliero belga, tre velieri russi e un vapore finlandese, un solo veliero francese: preda di guerra. Inoltre sono fermi nei varii bacini circa cinquanta vapori tedeschi, adibiti a uso d'ospedali per i marinai e di navi-prigioni. Circa tremila rimorchiatori e lance a vapore, cinque o seimila barconi. Un vapore raccoglie circa trecento fra cinesi, arabi, indiani, negri, che prima della guerra facevano servizio sulle varie linee marittime. Inoltre i tedeschi sono riusciti a salvare qui l'*Imperator*, mentre il *Vaterland* è a New York. L'altro grande transatlantico *Bismarck*, che dovrebbe essere il maggiore del mondo, non è ancora finito e attende in cantiere l'avvento della pace.

Queste poche cifre bastano da sole a dare un'idea del porto d'Amburgo, più viva di qualunque descrizione. In nessun'altra città della Germania la guerra lascia vedere i suoi terribili effetti così scopertamente come qui. Amburgo è la vera città morta dell'Impero, la vera vittima stremata dell'Inghilterra. Che cosa è la Germania sul mare? Più nulla. La sua meravigliosa marina mercantile, che in pochi anni ha superato tutte l'altre marine del mondo, non esiste più. La bandiera germanica è scomparsa da tutti i mari della terra. E' questa fino ad oggi la sola vera indiscutibile vittoria dell'Inghilterra.

Contro la gran nemica i Tedeschi hanno in serbo la flotta, e più specialmente i sottomarini. Difatti si va diffondendo l'opinione che la grande battaglia navale fra le due Potenze sarà possibilmente evitata e dall'una e dall'altra. Ma la fiducia ch'hanno riposto i Tedeschi nei nuovi ordigni di guerra è immensa. Il nome di Tirpitz diventa ogni giorno più popolare.

— Dicono che noi Tedeschi non sappiamo inventare nulla, non facciamo che imitare e perfezionare. Ma — mi diceva un tedesco — da chi è stato inventato, se non da noi il sottomarino come strumento efficiente di guerra? Quale altra marina al mondo ha potuto mettere in valore questa arma nuovissima? E se il nome del console Duilio rimase eternato dall'invenzione dei rostri, perchè non dovrebbe avere l'immortalità il nome di Tirpitz? La nuova arma è veramente nostra e l'Inghilterra dovrà fare i conti con la nostra piccola ma formidabile schiera di sottomarini. E li sta facendo!

Gli "aiuti di guerra,,

Amburgo è una delle città più splendidamente organizzate del mondo, e questa superiorità formatasi a poco a poco per lunghi anni di pace ha modo di rivelarsi oggi.

Il Senato, per esempio, ha votato milioni per l'assistenza agli operai tedeschi e forestieri. Si è costituito a tale uopo un Comitato per gli «aiuti di guerra», al quale nessun operaio si rivolge inutilmente. Gli è subito trovato lavoro; alla famiglia è pagato il fitto e il nutrimento; un gran numero di medici si reca gratuitamente ai varii domicili. Si può affermare, senza cadere in esagerazione che ad Amburgo gli operai stanno meglio oggi che non in tempo di pace.

Anche agli italiani è fatta assistenza larghissima: si distribuisce loro latte, legno, carbone, scarpe, vestiti, tutto ciò di cui abbiano bisogno. Il cav. Morpurgo volle condurmi alla sede centrale dell'Associazione per i soccorsi, e là vidi far domanda per un paio di scarpe che dovevano servire a un figlio di operai italiani. Il buono per le scarpe fu subito disteso e firmato. A una povera vedova di operaio nostro connazionale fu dato un abito di lutto; a un operaio cui era morta la bambino anche. Non si bada a spese, pur che non ci sia per le strade la miseria; e non ci sono abbastanza braccia per sopperire ai lavori febbrili dei due grandi arsenali Vulcan e Blum und Voss.

Quando scoppiò la guerra, centinaia di operai nostri lasciarono Amburgo. I tedeschi credevano allora che l'Italia sarebbe scesa in campo al loro fianco. Furono dunque provveduti treni speciali per i partenti, la Croce Rossa fu mobilitata lungo la linea; le dame attendevano i treni alle varie stazioni e distribuivano ai nostri emigranti pane, latte, birra, sigari, tutto ciò di cui avessero bisogno essi e le loro donne e i loro bambini.

Questi particolari mi furono affermati dal cav. Morpurgo e mi erano stati comunicati giorni prima a Dresda dal nostro viceconsolo cav. Comolli.

E, francamente, non debbono stupire nessuno. Bisogna pensare che questi soccorsi rientrano nel programma ordinario, naturale di una grande nazione ricca di risorse, e magnificamente organizzata. Bisogna anche aggiungere che gli operai italiani hanno dato da anni il proprio sudore e spesso il proprio sangue per il compimento di quelle opere colossali che si chiamano il tunnel sotto l'Elba, le fortificazioni di Helgoland, il canale di Kiel, ecc., ecc. Qualunque soccorso avesse loro porto la Germania, farebbe parte di quella riconoscenza che qualunque popolo forte e civile ha dovere di esprimere in forme concrete, sempre, ma più specialmente nel pericolo e nella sventura.

LUIGI AMBROSINI.



Le nuove esercitazioni degli allievi marinai tedeschi.

La promessa di D'Annunzio

Il discorso a Quarto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Si conferma che Gabriele D'Annunzio ha assunto formale impegno di ritornare in Italia per il 5 maggio, giorno in cui s'inaugurerà a Quarto il monumento per la spedizione dei Mille, opera dello scultore Baroni. Gabriele D'Annunzio assisterà a questa cerimonia. Intermediario fra il Municipio di Genova, sotto i cui auspici venne compiuto il monumento, e Gabriele D'Annunzio fu il poeta Ettore Gozzani. Questi mena oggi come D'Annunzio decise il suo ritorno. Il Gozzani inviò al poeta a Parigi le prime fotografie del monumento da inaugurarsi. Le fotografie e l'invito di recarsi a Genova per il 5 maggio giunsero a Gabriele D'Annunzio mentre questi si trovava con Peppino Garibaldi. Il poeta telegrafò al Gozzani:

«Grazie della cara lettera e delle bellissime immagini. Accetto con tutta l'anima il grande onore. Peppino è qui accanto a me oggi, testimone della mia promessa. Vi scrivo. Vi abbraccio. — GABRIELE D'ANNUNZIO».

La lettera tardò pochi giorni. In essa, fra l'altro, è detto:

«Mio caro amico, — Prima di tutto voglio ringraziarla di quello che mi scrive intorno al monumento. E' invero un monumento marino, che par modellato dal flutto decumano. Gli eroi risorgono con il ritmo di alta marea. Peccato che il bronzo non sia fuso sullo scoglio al frangente, così che il flutto salga di tratto in tratto su per la piramide tronca e schiumeggi contro le ginocchia gigantesche. Se da queste immagini non ho mai divinato il sentimento ritmico dell'opera, la forza attiva assidua, innanzi al Tirreno, sembra necessariamente compiuta dal volo del gruppo sovrumano. Non so dirle l'ebbrezza che colmò i nostri cuori, quando io e Peppino sognammo...».

Questo sogno di Gabriele D'Annunzio è tenuto segreto. Ad esso si accenna nella chiusa della lettera, così concepita:

«Viviamo in un'angoscia di tutti gli attimi, di continua attesa verso quella parte dell'aria dove ci sembra di udire battere il cuore lontano. Si può morire d'attesa, ora lo so. Anche oggi l'antica parola è nuova: ricordati e aspetta».

Si attende, ora, che Gabriele D'Annunzio realizzi la sua promessa.

La guerra nella caricatura

La furia guerresca inglese



— Lasciatemi andare, miserabili plebei! Crepate pure di fame per mia colpa, purchè scompaia la concorrenza tedesca!

(Dal *Muskete* di Vienna, dis. di Arthur Paunzen).

Nelson al policeman



— Ma, Master Nelson, che fate qui?... Perchè avete abbandonata la gloriosa colonna? — Credete forse che io voglia rimanere lassù a attendere le bombe di qualche Zeppelin?

(Dal *Kladderadatsch*, di Berlino).

Digiuni intempestivi



Perbacco! Neppure dopo Pasqua finisce la quaresima quest'anno.

(Dal *Mulo*, di Bologna).

La logica del Sultano



— Ebbene, vedendo che gli Alleati non arrivano, sarà meglio che io mi... avvii!

(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di B. Apolli).

Diversità di sacrifici



Il patriota untuoso: — Che volete, signora, voi avete offerto alla Patria vostro figlio: io le offro il mio povero denaro!

(Dal *Journal*, dis. di Pasquet).

Nella pianura della Woevre



Comunicato tedesco (seguito): «... *Dopo un vigoroso assalto, le nostre truppe hanno preso possesso di una posizione importante, che, per i supremi interessi della difesa nazionale, non possiamo nominare*».

(Dal *Matin*, dis. di Raymond Cadouch).

Torino - 1915 - Tip. ...

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Scotti, magg. gen. a disposizione, e Onetto id. id., passano a disposizione per ispezioni — Alfieri, a disposizione per ispezioni, e Arvento id., passano a disposizione, a senso dell'articolo 1.o del regio decreto 7 febbraio 1915; Rostin, capitano fanteria, fuori quadro, comandato al 94 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Barchiesi, destinato compagnia Montefiascone (legione Roma) — Maestrelli, id. divisione Tripolitania — Borni, id. compagnia Benevento esterna — Contestabile, id. a disposizione legione Firenze; Fagioli, id. id. Bari, esterna id. Bari.

Sottotenenti promossi tenenti: Pons, legione Cagliari, continua come contro — Costa, id. Bologna, id. — Vecchi, id. Napoli id.

I seguenti sott'ufficiali, allievi del secondo corso presso la Scuola allievi ufficiali carabinieri reali, sono nominati sottotenenti nell'Arma stessa: Febbi, destinato sezione Borgo San Sepolcro (legione Firenze) — Giglio, id. Taormina (id. Palermo) — Marcoglino, id. Chiusi (id. Firenze) — Viscanio, id. Castel di Sangro (id. Roma) — Fino, id. Chioggia (id. Verona) — Roncolungo, id. Bonorva (id. Cagliari).

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Grassi, 16 fant., destinato 21 fant. deposito — Talassano, 39 id., continua come contro — Mambuccari, 83 id. id. — Coppi, 1 granatieri id. — Nucci, 38 fant. id. — Russo, id. 14, destinato 40 fanteria — Padovin, 56 id., continua come contro — Pietropinto, 25 id., id. deposito — Amato, 8 id., id. — Bognal, 43 id., destinato 21 fanteria — Anguissola, 32 id., continua come contro — Franchi, 49 fant., continua come contro — Viola, 6 alpini, id. — Basso 78 fanteria, id. — Barbieri, 7 alpini, id. — Baldassarri, 7 fant., id. — Maffezzoli, 53 id., id. — Bonelli, 75 id., id. — Ferrari, 51 id., id. — Cornaro, 4 alpini, id. — Pandolfini, 66 fant., id. — Rosati, 20 id., id. — Baldi, 11 id., id. — Pisani, 81 id., id. — Luchini, 12 id., id. — Ledames, 50 id. id. — Torre, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, destinato 9 fant. — Bulviera, 17 fant., continua come contro — Cantini, 47 id., id. — Fanuea, 80 id., destinato 77 fant. deposito — Fedele, 21 id. continua come contro — Ravelli, 89 id., id. deposito — Bitti, capitano 36 fant., promosso maggiore.

Capitani promossi maggiori: Cavallino, 29 fanteria, destinato 4 fanteria Deposito — Scrivante, 92 id., id. 23 id. Deposito — Donnè, 4 bersaglieri, id. 6 bersaglieri Deposito — Matteucci, fuori quadro, comandato 93 fanteria, id. 11 fanteria Deposito — Pancalli, 3 alpini, id. 8 alpini — Rossi, 91 fanteria, id. 43 fanteria — Pozzo, 40 id., id. 45 id. Deposito — Tanzarella, fuori quadro, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, id. 48 id. continuando comandato come sopra — Petrucelli, 69 fanteria, comandato al III Corpo d'armata, id. 23 id. — Levesi, 24 fanteria, id. 34 id. — Merlo, 65 id., id. 65 id. — Adami, 1.o alpini, comandato al Corpo di Stato Maggiore, id. 2 alpini, continuando comandato come sopra — Porzio, 35 fanteria, id. 11 fanteria — Donelli, 4 bersaglieri, id. 6 bersaglieri — Silvestri, 79 fanteria, id. 22 fanteria — Invero, 23 id., id. 23 id. — Pucci, 47 id., id. 76 id. — Augas, 9 id., id. 60 id. Deposito — Lechiare, 65 id., id. 23 id. — Carganico, 78 id., id. 67 id. — De Vita, 85 id., id. 29 id. Deposito — Sansone, fuori quadro, comandato 15 fanteria, id. 39 id. — Martellotta, 9 fanteria, id. 47 id. Deposito — Ratti, fuori quadro, comandato 2 bersaglieri, id. 3 bersaglieri — Bignami, aiutante di campo della Brigata granatieri Sardegna, id. 1.o granatieri — Cerati, applicato alla Divisione territoriale di Verona, id. 29 fanteria — Petiti, fuori quadro, comandato al Ministero della Guerra, id. 81 id. — Ardigò, 65 fanteria, id. 70 id. Deposito — Lalomia, comandato 28 fanteria, id. 70 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Gulliani, Scuola di guerra, id. 28 id. — Boncompagni, 2 alpini, id. 8 alpini — Perelli, 72 fanteria, id. 85 fanteria Deposito — Garrino, 3 alpini, id. 4 alpini — Olivo, 70 fanteria, id. 60 fanteria Deposito — Milanesi, 52 id., id. 85 id. Deposito — Baranghi, 66 id., id. 14 id. — Caio, 4 alpini, id. 5 alpini — Citarella Tufano, 51 fanteria, id. 13 fanteria Deposito — Giglisce, 20 id., id. 86 id. Deposito — Salvioni, 4 alpini, id. 8 alpini — Del Basso, a disposizione del Ministero delle Finanze, id. 40 fanteria Deposito — Mariconda, 4 fanteria, id. 75 id. Deposito — De Lauor, applicato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, id. — Scherini, 57 fanteria, id. 65 id. Deposito.

Albino, tenente 39 fanteria, è promosso capitano con anzianità.

I sotto nominati tenenti nell'Arma di fanteria e Corpo aeronautico militare sono promossi capitani nell'Arma di fanteria: Arminio, 30 fanteria, destinato 63 fanteria — Ruzzio, 92 id., id. 68 id. — Tempia, 24 id., id. 49 id. — Morfara, 92 id., id. 91 id. — Brigliadori, 5 id., id. 27 id. — Ghinozzi, 5 id., id. 16 id. — David, 68 id., id. 92 id. — Maggiani, Collegio militare di Roma, id. 89 id. — Calzini, 5 fanteria, id. 38 id. — Mora, 1.o alpini, id. 5 alpini — Falcacappa, 53 fanteria, id. 69 fanteria — Spinaci, 66 id., id. 27 id. — Bellucci, 9 bersaglieri, id. 5 bersaglieri — Nasci, 7 alpini, id. 6 alpini — Pescatori, 4 fanteria, id. 3 fanteria Deposito — Marchi, 35 id., id. 56 id. — Fracassa, 1.o alpini, id. 4 alpini — Perugi, 60 fanteria, id. 81 fanteria — Salvi, 82 id., id. 30 id. — Gabbi, 7 id., id. 68 id. — Tolu, 10 bersaglieri, id. 8 bersaglieri Deposito — Targolina, 6 id., id. 2 id. — Ca[illegible], 61 fanteria, id. 65 fanteria Deposito — Scudo, 8 alpini, comandato alla Scuola di guerra, id. 6 alpini — Brizzi, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 75 fanteria Deposito — Carroccio, 50 fanteria, id. 40 id. — Festo, 15 id., id. 90 id. — Tarbet, 63 id., id. 21 id. — Erba, 71 id., id. 75 id. — Sorrentino, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 21 id. — Nasulli, 5 alpini, id. 2 alpini — Paderni, 65 fanteria, id. 68 fanteria — Gambaro, 3 bersaglieri, id. 2 bersaglieri — Silvestrini, 81 fanteria, id. 70 fanteria — Andreani, 50 id., id. 26 id. — Perni, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 35 id. — Scotti, id., id. 2 bersaglieri Deposito — Sprezza, 30 fant., id. 81 fanteria — Beluschi, 8 id., id. 65 id. — Santini, 2 id., comandato alla Scuola di guerra, id. 76 id. — Rampazzo, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 38 id. — Bonacora, 91 fanteria, comandato 1.o genio, id. 21 id. — Tassinari, 76 id., id. 75 id. — Scaglione, 24 id., id. 38 id. — Cacciotti, 51 id., comandato 1.a compagnia automobilisti, id. 49 id., continuando comandato come sopra — Campi, 64 id., id. 43 id. — Bacca, 3 alpini, id. 2 alpini — Maggioni, 69 fanteria, id. 70 fanteria — Morelli, 53 id., id. 49 id. — Acanfora, Stabilimenti militari di pena, id. 9 id. Deposito — Morini, 90 fanteria, id. 19 fanteria — Mugnai, 79 id., id. 69 id. — Aonzo, 90 id., id. 89 id. — Oddo, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 75 id. Deposito — Barberis, 1.o bersaglieri, id. 4 bersaglieri — Pastore, 5 id., id. 9 id. — Camurci, 28 fanteria, id. 24 fanteria — Gianmarco, 7 id., id. 65 id. — Belando, 56 id., id. 73 id. — Del Bono, 3 bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Casamati, 56 fanteria, id. 5 fanteria — Villa, 6 id., id. 24 id. — Lachelli, 23 id., id. 55 id. — Rospano, 29 id., id. 71 id. — Denolale, 9 id., id. 10 id. — Manca, 45 id., id. 45 id. — Giovanelli, 49 id., id. 59 id. — Aloisi, 28 id., id. 45 id. — Barbieri, 10 id., id. 71 id. — De Maria, 6 alpini, id. 7 id.; Marmi, 47 fant., id. 48 id.; Conti, Regio corpo truppe coloniali Eritrea, destinato al 28 id.; Bizzarri 44 fanteria, id. 34 id.; Ricoli 4 id., id. 54 id.; Piccone 38 id. id. 43 id.; Cicu 45 id. id. 27 id.; Fasulo, regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 10 bersaglieri; Sisto, corpo aeronautico militare id. 9 fanteria, comandato battaglione squadriglia aviatori; Grava, regio corpo truppe coloniali id. 4 fanteria, deposito; Rodolfo 7 fanteria id. 46 id.; Antonore 75 id., comandato comando militare stazione Bologna id. 93 id.; Ricciotti 82 id. id. 81 id.; Stefanelli 47 id. id. 48 id. deposito; Brugnini, regio corpo truppe coloniali Eritrea, id. 38 id.; Rossi, 1 bersaglieri, id. 12 id.; Nesi, 83 fanteria, id. 86 id.; Consolo 67 id. id. 78 id.; Malabar[illegible], 3 alpini, comandato scuola militare id. 5 id.; Fontegnoli, 17 fanteria id. 80 id.; Manno 76 id. id. 31 id. Bertaina 78 id., comandato stazione di Verona id. 74 id.; Malacria 1 bersaglieri, id. 11 id.; Heveriori 39 fanteria, comandato Scuola militare, id. 30 id.; Puni, 85 id. id. 31 id.; Colinfavi, scuola militare id. 3 alpini; Rota 49 fanteria, id. 54 id.; Sacchetti 5 id. id. 60 id.; Minelli 14 id., comandato scuola militare id. 28 id.; Bomboni 67 id. 63 id.; Berardini 47 id. id. 48 id.; Di Napoli 20 id. id. 16 id.; Mariotti 52 id. id. 46 id.; Obici 43 id., comandato Commissione militare linea Torino, id. 68 id., continuando comandato come contro; Ibarino 74 id. id. 54 id.; Covati stabilimenti militari pena id. 16 id.; Levi, 7 fanteria, 31 18 id.; Lolli stabilimenti militari pena id. 17 id.; Caprino, regio corpo truppe coloniali Eritrea, id. 80 id.; Iannoni Sebastianini, 2 bersaglieri, id. 11 id.; Di Gandolfo, 48 fant. id. 36 id.; Giovanni, 78 id., id. 4 id. Deposito; Di Marco, regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 28 id.; Ciani, stabilimenti militari di pena, id. 3 id., deposito; Minaja, regio corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione Ministero colonie, destinato al 31 fanteria; Polasco, 45 fanteria, id. 46 id. Garibba 2 id. id. 1 id., deposito, Aletira, 10 bersaglieri, destinato 2 bersagl. — Generali, 71 fant., id. 46 fant. deposito — Palmieri, 27 id., id. 86 id. deposito — De Bernardi, 56 id., id. 2 id. deposito — Carleali, 8 id., id. 73 fant. deposito — Amprimo, regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, id. 36 id. deposito — San Martino, 86 fant., id. 56 fant. — Calendo, 20 id., id. 47 id. — Conti, 21 id., id. 18 id. — Bignami, 41 id., id. 2 id. deposito — Nai Oleari, 4 alpini, id. 8 alpini — Galliano, 86 fant., id. 45 fant. — Beisoli, 91 id., comandato Scuola guerra, id. 54 id. — Mantucci, 47 id., id. 49 id. deposito — Alzona, 10 id., id. 83 id. — Strani, Corpo aeronautico id. 2 bersagl., comandato battaglione dirigibilisti — Barbano, 23 fant., id. 45 fant. deposito — Guidotti, 69 id., id. 3 id. deposito.

Avanzini, cap. 50, comandato Scuola guerra, collocato fuori quadro — Gianfelici, cap. 74, collocato fuori quadro — Caletti, cap. 24 trasferito 4 alpini — Farello, ten. 54 fant., trasferito 73 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani promossi maggiori: Garibaldi Fabio, Corpo di Stato Maggiore, destinato lancieri «Firenze» e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — De Nobili, cavalleggeri «Umberto I», id. cavalleggeri «Treviso» — Biasoli, id. «Catania», id. «Savoia cavalleria» — Capponi Trenca, id. «Lucca», id. cavalleggeri «Catania» — Bonduri, a disposizione del Ministero della Guerra, comandato alla Scuola militare, id. lancieri «Mantova», cessando di essere a disposizione del Ministero della Guerra e comandato come sopra — Violini, lancieri «Mantova», id. id. «Aosta» — Neri, cavalleggeri «Lodi», destinato cavalleggeri «Umberto I» — De Maria, lancieri «Mantova», id. lancieri «Vercelli» — Villa, id. «Montebello», id. cavalleggeri «Monferrato» — Tosti, «Piemonte Reale cavalleria», id. id. «Foggia» — Radicati, cavalleggeri «Vicenza», id. «Genova cavalleria» — Barone, «Savoia cavalleria», id. lancieri «Vittorio Emanuele II» — De Crespi, cavalleggeri «Vicenza», id. cavalleggeri «Roma» — Ghibini, id. «Treviso», id. id. «Alessandria» — Maccario, lancieri «Milano», id. id. «Aquila» — Marsengo, a disposizione del Ministero della Guerra, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, id. «Savoia cavalleria», continuando comandato come sopra e cessando di essere a disposizione del Ministero della Guerra — Pasquali, lancieri «Firenze», id. «Piemonte Reale cavalleria» — Piella, id. «Aosta», id. lancieri «Milano» — Caselli, id. «Vercelli», id. cavalleggeri «Udine».

Tenenti promossi capitani: Riccardi, scuola applicazione cavalleria, destinato cavalleggeri «Guide»; Gabutti, regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea, id. id. «Vicenza»; Lampugnani, corpo aeronautico militare id. «Genova cavalleria», e comandato battaglione squadriglia aviatori; Lambadoria, cavalleggeri di «Catania» id. cavalleggeri «Saluzzo»; Volpini, lancieri «Vittorio Emanuele II», id. lancieri «Milano»; Orsini, id. «Firenze», id. cavalleggeri «Alessandria»; Vannucci, id. «Novara», id. lancieri «Mantova»; Ricciardi, cavalleggeri «Foggia», id. cavalleggeri «Lodi»; Bolognesi, id. «Aquila», lancieri «Montebello»; Vaccari, lancieri «Aosta», id. «Mantova»; Slinger, cavalleggeri «Udine», id. cavalleggeri «Umberto I»; Bandiera, id. «Roma», id. «Padova»; Cuneo, lancieri «Vittorio Emanuele II», id. «Treviso»; Migliardi, id. di «Milano», id. lancieri «Vittorio Emanuele II»; Vaccaneo, cavalleggeri «Lucca», id. cavalleggeri «Vicenza»; Malaspina, Scuola applicazione cavalleria, id. di Monferrato; Curiolo, cavalleggeri «Saluzzo», id. «Mantova»; Sarri, lancieri «Aosta», id. «Lodi»; Porci, id. «Aosta», id. lancieri «Firenze»; Rejna, cavalleggeri «Foggia», id. cavalleggeri «Piacenza»; Ronchi, id. «Vicenza», id. «Lucca»; Caputo, id. «Aquila», id. «Saluzzo»; Pucci, id. cavalleggeri «Lodi», Vezzi, id. lancieri «Firenze»; Di Bruno, capitano reggimento lancieri «Montebello», collocato a disposizione Ministero della Guerra, comandato reggimento lancieri «Montebello»; Berso, id. id. cavalleggeri «Piacenza», id. id. «Piacenza».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali nell'Arma d'artiglieria sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata. Maggiori promossi tenenti colonnelli: Burzos 26 art. camp., collocato fuori quadro e comandato 26 id. id.; Bono regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea a disposizione Ministero delle colonie cessa di essere a disposizione Ministero colonie e destinato 7 art. campagna e comandato regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Bosia sezione art. autonomo laboratorio fotoelettrico continuando come contro; Merlo Pitti fuori quadro comandato 9 art. campagna cessa essere fuori quadro e comandato come contro e destinato 9 art. campagna; Pogolsi 31 art. campagna continuando come contro; De Matteis 2 art. campagna continuando come contro; Montemale 2 id. pesante campale 11.; Franchini 7 id. campagna id.; Beretta 2 id. pesante campale id.; Saitto 22 id. campagna id.

Capitani promossi maggiori: De Ambrosis Stato Maggiore collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Istituto geografico; Brunelli id. 13, divisione Bologna; Bessone id. collocato fuori quadro e comandato scuola militare; Coltelli 3 art. campagna id. e comandato 2 art. pesante campale; De Giuli 7 id. 11. 28 id.; Vacca Maggiolini Stato Maggiore id. comandato Corpo Stato Maggiore; Musso fuori quadro comandato scuola centrale art. campagna cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e comandato 13 art. campagna; Scotti id. id. 14 camp. id. 8 id.; Ricci 15 art. campagna collocato fuori quadro e comandato comando artiglieria campagna Roma; Barbera 7 id. id. 19 art. campagna; Villa Stato Maggiore id. divisione Alessandria; Jorner 36 art. campagna id. 24 id.; Baldini Stato Maggiore id. comando Corpo Stato Maggiore; De Seigneux 25 art. campagna collocato fuori quadro e comandato 27 art. campagna; Palladio 5 id. id. 33 id.; Tolesco 40 id. id. 30 id.; Rossi 25 id. id. 21 id.; Castelli 5 id. id. 29 id.; Penelli 11 id. id. 4 id.; Dell'Oro Bernili 2 id. montagna id. 25 id.; Cononno 4 id. campagna id. 27 id.; Cassinis 30 id. 18 id.; Gigante fuori quadro comandato comando art. fortezza Genova cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e comandato primo artiglieria fortezza costa; Bianco 3 art. fortezza collocato fuori quadro e comandato 6 id.; Pregoli reggimento art. a cavallo id. 17 id. campagna; Andreani 9 id. campagna id. 21 id.; Vassallo primo art. pesante campale id. 6 id. fortezza; Spano 3 id. fortezza costa e fortezza 3 id. costa e fortezza; Gulli in Stato Maggiore id. 10 Corpo armata; Rolfo 3 art. montagna id. 30 id.; Poloni Stato Maggiore id. divisione Ancona costa e fortezza; Bonocini 2 art. pesante campale comandato scuola militare id. 25 id. campagna cessando essere comandato come contro; Nulini Stato Maggiore id.; Bertotti fuori quadro comandato Ministero guerra cessa di essere fuori quadro come contro e comandato 24 art. campagna; Rovere Stato Maggiore collocato fuori quadro e comandato scuola guerra; Nobili 32 art. campagna id. 36 id. campagna; Guy 8 id. id. 30 id.; Zoppi id. pesante campale 11. 29 art. campagna.

Olivieri, 8 art. fort., destinato 5 art. fortezza costa e fort. — Dollari, 8 id. camp., id. 8 id camp. — Tarantola, 1.o id. montagna, id. 28 id. camp. — De Strobel, regg. artiglieria a cavallo, collocato fuori quadro, comandato 9 art. camp. — Angelozzi, 5 id. fort. costa e fort., id. 18 id. fortezza assedio — Gloria, fuori quadro, comandato al Comando art. fortezza Roma, cessa di essere fuori quadro e comandato come sopra ed è destinato 3 id. costa e fort. — Amei, 5 id. fort. costa e fort., destinato 2 id. costa — De Nobili, 2 id. camp., id. 30 id. camp. — Carbenderi, Stato Maggiore, id. 10 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Oggero, 3 art. fort., id. 3 id. fortezza costa e fort. — Palestro, 2 art. montagna, destinato 20 art. camp. — Lazzallo, Stato Maggiore, collocato fuori quadro, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore con riserva anzianità relativa — Giannelalo, 13 artiglieria camp., id. 18 id. — Saccani, Fabbrica armi Terni, aggregato al servizio tecnico, continua come sopra — Campana, 7 art. fort., destinato 6 art. fort. — De Arcayne, Ispettorato generale artiglieria, continua come sopra — Crocetta, Stato Maggiore, destinato 26 artiglieria camp., comandato al VI Corpo d'armata — Paseggio, 1.o art. mont., id. 6 id. — Gabba, Stato Maggiore, id. 5 id., comandato al Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. Regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Naldi, 2 art. fortezza costa, id. 4 id. fort. costa — Vandone, 6 id., id. 7 id. — Reali, 2 id. costa, id. 8 id. — Gabutti, Stato Maggiore, collocato fuori quadro, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Gentilini, 17 art. camp. id. 7 id. fort. costa — Gunzi, 5 id. fort., id. 1.o id. — Bonisi, 1.o id. montagna, id. 6 id. — Rota, Stato Maggiore, id. 5 id. camp., comandato al Ministero della Guerra.

Tenenti promossi capitani: Oxilia, 2 artiglieria montagna, destinato 6 art. fort. — Coronati, Corpo aeronautico militare battaglione squadriglia aviatori, id. 19 id. camp., comandato battaglione squadriglia aviatori — Pellegrino id. Scuola aviatori, id. 2 id., Scuola aviatori — De Santis, 9 art. camp., comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio, id. 3 id., cessando di essere comandato come sopra — Ferraro, 2 id., id. 5 id. — Caracciolo, id. 3 fort. costa fort., continua come sopra — Finizia, 12 id. camp., destinato 10 art. camp. — Marras, 19 id., id. 13 id. — Romano, 6 id. fort., id. 7 id. fort. — Miele, 13 id. camp., id. 19 id. camp. — Brugnetti, 2 id. montagna, id. 8 id. — Graglia, 1.o id. pesante, comandato battaglione aerostieri, id. 1.o id. fortezza costa, cessando di essere comandato come sopra — Formaio, 1.o id. fort. costa, id. 2 id. — Sardi, 23 id. camp., id. 11 id. camp. — Merzani, 9 id. fort., destinato 10 art. fort. assedio — Zatti, 29 id. camp., id. 8 id. [illegible] — Bodio, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 4 id., comandato Regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Billò, 1.o art. montagna, id. 17 id. — Rosselli, 2 id., comandato Accademia militare, id. 20 id., cessando di essere comandato come sopra — Bonacossa, 6 id. fortezza, id. 10 id. fortezza assedio — Adami, 2 id. costa, comandato battaglione aerostieri, id. 1.o id. costa, cessando di essere comandato come sopra — Cordone, 22 id. camp., id. 13 id. camp. — Agazio, 7 id., id. 19 id. — Ronga, 11 id., id. 5 id. — Sinisculdi, 10 id., id. 32 id. — Vittoria, 9 id. fortezza, id. 10 id. fort. assedio — Bosco, 9 id. camp., id. 5 id. camp. — Bruno, 1.o id. montagna, comandato Direzione esperienze artiglieria, id. 6 id., cessando di essere comandato come sopra — Orsello, 21 id. camp., id. 23 id. — Fratta, 3 id. fort. costa e fort., id. 2 id. fort. costa — Morreale, 30 id. camp., id. 8 id. camp. — Sosso, 32 id., id. 24 id. — Tagliasacchi, Corpo aeronautico militare, battaglione squadriglia aviatori, id. 2 id., comandato battaglione squadriglia aviatori — Manca, 6 art. fort., comandato Direzione art. Verona, id. Direzione art. Verona Sezione staccata — Del Lupo, 1.o id. montagna, comandato battaglione aerostieri, id. 9 id. camp., cessando di essere comandato come sopra — Castaldi, 7 id. camp., id. 32 id. — Luna, 14 id., id. 7 id. — Ferrero, 25 id. id. 26 id. — Lubrano, 13 id., id. 21 id. — Vichi, 31 id., id. 1.o id.

Girolami, 2 id. montagna id. 30 id. — Moretto, 3 artigl. fort., costa e fort., continua come contro — Scarpis, Corpo aeronautico militare, battaglione squadriglia aviatori, destinato 10 artigl. fort. assedio, comandato squadriglia aviatori — Moiso, 3 artigl. fortezza costa e fortezza, id. 10 id. assedio — Michielli, 2 id. mont., id. 36 id. camp. — Petteruti, regio Corpo truppe coloniali Eritrea, a disposizione Ministero colonie, è destinato 20 artigl. camp. e comandato regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Di Francesco, 18 artigl. camp., destinato 23 art. camp. — Nolarloberto, 3 id. fort. costa e fort., continua come contro Parco — Salemi, 12 id. camp., destinato 23 art. camp. — Falasca, 32 id., id. 7 id. — Galli, 1 id. pesante campale, comandato battaglione aerostieri id. 3 id., cessando essere comandato come contro — Puccini, 30 id. camp. id. 7 id. — Paone, cap. 20 art., promosso al grado di maggiore, destinato 11 art. camp. — Stefani, ten. 7 id. fort., promosso al grado di capitano e destinato al 10 art. fortezza assedio.

Danco, maggiore 11 camp., trasferito comando artiglieria camp. Alessandria — Arzani, capitano 5 camp., trasferito 6 artigl. fortezza — De Stefanis, id. 6 fort., comandato Scuola guerra, trasferito 2 fortezza, continuando come contro — Cecarini, cap. 11 camp., trasferito 3 fort. — Unllio, cap. fuori quadro, comandato Comando artiglieria campagna Alessandria, e comandato 11 camp. — Cozzolino, id. Torino id. 5 id. — Muro, id. 5 fort., collocato fuori quadro e comandato 6 fortezza.

I seguenti ufficiali dell'Arma di artiglieria, ruolo tecnico, sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Saletta, direzione officina costruzioni artigl. Torino, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Ratti, arsenale costruzione artigl. Napoli, continua come contro — Vita-Levi, id. Torino, id. id. — Mascetti, direzione officina costruzioni Torino, id. — Caldara, laboratorio di precisione id. — Astolfo, arsenale costruzione artigl. Napoli, sezione staccata Torre Annunziata id. — Alleri, capitano fabbrica armi Brescia, promosso al grado di maggiore, continuando nell'attuale destinazione.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali dell'Arma del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Sarri, direzione genio Bologna, continua come contro — Agostini, id. Roma, sotto-Direzione Cagliari id. — Laverzari, id. autonoma Taranto marina id.

Capitani promossi maggiori: Grisolia, 3 genio, destinato 1 genio — Morisani, direzione Napoli, id. 2 id. — Giambarba, direzione autonoma Spezia marina, continua come contro — Selli, Stato Maggiore, destinato Direzione genio Torino, comandato Comando primo Corpo Armata — Cecchetti, direzione autonoma genio Spezia, continua come contro — Ippoliti, direzione autonoma Taranto marina, sezione Napoli id.

Prampolini, direzione Firenze, sotto-direzione Livorno, destinato 4 genio; Cozzi id. Roma, comandato Stabilimento costruzioni aeronautiche, reparto costruzioni edilizie, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Bruno, corpo aeronautico militare, destinato direzione genio Roma, comandato stabilimento costruzioni aeronautiche; Schiavone, regio corpo truppe coloniali Eritrea, continua come contro; Lovera 5 genio id. id.; Matteucci 6 id., destinato 5 genio; Bonamico 3 id., continua come contro; Trotta 4 id., comandato regio corpo truppe coloniali Eritrea id. id.; Calderara, corpo aeronautico militare, destinato direzione genio Roma, comandato battaglione squadriglia aviatori; Biasi 4 genio, destinato 3 id.; Tagliasacchi, direzione Roma, comandato stabilimento costruzioni aeronautiche reparto costruzioni edilizie, continua come contro; Sianzani, corpo aeronautico militare destinato direzione genio Roma, comandato battaglione squadriglia aviatori; Ravera 5 genio, 2.a compagnia automobilisti id. 5 genio; [illegible] 5 id. continua come contro; Marenghi 6 id., destinato 5 genio; Chimirri, 1.o id., id. 5 id.; Megle, 3 genio, collocato fuori quadro; Bongiovanni, id. 1 id., fuori quadro.

CORPO AERONAUTICO MILITARE.

Vita Finzi, maggiore direzione tecnica di aviazione, promosso al grado di tenente-colonnello. Gavizilo, destinato battaglione squadriglia aviatori; Denaria id. id. scuola id. Gallina, id. id. squadriglie id.; De Masellis id. id. id.; Novellis De Coarazza id. id. id.; Lapolla id. comando aeronautica (aviatori); Perfetti id. battaglione dirigibilisti e comandato Ministero Guerra dal 16 gennaio 1915; Capuzzi, battaglione squadriglie aviatori; Cagnia id. id.; Andriani id. id.; Olivo id. id.; Zanuto id. id.; Scuole id.; Rosso id. id. squadriglie id.; Guidetti id. id. scuole id.; Agosti id. id. squadriglie id.; Melegari id. id.; Caglia id. id.; Rossi id. id.; Viscotti id. id.; Sisto id. id.; Strozzi id. id. aerostieri; Minellono id. id. scuole aviatori; Medori id. id. aerostieri; Funcaraggi id. id. [illegible] drigibilisti aviatori; Torti id. id. dirigibilisti; Turilli id. id. squadriglie aviatori; Gregorini id. id.; Russi id. id.; Reggio id. id.; Ercole id. id.; Bonazzi id. id.; Calori id. scuole id.; Bolognesi id. id. squadriglie id.; Coniglio id. id.; Coppini id. id.; De Muro id. id. scuole id.; Coturri id. id.; Aliberti id. id.; Scialpi id. id.; Carnevale id. id. squadriglie aviatori; Pinelli id. id. scuole id.; Suella id. id. squadriglie id.; Cordesco id. id. scuole id.; La Valle id. id. dirigibilisti; Duggeri id. id. aerostieri.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali nel personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Macceroni, distretto Savona, nominato comandante distretto Massa; Petri, id. Spoleto, id. Orvieto; Zuliani, id. Cosenza, fuori quadro, continua come contro; De Mia id., Macerata, nominato comandante distretto di Cuneo; Lomi id. Benevento id. Caltanissetta; Resio id. Mondovì fuori quadro id. Mondovì; Gravanti id. Rovigo id. id. Ivrea; Assalino id. Campobasso id. Gaeta.

Capitani promossi maggiori: Pizzuti distretto Nola continua come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tommasina ten. colonn. medico direttore ospedale Novara esonerato dalla carica, contro indennità e collocato a disposizione Ministero guerra, comandato ospedale Novara; Tavazzani ten. colonn. medico direttore infermeria presidiaria Ivrea nominato direttore ospedale militare di Cava dei Tirreni, comandato infermeria presidiaria di Ivrea.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici: Perassi a disposizione Ministero guerra comandato ospedale Cava de' Tirreni continua come contro; Ruini id. id. Ancona continua come contro; Pronolto id. id.; Caserta continua come contro; Tommasina id. id. Novara continua come contro.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Mozzetti a disposizione Ministero colonie continua come contro; Cano infermeria presidiaria Lecce id.; Funro direzione sanità 12 Corpo armata destinato ospedale Palermo; Viale ospedale succursale Mantova continua come contro; Delminio id. Livorno id.; Rossini accademia militare id.; Zibetti ospedale Milano id.

Capitani promossi maggiori medici: Sanna ospedale Milano continua come contro; Annino id. Padova id.; Tempesta id. Napoli id.; Negro id. art. mont. destinato infermeria presidiaria Ivrea; Itala ospedale Livorno continua come contro; Andreini 80 fanteria destinato ospedale Udine; Ferro Luzzi 1.o granatieri id. id. Perugia; Grixoni scuola applicazione sanità militare continua come contro Santini infermeria presidiaria Trapani id.; Coda ospedale Padova id.; Castellani id. Alessandria destinato direzione sanità secondo Corpo armata; Vinci id. Venezia continua come contro; Ronga Piemonte reale cavalleria destinato ospedale Cava de' Tirreni, Salerno; Maggioli ospedale Milano continua come contro; Romano id. Napoli id. id.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici con la destinazione per ciascuno contro indicata: Franco 6 alp. destinato 13 fant.; Sivorino ospedale Palermo id. 63 id.; Zappalà id. Palermo id. 75 id.; Suma id. Firenze id. 3 bers.; Ruggeri id. Messina continua come contro; Peltiti 3 alp. destinato 54 fant.; Bocca regio Corpo truppe coloniali Somalia a disposizione Ministero colonie continua come contro; Cambise a disposizione Ministero colonie Libia destinato 74 fant.; Sezio 22 art. camp. id. 12 bers.; Albanese infermeria Reggio Calabria id. 20 fant.; Roalla regio Corpo truppe coloniali Somalia a disposizione Ministero colonie continua come contro; De Angelis ospedale Napoli destinato 10 fant.; Ricco lancieri Mantova id. 28 id.; Sinapi infermeria presidiaria Civitavecchia continua come contro; Porcara cavalleggeri Caserta destinato 11 art. camp.; Valente 3 alp. comandato scuola applicazione sanità militare continua come contro; Geiermini accademia militare destinato 17 fanteria; Rinaldi regio Corpo truppe coloniali Eritrea continua come contro; Tomaselli lancieri Montebello destinato 91 fant.; Del Vasto scuola applicazione fanteria id. 21 id.

Sirari medico 4 bers. trasferito 1.o art. montagna; Polosa cap. medico 74 fant. trasferito lancieri Montebello.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Vincenzotti maggiore commissario insegnante titolare commissariato scuola guerra trasferito direzione commissariato 1.o Corpo d'armata cessando dalla carica di cui contro; Pinto, trasferito alla Direzione commissariato al 1.o Corpo d'Armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

I seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi al grado di capitano ed assegnati alle Direzioni generali o stabilimenti di commissariato per ciascuno indicati: Capozzi, direzione Commissariato 11 Corpo d'Armata, direzione Commissariato 6 Corpo d'Armata — Ravazzi id id. id., come contro — Fabbri, id. id. id. Direzione commissariato 2 Corpo Armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

I seguenti tenenti del Corpo di Amministrazione in servizio attivo permanente, sono promossi capitani nel Corpo stesso, continuando nelle attuali destinazioni: Giono disposizione Ministero Colonie — Glassi, magazzino casermaggio Savona — Scali, Comando Corpo Stato Maggiore — Mei, direzione Commissariato 10 Corpo armata — Roggero, a disposizione Ministero Colonie — Rolli, deposito allevamento cavalli Bonarva — Salomone, direzione commissariato 6 Corpo armata, comandato quale pilota squadriglia aviatori — Grassi, direzione commissariato II Corpo Armata — Tardioli legione carabinieri Roma — Ventimiglia, a disposizione Ministero Colonie.

Stipa, tenente-colonnello d'amministrazione legione carabinieri Torino, è collocato fuori quadro, continuando come sopra — Grignolino, capitano Amministrazione Scuola guerra, è trasferito Opificio vestiario ed equipaggiamenti Torino.

Modificazioni nelle uniformi

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare ufficiale* d'oggi pubblica: «La sciabola degli ufficiali, a qualunque Arma, Corpo o specialità appartengano, avrà d'ora innanzi tutte le sue parti metalliche abbrunite, anzichè forbite o lucide o nichelate. Per i bersaglieri la guardia e l'impugnatura continuano ad essere quelle attuali. L'abbrunitura sarà eseguita anche alle parti metalliche delle sciabole dei marescialli di Armi a piedi. Si dispone inoltre che nel fregio dei berretti di panno grigio-verde degli ufficiali di tutte le Armi, Corpi e specialità tutte le parti che attualmente sono ricamate in oro o in argento, tranne il numero del reggimento e gli altri contrassegni applicati nel tondino, siano ricamate in seta grigio-verde, su panno dello stesso colore. I numeri ed i contrassegni suddetti, nonchè i tondini in panno colorati e la croce di Savoia in campo rosso, rimarranno inalterati. I distintivi di grado continueranno in trecciuole ricamate e tessute in seta grigio-verde, e nei berretti di panno grigio-verde si conserva la soprafascia di panno scarlatto per gli ufficiali generali e per i comandanti di Corpo e capi di servizio. Il ruolo della visiera ed i soggoli dovranno essere perfettamente opachi».

Altre notizie militari

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si stabilisce che sono estesi dal 15 corr. fino a che durano le speciali condizioni che le hanno motivate, le disposizioni del regio decreto-legge numero 31 del 24 gennaio ultimo scorso per le famiglie degli ufficiali della riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per servizi militari e che siano comunque richiamati in servizio le stesse facilitazioni di viaggio e di trasporto che il vigente regolamento per i trasporti militari sulle ferrovie del Regno accorda alle famiglie degli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria. Gli ufficiali della riserva pertanto che si trovano nelle condizioni suindicate potranno richiedere al Ministero della guerra divisione casermaggio il libretto di viaggio modulo A bis per le persone seco loro conviventi o a carico.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale è indetto un concorso per esami a 14 posti di topografo di quarta classe nell'istituto geografico militare nella specialità (triangolatori e operatori per lavori geodetici) con l'annuo stipendio lordo di lire 2.000. Dei detti 14 posti otto saranno conferiti subito dopo accertati i risultati del concorso, gli altri sei saranno assegnati successivamente secondo l'ordine della graduatoria. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero della guerra e presentate al distretto militare più vicino al domicilio del concorrente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è approvato l'ordinamento della Tripolitania e Cirenaica.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale, in deroga dell'art. 1 paragrafo 5 del regio decreto 4 dicembre 1898 N. 507, si stabilisce che gli ufficiali della milizia territoriale debbono prestare servizio per istruzioni per tre mesi, anzichè entro un anno, dalla nomina. Tale disposizione vigerà fino al 31 dicembre 1915.

Ammazza la moglie e poi si suicida

Lucca, 10, sera.

Il signor Giulio Putti di Enrico, di anni 33, ammogliato colla signora Elina Andreotti, di anni 23, si è suicidato dopo avere ucciso la moglie.

Il Putti aveva un banco di rappresentanza in via Vittorio Emanuele insieme al signor Marino Marini. Questa mattina il signor Marini ha aperto l'ufficio e ha veduto che la porta della stanza in cui è lo scrittoio del Putti, contrariamente al solito, era chiusa; contemporaneamente trovò sulla sua scrivania un biglietto a lapis in cui il Putti manifestava il proposito di togliersi la vita e salutava l'amico. Appena letto il biglietto il signor Marini si recò alla Questura ad avvertire il commissario di servizio. Immediatamente si recò nello studio del Putti il delegato di servizio con alcuni agenti. E' stato sfondato l'uscio e sul tavolo vennero trovate delle lettere dirette ad amici e a Dillo che lo studio serviva, e qualcuna diretta a dei giornalisti.

In una busta venne rinvenuto anche il testamento del suicida. Allo studio vennero apposti i suggelli.

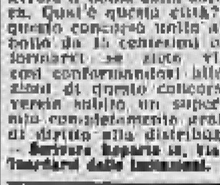
Nel contempo un altro delegato con altri agenti si recava all'abitazione del Putti. Entrati in casa vi hanno trovato il figlio del Putti, Antonio, di anni 3, che piangeva disperatamente chiamando il babbo e la mamma.

I coniugi dormivano in due camere separate e giacevano cadaveri nei rispettivi letti. Dietro accurate indagini sul cadavere della donna vennero riscontrate due ferite di arma da fuoco: una al dorso e l'altra alla nuca. Il Putti aveva una ferita in direzione del cuore. Evidentemente egli aveva rivolto l'arma contro di sè stesso dopo di avere ucciso la moglie durante il sonno.

Il fatto deve essere avvenuto verso le due di questa notte, avendo i vicini a quell'ora avvertito dei colpi di rivoltella. I coniugi erano assai conosciuti, per cui la tragedia ha fatto in città molta impressione.

Il disgraziato suicida era di animo mite per cui si crede che egli abbia compiuto il triste atto per ragioni intime. I commenti sono infiniti. Egli aveva prestato servizio nell'arma dei carabinieri. L'autorità giudiziaria sta compiendo indagini per conoscere le ragioni che possono averlo spinto all'orribile tragedia.





Come la Turchia
cadde nelle braccia della Germania
secondo una personalità ottomana

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, notte.

Un alto personaggio turco, addentro negli affari del Governo e della diplomazia turca, mi ha spiegato quelli che, dal suo punto di vista, sarebbero stati i veri motivi dell'entrata della Turchia nella guerra europea a fianco della Germania e dell'Austria. Ecco le dichiarazioni della personalità ottomana, che io mi limito a riferirvi a titolo di cronaca.

«Chi ci ha costretti ad entrare in guerra è stata proprio l'Inghilterra con la sua condotta a nostro riguardo. Dalla guerra balcanica la Turchia era uscita veramente esausta, avendo esaurito tutte le sue risorse delle finanze, dell'esercito e dell'armata. In quella condizione molto difficile profittò l'Europa, spinta tenacemente dall'Inghilterra, per l'assegnazione delle isole di Chio e di Mitilene alla Grecia. La Turchia tutto avrebbe subito con rassegnazione, ma non la perdita di quelle due isole che erano fonti preziose per l'erario e costituivano il baluardo della Turchia asiatica. Perduto il dominio di Chio e di Mitilene, era in acuto pericolo il dominio delle nostre provincie asiatiche situate di fronte e molto vicine a quelle due isole. Riuscite vane tutte le pratiche diplomatiche molto insistenti per il riacquisto di quelle due isole, bisognava correre ai ripari. Occorreva urgentemente creare una armata efficace a difendere le coste dell'Asia minore dalle future incursioni della Grecia, padrona di Chio e di Mitilene. Non bastando le modeste risorse del Governo, questo fece appello ai funzionari civili e militari ed a tutti i cittadini dell'Impero. All'appello in nome delle necessità della patria il popolo ottomano rispose in modo meraviglioso. Tutti i funzionari civili e militari rinunziarono ad un mese di stipendio e i cittadini, senza distinzione di classe, di partito o di sesso, contribuirono a gara per la creazione della flotta. Le donne furono tanto entusiaste da portare anche i loro gioielli più preziosi perchè fossero convertiti in denaro. Così il Governo potè ordinare all'Inghilterra una «dreadnought» ed una «superdreadnought» che poi furono nominate «Sultano Osman» e «Rasschidieh». Queste navi erano state costruite di tutto punto, avevano fatto le prove di macchina ed erano già per giunta completamente pagate dal Governo turco quando scoppiò la presente guerra fra l'Inghilterra e la Germania. Allora, senza indugiare un momento, il Governo inglese pose l'«embargo» sulle due navi vietandone la consegna al Governo turco. Voi altri europei non potete immaginarvi l'enorme impressione prodotta in tutta la popolazione ottomana da questo atto dell'Inghilterra. La comprensione di tutte le classi del popolo divenne preoccupante allorchè si seppe che il Governo inglese respingeva tutte le vivissime preghiere del Governo turco rifiutando, non soltanto la consegna delle due navi, ma ben anco la restituzione dei 120 milioni di franchi che il Governo turco aveva pagato ai cantieri inglesi per il pattuito prezzo delle due navi.

«Tutto fu tentato per commuovere il Governo inglese. — ha continuato a dire il mio intervistato — persino la supplica delle signore ottomane alla Regina d'Inghilterra. Ma tutto fu vano. L'esasperazione degli animi fu generale perchè, come vi ho detto, era stata generale la sottoscrizione per il fondo della flotta. I più esasperati erano i funzionari che avevano rinunciato ad un mese di stipendio e le donne che avevano dato i loro gioielli. D'altra parte, appena scoppiata la guerra europea, la Francia ci sospese il pagamento rateale del prestito che ci aveva accordato in precedenza a condizioni leonine. Era obbligata a dare ancora 500 milioni di franchi a saldo del prestito di 800 milioni e non voleva pagarci più nulla delle rate maturate. Fin dall'inizio della guerra l'Inghilterra e la Francia trattarono la Turchia peggio di un nemico; l'Inghilterra le tolse le due navi, la Francia non le fece il pagamento che era obbligata a farle».

Arrivato a questo punto, il personaggio turco voleva fare una riflessione sulla civiltà delle Potenze occidentali e sulla barbarie della Turchia, ma io lo distrassi dicendogli:

— Lasci stare da parte la civiltà e la barbarie che non c'entrano per nulla. Probabilmente l'Inghilterra e la Francia agirono così, agirono per rendere impossibile alla Turchia di cadere nella tentazione di entrare in guerra a fianco della Germania. Senza navi, senza armi, senza munizioni e senza denari, nessun Stato può fare la guerra, nemmeno la Turchia....

A questa mia osservazione il personaggio turco balzò in piedi e con gli occhi sfavillanti esclamò: — Oh! la grande diplomazia dell'Inghilterra! Si dette della zappa sui piedi. Fu precisamente il trattamento dell'Inghilterra e della Francia che ci gettò fra le braccia aperte della Germania. Umiliati e disperati, i turchi trovarono in Germania tutto ciò che occorreva a profusione. La Germania fornì la Turchia largamente di denaro, di armi e munizioni ed anche delle due navi prese dall'Inghilterra. Già, anche delle navi! La flotta inglese e quella francese si lasciarono sfuggire dal porto di Messina due navi tedesche, la *Goeben* e la *Breslau*, che vennero a rifugiarsi nei Dardanelli. Quel fatto fu anche la causa determinante dell'entrata in guerra della Turchia. L'Ambasciatore di Germania si presentò al Gran Vizir dicendogli: — L'Inghilterra ha sequestrato le navi da voi pagate; la Germania vi offre la *Goeben* e la *Breslau* che non valgono meno della *Sultan Osman* e della *Reschidieh*. Se le accettate, le pagherete con vostro comodo. — Il Gran Vizir naturalmente accettò l'offerta e le due navi tedesche divennero proprietà della Turchia. Allora, l'Inghilterra, divenuta furente, pretendeva che il Governo turco ordinasse lo sbarco ed il rimpatrio immediato dei marinai ed ufficiali tedeschi delle due navi e la consegna di quelle due navi alla Commissione di ufficiali della marina inglese che era incaricata della riorganizzazione della marina da guerra turca. Il Governo turco non poteva consentire a tali pretese senza sollevare l'indignazione della popolazione già esasperata contro l'Inghilterra. Perciò dapprima oppose un rifiuto deciso e poi, appresso dalle insistenze non solo dell'Ambasciatore ma anche della Missione inglese suddetta, disse ad essa che non aveva più bisogno della sua opera. In questa questione l'Inghilterra commise un altro grave errore. Se la Missione di ufficiali della marina inglese fosse rimasta al suo posto, ad onta del licenziamento, il Governo turco non avrebbe avuto il coraggio di cacciarla via con la forza. Invece, mal consigliata dall'Ambasciatore, la Missione abbandonò subito precipitosamente Costantinopoli e così il posto fu subito preso dagli ufficiali tedeschi della *Goeben* e della *Breslau*. Poichè da un pezzo l'esercito ottomano era sotto l'alta direzione di ufficiali tedeschi, avvenne che la Germania ebbe contemporaneamente l'alta direzione dell'esercito e dell'armata dell'Impero ottomano. Il resto venne quasi automaticamente. Non passò molto che furono sparate le prime cannonate nel Mar Nero fra navi russe e navi ottomane. Fu allora che l'Inghilterra aprì gli occhi sul baratro che si era scavato da sè. L'Ambasciatore d'Inghilterra corse alla Sublime Porta e tutto premuroso offrì alla Turchia di stipulare un accordo mediante il quale l'Inghilterra si obbligava a garantire l'integrità territoriale dell'Impero ottomano per 10 anni, a far restituire dalla Grecia le isole di Chio e di Mitilene, a riconoscere l'abolizione completa delle Capitolazioni, a far subito alla Turchia un prestito di parecchie centinaia di milioni di franchi ad interesse mitissimo. In compenso, la Turchia non avrebbe dovuto far altro che restare neutrale di fronte alla guerra europea. Il Gran Vizir, accolto l'Ambasciatore con grande deferenza, rispose che avrebbe esaminato attentamente l'importante proposta del Governo inglese ed avrebbe fatto conoscere la decisione del Governo turco il più presto possibile. *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur!* Mentre alla Sublime Porta, esaminavano le proposte inglesi, avvenne il notissimo incidente delle cannonate turche contro il porto di Odessa. L'Inghilterra, che aspettava la decisione del Governo turco, voleva passare sopra anche a quelle cannonate dicendo che erano state tirate per ordine degli ufficiali tedeschi all'insaputa del Gran Vizir, ma la Russia, alla quale non pareva vero di potersi atteggiare ad assalita proditoriamente per la sua futura posizione di fronte alla questione degli Stretti, ordinò senz'altro al suo Ambasciatore di chiedere il passaporto e persuase la sua alleata Francia a fare altrettanto. Così fece la Francia e così dovette fare molto a malincuore anche l'Inghilterra che temeva molto più della Russia e della stessa Francia la guerra del Padiscià, capo di tutto il mondo mussulmano».

L'alto personaggio turco passò quindi a parlarmi delle fasi della presente guerra turca in terra ed in mare.

C.

Un sottomarino tedesco
che rinuncia ad affondare un vapore danese

Londra, 10, sera.

Il vapore danese «An Hansen», proveniente da Copenhagen, è entrato nel Tamigi dopo un viaggio movimentato. A trenta miglia dalla costa inglese incontrò un sottomarino che lo fece fermare e gli notificò la sua intenzione di affondarlo. Il capitano della nave danese protestò energicamente facendo osservare che non portava nè armi nè munizioni. I tedeschi dapprima insistettero, ma dopo lunga discussione lasciarono il vapore continuare la sua rotta, esigendo soltanto che il capitano indicasse in modo preciso il tragitto che aveva seguito.

Secondo le ultime informazioni la torpedine lanciata dal sottomarino tedesco aveva di mira il «General Sonis» e non il rimorchiatore. Essa fallì lo scopo soltanto per poco, passando proprio a fianco della barca che mise subito tutte le vele e si salvò.

Il congedo del Presidente
della Corte dei Conti

Roma, 10, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, poichè per la legge sui limiti di età il conte Ernesto Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, lascia dal giorno 11 del corrente mese il suo alto ufficio, si sono recati oggi da lui i Presidenti di Sezioni, tutti i consiglieri, il Procuratore generale, il Vice-procuratore generale e i suoi sostituti, i Referendari, i Direttori superiori, i Direttori capi-divisione e i Capi-Sezione e gli hanno espresso il dispiacere che una legge inesorabile debba privare la Corte dell'illuminata opera dell'on. Di Broglio, che sempre con nobili ed elevate finalità ha diretto per oltre otto anni il grande istituto, e gli hanno augurato di poter rendere ancora per molto tempo segnalati servizi al Paese.

L'on. Di Broglio ringraziò tutti, dicendosi altamente commosso per la dimostrazione di affetto tributatagli.

La Commissione ferroviaria
pel porto di Savona

Savona, 10, notte.

Questa mattina, col treno delle 8,50, proveniente da Genova, giungeva fra noi la Commissione ferroviaria governativa, composta dell'ing. comm. Vincenzo Cappello, presidente, dei comm. Augusto Besio, ispettore superiore al Ministero delle finanze, comm. Carlo Dragoni, ispettore generale al Ministero di A. I. e C., del comm. Emanuele Piperno, capo divisione al Ministero della Marina, e del cav. Enrico Marrone colonnello di Stato Maggiore. A essa si aggiunse pure il comm. Crova, capo servizio delle ferrovie dello Stato, il cav. ing. Viglione, ispettore capo della divisione movimento di Genova, il cav. Chiabrera maggiore di artiglieria della Commissione militare di linea, l'avv. Pavone, ispettore di servizio delle ferrovie di Stato; che era accompagnata dagli ing. cav. Bella e Maccalini. La Commissione si è recata anzitutto a visitare la stazione ferroviaria di Vado, per studiare i provvedimenti più atti a migliorare e intensificare i traffici delle merci e più particolarmente del cotone. Dopo questa visita la Commissione fece ritorno nella nostra città. Al Municipio si tenne una seduta, con la partecipazione del prefetto del circondario cav. Casimiro Kulcisky, del comm. Viglienzoni, cons. prov., del cavaliere Amour, comandante della capitaneria di porto di Savona, del vice-presidente della Camera di commercio Vincenzo Bonino e dell'ing. Beltrame, direttore della funivia. La riunione si è protratta lungamente e la discussione si svolse ampiamente sulle attuali condizioni portuarie e sui provvedimenti riflettenti i trasporti per sfollare gli scali dalle merci, e sui bisogni di carri ferroviari, sulla necessità di ampliamento o sistemazione delle calate e dell'impianto di appositi capannoni per il ricovero delle merci, sulla facilitazione e miglioramento delle tariffe. Il comm. Cappello, presidente, ha promesso l'appoggio e l'interessamento della Commissione ministeriale che non trascurerà di fornire dati e elementi per dimostrare l'urgenza dei reclamati provvedimenti. La Commissione si recò quindi a visitare il porto, percorrendo tutte le calate.

La rappresentanza municipale offerse, quindi, agli ospiti una sontuosa colazione al buffet della stazione, alla quale parteciparono 35 invitati. Allo champagne prese la parola l'assessore Scotti che portò agli ospiti il saluto a nome di Savona. Parlò quindi l'assessore Acquarone raccomandando pronti e solleciti provvedimenti. Rispose il comm. Cappello, presidente della Commissione, ringraziando per le cortesissime accoglienze ricevute e assicurando che avrebbe dato tutto il suo appoggio alle giuste aspirazioni di Savona.

Nel pomeriggio la Commissione ministeriale si recò a visitare il grandioso impianto della funivia nella stazione di arrivo di Bragno presso la stazione ferroviaria di San Giuseppe. Venne accolta dal direttore della funivia e ne ammirò il funzionamento, assicurando altresì di studiare il servizio della funivia di Savona agli effetti dei nuovi trasporti di grano e cotone e altre merci oltre al carbone dal porto di Savona alla stazione di Bragno presso San Giuseppe. La Commissione fece quindi ritorno a Savona verso le 18 e ripartì alla volta di Genova.

Il Congresso dei Comizi agrari
e delle Cattedre ambulanti

Bologna, 10, sera.

Oggi, alle ore 15, nella sala del palazzo dei nobili presieduta dall'on. sen. Enrico Pini ha avuto luogo, indetto dal locale comizio agrario, il congresso fra i comizi agrari, le cattedre ambulanti di agricoltura, gli altri enti agrari dell'Italia settentrionale e centrale, gli agricoltori e tutti coloro che curano gli interessi agricoli.

Scopo del congresso era quello di discutere i maggiori problemi della nostra agricoltura nel momento attuale e, più specialmente, le provviste ed i trasporti delle materie fertilizzanti, anticrittogamiche e utili alla produzione agricola tanto per l'annata in corso quanto per quelle future. Numerosissime sono state le adesioni fra le quali quelle delle città di Ferrara, Forlì, Firenze, Genova, Milano, Modena, Torino e Rimini. Fra i presenti al congresso notavansi l'assessore sig. Castelvetri in rappresentanza del Comune di Bologna, l'on. Gavazza, il comm. Saverioli del comitato nazionale, il comm. Marchiori, l'on. Nicolini del Consiglio amministrativo della Società degli agricoltori italiani, il direttore della cattedra ambulante d'agricoltura prof. Munerati di Rovigo, il cav. dott. Pasini di Piacenza, in rappresentanza dell'on. Raineri, Zorbini di Bologna, Alberini di Forlì, Luzzatti di Rimini, Mazzanti di Fermo, Neppi di Ferrara, Marocchi di Modena e moltissimi agricoltori. L'on. sen. Bigolini con acconcie parole presenta l'oratore prof. Antonio Bizzozero direttore del Consiglio agricolo, titolare della cattedra ambulante di Parma il quale svolge l'importante argomento. Il discorso che fu seguito con grande interesse dai congressisti fu accolto alla fine da applausi.

Parlarono poi l'on. Nicolini, il prof. Marchiori, il dott. Serpagni, l'ing. Morandi del Consiglio di agricoltura di Piacenza il quale presenta un ordine del giorno approvato all'unanimità e col quale si fanno voti perchè il Governo voglia sollecitamente ed opportunamente facilitare i trasporti ed i traffici degli agricoltori anteponendoli ad ogni altro genere di traffici.

Lo stato dei lavori
per l'acquedotto pugliese

Roma, 10, sera.

Secondo le ultime notizie giunte al Ministero de lavori pubblici lo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese sarebbe il seguente: il canale principale è lungo chilometri 244 di cui 97 in galleria. Esso è stato completato anche nelle sue opere accessorie. La diramazione primaria per la provincia di Lecce, lunga chilometri 31, è già ultimata e anche quella per la provincia di Foggia lunga chilometri 47 è quasi finita. La provincia di Bari non ha diramazione primaria. Diramazioni secondarie si sono nelle seguenti provincie: Foggia Km. 48; Bari Km. 298; Lecce Km. 25. Inoltre nelle provincie di Bari e di Lecce sono stati costruiti 18 chilometri di condutture urbane mentre i lavori per la rete urbana nella provincia di Foggia sono appena iniziati.

Lungo il canale principale e le diramazioni primarie sono state costruite 43 case cantoniere. Nella provincia di Bari sono in avanzata costruzione trenta serbatoi, sei sono al completo. Nella provincia di Foggia ne sono stati costruiti sei, in quella di Lecce 4.

Sono pure in avanzata costruzione i seguenti impianti elevatori: Provincia di Bari 9, di Lecce 3, di Avellino 1, di Potenza 5. Delle diramazioni secondarie devono essere costruiti sei chilometri in provincia di Foggia, 374 in provincia di Bari, 714 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Avellino, 20 nella Basilicata. Dei condotti per la distribuzione urbana devono ancora costruirsi Km. [illegible] complessivamente in tutti i paesi che attendono l'acqua del Sele.

La minacciata chiusura
di sette Carbonifere italiane

Novi Ligure, 10, notte.

Una gran crisi minaccia l'industria carbonifera italiana, già tanto provata dalle attuali condizioni di guerra e dal prezzo del carbone sui mercati mondiali. Le sette Società carbonifere italiane, che dànno lavoro a parecchie migliaia di lavoratori e che hanno una produzione notevolissima di parecchie tonnellate al giorno di mattonelle, si chiuderanno colla fine del mese ed il personale tutto verrà licenziato perchè le Ferrovie dello Stato non rinnoveranno i consueti contratti.

La grave disposizione è stata originata da una vertenza sorta fra la Direzione Generale di queste Carbonifere e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Le Carbonifere, impossibilitate dallo stato di guerra, per ragione di prezzi, a confezionare mattonelle con carbone inglese, hanno offerto alle Ferrovie di confezionarle con carbone americano, come già fecero per la R. Marina e per le Ferrovie stesse in altri tempi. Ma l'Amministrazione delle Ferrovie non ha accettato l'offerta ed alla scadenza degli attuali contratti (a fine mese) più non li rinnoverà, servendosi di carbone inglese e di uno speciale cook metallurgico tedesco.

Tutte le Carbonifere italiane (Venezia, Brindisi, Ancona, ecc.) sono quindi in viva agitazione per la grave disoccupazione che il provvedimento reca, ed hanno interessato personalità ed Enti per una protesta al Governo.

A Novi Ligure vi è la Carbonifera più grossa d'Italia: essa dà lavoro a circa 500 operai. Questi si sono riuniti ieri sera ed hanno interessato le Associazioni cittadine, il Comune, il loro deputato ed il Prefetto della Provincia, onde sia scongiurato al Paese una sì grande iattura e sia ridonato, anche con qualche sacrificio da parte del Governo e delle Ferrovie di Stato, quel proficuo lavoro, tanto necessario in questi momenti di intenso disagio economico.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 10, mattino.

Con decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, pubblicata il 4 dicembre 1914, è respinto il ricorso del maestro Rabino Carlo contro il decreto ministeriale 2 giugno 1911, che, in accoglimento del ricorso del Comune di San Martino Alfieri, confermava il licenziamento del detto maestro.

Con decreti ministeriali del 30 marzo 1915 è accolto il ricorso del Comune di Salbertrand contro la deliberazione 26 gennaio 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Torino, e per l'effetto è annullata tale deliberazione nella parte relativa alla soppressione della scuola mista facoltativa del capoluogo; è respinto invece il ricorso della signora Emma Ariand contro la stessa deliberazione per la parte relativa alla mancata approvazione della nomina della ricorrente alla scuola mista facoltativa della frazione Pinà;

Si dichiara inammissibile il ricorso della maestra Fulvia Pellegatta contro la deliberazione 26 marzo 1914 del Consiglio scolastico di Cuneo, concernente il regolamento scolastico del Comune capoluogo;

È accolto il ricorso del maestro Sibille Alessandro, di Riva di Chieri, contro la deliberazione 21 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Torino, relativa ad annullamento di concorso.

Un'interrogazione dell'on. Bouvier
sui pericoli della trazione a vapore sotto il Frejus

Roma, 10, notte.

L'on. Bouvier ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, di fronte alla nuova disgrazia avvenuta il 3 aprile corrente sotto la galleria del Frejus, ove, per la densità del fumo delle locomotive, due agenti furono colti da asfissia e uno, caduto sul binario e travolto dal treno, miseramente periva, non creda in corrispondenza delle ripetute istanze fatte alla Camera dall'interrogante, di intensificare le premure presso il Governo francese e la Paris-Lyon-Méditerranée onde rimuovere la loro inesplicabile resistenza e potere prontamente attuare lungo della galleria l'esercizio a trazione elettrica, essendone da circa un anno compiuto l'impianto, eliminando così i pericoli della trazione a vapore e ponendo fine allo sperpero, tanto più increscioso in questi momenti, di circa un migliaio di lire al giorno nel consumo del carbone, mentre la nostra amministrazione ferroviaria si è procurata e deve pagare l'energia elettrica senza poterla su quel tratto utilizzare».

Il lavoro ripreso sulla Montebelluna
dopo una giornata di violenze

Conegliano, 10, mattino.

Eccovi maggiori particolari sul grave sciopero scoppiato giovedì fra gli operai della costruenda linea ferroviaria Susegana-Montebelluna. La scarsità della mercede e più che tutto il licenziamento improvviso ed ingiustificato di trenta operai, determinarono l'abbandono del lavoro.

E fu così che una massa compatta di cinquecento persone si portò tumultuosamente al capoluogo di Nervesa, ove avvennero scene di indescrivibile violenza. La folla degli scioperanti, a cui si è anco aggregata tutte le [illegible] dello stabilimento Antonini, tentò ripetute volte di invadere il Municipio, a custodia del quale stavano carabinieri e militi. Vi furono colluttazioni e volarono dei sassi, però senza conseguenze. Fra incessanti clamori e proteste vivacissime, l'improvvisata dimostrazione durò l'intera giornata. Verso l'imbrunire per l'intervento di un ingegnere del Genio civile e dell'Autorità municipale si raggiunse il voluto accordo. Ieri il lavoro venne ripreso.

La serrata dei fornai livornesi

Livorno, 10, mattino.

Stamane tutti i forni e le rivendite di pane attuarono la «serrata». Il Municipio organizzò dovunque, anche nei sobborghi e nei villaggi, rivendite municipali, vigilate dalle polizie e rifornite mediante le automobili dei pompieri.

La cittadinanza tutta ha avuto pane. Per provvedere funzionano ininterrottamente un forno municipale e forni militari. Nessun incidente notevole.

La tragedia di Montopoli
"Lo scalcinato,,

Firenze, 10, notte.

In seguito alle indagini dell'autorità giudiziaria si sono potute ricostruire le circostanze della tragedia di Montopoli.

Il soldato Elia Palermo ed il caporale maggiore Giovanni Crespina, entrambi dell'83 fanteria, in distaccamento a Montopoli, passeggiando nelle vie del paese si incontrarono, a 50 passi dalla caserma nei loro commilitoni Guida Guido e Cellammare Pasquale, che si accingevano a rientrare in quartiere. I tre soldati ed il caporale maggiore si fermarono a scambiare scherzevoli parole; poi, sempre per ischerzo passarono dalle parole ai fatti. Il Guida afferma di essere stato dal Palermo afferrato alla gola in modo da venire quasi strozzato. Egli narra ancora di avere allora estratto la sciabola, ma senza l'intenzione di ammazzare il Palermo, ma solo per intimidirlo. Egli spiega che crede di averlo ucciso in questo modo: quando estrasse la sciabola si rivolse contro di lui. Il Crespina, che stava dietro, urtò allora il Palermo in modo, però, che questi involontariamente fu spinto e cadde sulla sciabola del Guida.

Le testimonianze del Crespina e del Cellammare coincidono colla versione dell'omicida, perchè essi dichiararono che quando il Guida e il Palermo si misero ad altercare, essi si posero in disparte ed intervennero soltanto quando udirono il Guida che chiamava aiuto e si accorse di essere stato ferito.

Il Guida venne trasportato all'ospedale. In seguito alle indagini dell'autorità giudiziaria si è stabilito che fra il Guida e il Palermo esistevano certi rancori: ambedue erano innamorati della bella bionda figlia della vivandiera. Il Palermo per vincere il rivale lo copriva di ridicolo, e, fra l'altro, gli aveva affibbiato il nomignolo di *scalcinato*, nomignolo che si era diffuso in tutta la camerata, non solo, ma in tutto il paese, per cui tutti ridevano alle spalle del povero Guida. Alla mattina stessa dell'omicidio, il Palermo imbrattò al Guida la faccia colla pasta che serve per attaccare i cartellini del becchello. Questo fu l'ultimo scherzo, che certo contribuì a precipitare la tragedia.

Un ex-salumiere
che si dedica all'oreficeria

Milano, 10, sera.

La signora Bruna Schiavi abitante in via Guerrazzi, 17, alcuni giorni or sono si presentava al delegato Rizzo raccontando che da qualche tempo frequentando quotidianamente il Bar Samarani in via Dante, aveva avuto occasione di conoscere un signore, che si spacciava per gioielliere e che frequentava puntualmente lo stesso esercizio.

Lo sconosciuto aveva offerto varie volte dei gioielli alla signora che non ne aveva mai fatto acquisto. Un giorno però la signora Schiavi consegnava al gioielliere una spilla con 24 brillantini perchè desiderava, con questi brillantini fare un gioiello di disegno più recente. Lo sconosciuto accettò di buon cuore di rendere questo servizio alla signora. Ritirò la spilla. E non si fece più vedere.

Un delegato questa mane, dopo molti appostamenti, riusciva a rintracciare lo scomparso gioielliere, mentre stava per rientrare appunto nel Bar di via Dante, e senz'altro lo dichiarava in arresto.

Egli è tale Marcello Cerri di Soragno, di 30 anni, abitante in via Guicciardini, 11. Egli disse che non aveva ancora restituita la spilla alla signora, avendo dovuto recarsi a San Remo per ragioni di affari.

Ma l'archivio della Questura diede sul conto del Cerri preziose informazioni. Egli non è affatto gioielliere, ma è un semplice ex-salumiere. Era colpito da mandato di cattura spiccato dall'Autorità di Novara ed era ricercato anche dalla Sezione di P. S. di via Giusti perchè deve rispondere anche di una truffa.

Un parricida

Cuneo, 10, notte.

Giunge notizia da borgata San Giacomo, in quel di Demonte, di un efferato e tragico delitto che ha vivamente impressionato quella pacifica popolazione. Dalle notizie giunte, l'Autorità giudiziaria di Cuneo e quella di pubblica sicurezza sono riuscite a ricostituire la fosca tragedia. Questa notte, certo Vera Tommaso, d'anni 37, armatosi di un'accetta, si imbatteva nel padre suo Vera Magno, vecchio di 70 anni, e gli vibrava coll'arma parecchi colpi alla testa. La scena tragica si svolse in un attimo. Alle grida del vecchio, accorsero i famigliari e dei vicini di casa, ma più nessuna cura poterono arrecare, perchè il vecchio, che aveva avuto il cranio orribilmente spaccato, era già deceduto. Furono chiamati i carabinieri di Demonte. Si recò pure sul posto il pretore del Mandamento, avv. Cappelletti. Intanto il parricida, approfittando delle tenebre della notte, si era dileguato, e tutte le ricerche dei carabinieri per rintracciarlo riuscirono vane. Circa le cause di questo mostruoso delitto, che ha prodotto anche in Cuneo grande impressione, una versione farebbe ritenere che il Tommaso Vera sia stato colto da alienazione mentale: un'altra versione, invece, dice che tra lui e il padre corressero dissapori per questioni di interesse.

Assassinato a colpi di scure
Omicidio tra cugini

Roma, 10, mattino.

Giunge notizia da Cerco Maggiore, presso Benevento, di un grave fatto di sangue che ha impressionato non poco quella popolazione rurale. In contrada Disione il contadino Antonio D'Elia, di anni 40, nel pomeriggio di ieri, mentre faceva ritorno alla propria casetta, venne aggredito a colpi di scure. Il cadavere immerso in una larga pozza di sangue fu rinvenuto da alcuni contadini che avvertirono della cosa i carabinieri, i quali dopo sollecite indagini trassero in arresto quale sospetto autore dell'assassinio il contadino Michele Calabrese che però si è proclamato innocente.

— Un brutale omicidio tra cugini è avvenuto a Casalno Moiri, pure presso Benevento. Per precedenti rancori i cugini Michele Conte, Michele Diaccio e Gennaro Conte sono passati a vie di fatto: il Michele Diaccio e il Gennaro Conte hanno sparato parecchi colpi di rivoltella contro il Michele Conte e lo hanno raggiunto con quattro proiettili. Egli ha cessato di vivere poco dopo. I carabinieri non hanno ancora potuto assicurare alla giustizia gli autori dell'omicidio, che si sono dati alla latitanza.

Un'esposizione di Alfredo Müller
a Firenze

Firenze, 10, notte.

(G.) - La nostra città è divenuta il rifugio temporaneo e gradito di molti artisti, italiani di nascita, che vivono abitualmente a Parigi e che la guerra ha costretto a ritornare in patria. Ieri era Umberto Brunelleschi che esponeva i suoi acuti ed eleganti disegni alla *Leonardo*, oggi è Alfredo Müller che presenta in una sala del *Lyceum* molte sue opere, improntate a quell'impressionismo sobrio e fortemente personale che lo ha reso così apprezzato in Francia. Il Müller è livornese e in Italia studiò sotto il Ciorrani e poi sotto la guida di Michele Gordigiani. Da venti anni vive a Parigi dove ha prodotto non meno di 250 acquaforti originali edite da Sagot, Pierrefort, Georges Petit, Hessele, Masson, ecc. Due opere sue sono al Museo del Lussemburgo a Parigi e quadri di tendenza moderna si trovano in vari collezionisti parigini: un'altra sua opera è stata acquistata recentemente dalla Galleria d'Arte Moderna a Firenze.

Qui al *Lyceum* sono notevoli i suoi quadri di campagna, impressioni di Todi, di S. Gemignano di Firenze, col l'abile impiego dei chiaroscuri e le tonalità vivaci danno una vita singolare: due acquaforti di grande formato danno un'idea della maestria del Müller in questa forma d'arte; i suoi pastelli poi presentano una armonia d'insieme simpaticissima e una profondità di sentimento non comune.

La mostra è stata già visitata da moltissime persone e rimarrà aperta diversi giorni.

La fiera dei cavalli a Firenze

Firenze, 10, mattino.

Favorita da un sole splendido è stata inaugurata la fiera di cavalli col concorso di grande pubblico. Nonostante le speciali condizioni del mercato estero chiuso e le gravi difficoltà economiche del momento, si è avuto un concorso superiore alle previsioni. Sono intervenute tutte le rappresentanze cittadine e numerosi invitati. I cavalli esposti sono circa 500. Gli espositori sono: Mosi Aurelio, di Prato; Lombardi, di Alessandria; Fanducci Carlo, di Firenze; Missirei e Gallo, di Roma; Papini Umberto, di Ancona; Rosas Francesco, di Roma e Barzotti Giuseppe, di Lucca.

Il movimento dei cereali all'Argentina

Genova, 10, mattino.

Mandano da Buenos Aires, 9, al *Secolo XIX*: Nella scorsa settimana si è notato un vitamento eccezionale movimento nei cereali e nei semi; le spedizioni totali sono ascese a oltre 1 milione e 600 mila quarters e senza diminuire l'importanza degli stocks visibili. Le spedizioni di grano da solo ammontano a 520,250 quarters contro 464,500 e 156,000 nella scorsa settimana e un anno addietro rispettivamente mentre le esistenze visibili sono aumentate da 33 mila tonnellate a 100 mila, contro 25 mila solamente un anno addietro.

Nell'esportazione del mais vi è stato una seria ripresa: ascese a 276 mila quarters contro 83 mila nella settimana scorsa; le esistenze visibili sono calcolate in 60 mila tonnellate. Le spedizioni di avena ammontano a 226,750 quintali contro 116,000 e 91 mila nella settimana scorsa e nell'anno scorso rispettivamente. Le esistenze visibili si valutano in 40 mila tonnellate.

Le spedizioni di semelino furono di poca importanza: 167 mila quintali contro 220,000 nella settimana precedente; le esistenze visibili si calcolano in 50 mila tonn. Dalle ultime informazioni sul raccolto risulta che le condizioni generali sono notevolmente migliorate il tempo essendo stato molto favorevole; la qualità dei grani, delle avene e del semelino sono soddisfacenti. Furono pure esportati 34 mila quarters di orzo e 3000 di segale.

Il Congresso dei Ragionieri

Genova, 10, sera.

La seduta di stamane del Congresso dei ragionieri era presieduta dal comm. Cantoni di Milano e la sala era affollata di congressisti.

Il dott. Cortinois riferisce sul tema: *Condizioni per l'ammissione al Collegio legale*. Il relatore è frequentemente applaudito. Segue la discussione, cui partecipano il prof. Morelli di Roma, il comm. Cazzaniga di Milano, il comm. Parenti di Roma, il prof. Cavalli e Rocchieri. Quindi la discussione è rinviata a domattina.

Nel pomeriggio i congressisti per invito del senatore Ronco visiteranno palazzo San Giorgio ed il porto.

Due soldati investiti dal treno

Brescia, 10, mattino.

Al ponte ferroviario della linea Brescia-Venezia veniva ieri sera investito un soldato certo Attilio Banze, del distretto di Messina, bersagliere dell'ottavo battaglione distaccato a Desenzano. Su detto ponte giorno e notte presta servizio di sorveglianza un picchetto di bersaglieri. Il Banze atteso il passaggio di un treno merci, poichè voleva attraversare il binario per recarsi alla stazione, senonchè un treno diretto sopraggiungeva, investendolo in pieno e stritolandolo. Il macchinista accortosene, aveva fermato il convoglio, ma troppo tardi. I miseri resti del disgraziato vennero raccolti e portati dopo le constatazioni di legge, al cimitero.

— L'altra sera il soldato Ferdinando Neroni, del 27.o reggimento cavalleria Aquila, essendosi trattenuto in una osteria e avendo fatto tardi, e al timore di venire punito, tentava di salvarsi e si gettava sui binari della ferrovia a poca distanza della stazione di Brescia. Il macchinista del treno merci, accortosene, riusciva a dare i freni, ma il soldato veniva egualmente investito e riportava gravi ferite.

Il dottor De Filippi
rinunzia a tenere una conferenza a Londra

Londra, 10, sera.

Il dottor De Filippi, il quale ha recentemente ricevuto la medaglia d'oro dalla Società Geografica reale britannica, per la sua spedizione nell'India settentrionale e nel Turkestan cinese, aveva preso accordi per una conferenza da tenere a Londra il 26 aprile davanti alla Società. Ma ora l'esploratore si è sciolto da questo impegno, scrivendo che «non si sente autorizzato a lasciare l'Italia nelle circostanze attuali».

Un complice nel fallimento Barsanti

Livorno, 10, mattino.

Ricorderete l'importante fallimento dell'industriale comm. Alfredo Barsanti, che fu arrestato sotto varie imputazioni mentre veniva accertato nel suo fallimento un passivo di circa un milione. Ieri è stato arrestato sotto imputazione di correità il suo scritturale Ugo Falleni, di anni 35.

Appendice della *Stampa* (38

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Che cosa sarà mai, dimmi?

Stanchezza, che vuoi mai che sia? Hai bisogno di riposare...

Riposare: ma se non faceva altro! Si alzava tardissimo, procurando di stare tranquilla, di non pensare a niente di spiacevole, di tenere il viso immobile, con gli occhi chiusi, come ben consigliano gli intenditori della bellezza. Nonostante ciò, quando si alzava e andava a specchiarsi, aveva un buon minuto di accasciamento, vedendosi il piccolo volto più stanco ancora della sera precedente. I occhi si affondavano con un pallore livido e intorno alla bocca la pelle sfumava in giallo. Perchè quelle traccie incancellabili di un disfacimento precoce? Ella pensava vagamente al massaggio, alle creme, a tutti gli artifici, con cui i decantatori e i consigliatori della bellezza pretendono di riparare ai guasti del tempo e di trattenere la giovinezza perduta. Tante donne si adattano a rifarsi un viso nuovo ogni giorno, e riempiendosi le rughe di belletto e di cipria, si creano quell'illusione quotidiana, che può far loro parere sopportabile la vita! Ma in lei c'era sopratutto la sensazione di un guasto interno, una svogliatezza malinconica, che veniva dal cuore, dove qualcosa si era fermato, come in una macchinetta, di cui la molla si è bruscamente spezzata. Un immenso stupore contraeva ora il suo pallido visetto, che sembrava rimpicciolire ogni giorno. Quando usciva, adesso, era ben difficile che riuscisse ad andare in fondo ad una di quelle strade che poco tempo addietro le parevano chiare e serene come l'immagine della vita. Le gambe le si piegavano, ella si trascinava da una vetrina all'altra e fissava le belle cose preziose cogli occhi desolati, che non vedevano nulla, ma che riflettevano soltanto i sinistri presentimenti di una piccola anima sperduta. Tornava lentamente a casa e appena entrata nel negozio si metteva a sedere senza neanche posare la borsetta: nell'ombra il suo viso illividiva, diventava cenerognolo, grosso come il pugno, ed ella si lamentava del dolore nel fianco, che si faceva più vivo e più acuto.

— Va dal dottore, Anita... — la consigliava Nora, che, guardandola, dimenticava le proprie inquietudini. — Almeno dopo saremo tranquille. Il dottore ti dirà che non è niente di grave...

— E se non dicesse così, invece?

— Anita, non ti mettere delle brutte idee in testa!

— No, no; ma vengono le brutte idee, così, senza volerlo...

Stava lì un pezzo, seduta, senza riuscire a riposarsi, poi non saliva neppure per andare a svestirsi. Mangiavano svogliatamente due bocconi della cena, preparata da Margherita, la portinaia. Era un pezzo ormai che non si facevano più portare nessun manicaretto dalla trattoria, e Margherita se la sbrigava con un po' di brodo e un po' di lesso, preparati alla meglio. Tanto, esse avevano sempre così poca fame! Dopo, bevevano troppo caffè che le faceva star sveglie tutte e due, ognuna con gli occhi sbarrati e i propri dolorosi pensieri per compagnia. Oh, erano ben lontani i tempi in cui Nora era arrivata dopo quella corsa nella neve e aveva trovato la signora Anita pronta per andare a teatro, ridente, vivace, e tutta bella della sua felicità di vivere. Lontani... quantunque pochi mesi soltanto fossero passati. Allora la signora Anita poteva ancora dormire dieci ore di seguito, come una bambina (era sempre stata una gran dormigliona) e avere quei risvegli soavi dell'adolescenza, quando aprendo gli occhi alla luce del mattino ci sentiamo l'anima irradiata dalla gioia di ricominciare a vivere. Adesso, ella si coricava con ribrezzo, e si alzava con paura. Solo, con gli occhi spalancati nel buio, era costretta a pensare e lo faceva con tedio e riluttanza. Le pareva che quei pensieri spiacevoli le consumassero il cervello e il cuore, simultaneamente. Gli affari andavano male... Eh, sì, se la cugina Adele avesse potuto vedere avrebbe detto trionfalmente: — Ne ero sicura! E andrà sempre peggio... E pazienza se almeno loro fossero state contente. Ma no! Nora non era felice nonostante tutto; e tra la gelosia e cento altre ubbie si bruciava il sangue e si logorava l'anima. Peccato, proprio... In quanto a lei... Si premeva le mani sul fianco dolente e cercava di addormentarsi. Ma faceva dei sogni orribili. Sognava sempre di essere davanti ad una porta chiusa, obbligata ad aprirla e ad entrare in una stanza buia. Presa da una paura folle e indefinibile, ella tremava, batteva i denti, si raggomitolava tutta su se stessa, contro il muro, balbettando che non sarebbe mai e poi mai entrata là dentro. Il terrore l'agghiacciava. Poi, giacchè *per forza*, doveva entrare (e quella *forza* sconosciuta era ciò che maggiormente l'atterriva) apriva la porta ed entrava, soffocando un grido. Subito, non appena passata quella soglia si svegliava. Ma sapeva di aver veduto e sopratutto di aver imparato qualcosa di nuovo e di terribile... Aveva saputo qualcosa e non ricordava più che cosa. Si disperava di non saperlo più e nello stesso tempo avrebbe avuto orrore di ricordarselo. Che cosa c'era in quella stanza buia? Che cosa aveva capito ad un tratto, come se una luce sinistra e terribile si fosse fatta in lei? Forse quella cosa orrenda era la morte... Si rizzava su a stento, un po' molle di sudore, con un tremito nervoso nelle mani, e un sapore aspro e disgustoso in bocca, un sapore che la rattristava ancora più del resto. Margherita sfaccendava di già chetamente nella stanza vicina. Essa la chiamava con voce rauca:

— Margherita! Mi dia lo specchio.

Si vedeva il viso d'un giallognolo delicato, bluastro intorno agli occhi, violaceo nella bocca e nelle narici, scrutava ogni piccola ruga della fronte così bianca e così liscia un tempo e non si poteva dar pace di mutare in quel modo. Il deperimento.. lo sfacelo... il vedersi ogni giorno un poco più distrutta del giorno prima... Era quella l'ora del suo maggiore strazio, l'ora in cui ella diceva a se stessa, con le pupille fisse nella propria immagine:

— Io non sono più io, ecco tutto. Non sono più io...

(Continua)

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Una soluzione?

Per la sollecita soluzione delle questioni riflettenti lo sciopero delle tramvie intercomunali l'on. Giordano si era reiteratamente rivolto al Ministero, alla Società ed alla Prefettura; e da ultimo il 7 corrente aveva rinnovato telegraficamente vivissime insistenze al Ministro Ciuffelli, eccitandolo ad evitare, colla pronta pubblicazione delle tabelle di equo trattamento, i maggiori guai derivanti dallo sciopero.

Con telegramma di ieri sera, 10, il ministro Ciuffelli così rispondeva all'on. Giordano: «Relazione sue premure informolo che dichiarandosi Società tranvie torinesi disposta applicare nuove norme equo trattamento proprio personale senza attendere assegnazione compensi emetterò urgenza relativo decreto. Saluti cordiali».

* *

Il Comitato d'agitazione comunica:

«L'altra sera, per iniziativa della Sezione torinese del S. F. I., fu tenuto a Piobesi, nella piazza principale un comizio pubblico per spiegare le ragioni che hanno determinato lo sciopero dei tramvieri intercomunali della «Belga». Il comizio è riuscito affollatissimo. Il compagno Lelli Umberto, del Comitato d'agitazione, parlò a lungo, suscitando calorosi applausi. Fu poscia all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Piobesi, riuniti in imponente Comizio; udite le ragioni che hanno determinato lo sciopero dei ferrovieri dipendenti dalla Società «Belga» attestano loro la propria solidarietà, protestano contro la Società e contro il Governo che da tre anni non applicano la Legge che dovrebbe apportare al personale dei miglioramenti economici e si augurano che mercè la compattezza degli scioperanti ben presto sia fiaccata la caparbia resistenza ostruzionistica del Governo e della Società, e sia così riattivato il servizio tanto necessario per soddisfare gli interessi della cittadinanza».

Il Comitato d'agitazione comunica che anche la giornata di ieri è trascorsa senza che nulla di nuovo esso abbia saputo sulle intenzioni del Governo e della Società.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 al 9 Aprile 1915.

In memoria della nostra povera Elena, V. C. L. C. lire 50, Ivon Cerruti, lire 50 — Una mamma, a S. Antonio, L. 25. — Dai Grandi Magazzini E. Bianchi, per importo mandato in prescrizione dai compratori che non ottemperarono al rimborso entro il 3 aprile, L. 11.50 — Prof. Dellagatta, per il pane quotidiano, L. 75 — P. P., L. 12 — La Consolata e S. Antonio mi proteggano e aiutino la mia famiglia, N. N., L. 10 — Ibedidio sottoscritto, L. 10 — Per grazia ricevuta, coniugi B. V. e G. T., lire 7 — Per ricevuta dalla B. V. della Consolata, come da promessa fatta, V. A. V. M., lire 5. — Mando alla «Carità del sabato», Ass. G. M. G. E. lire 5 — G. M., alla vedova più bisognosa con bambini, lire 5. — Per la carità del sabato, G. C. B., L. 3 — Per un voto pro bono pacis, coniugi A. P., L. 2.50 — In memoria dell'amata mamma, L. 1.50 — M. D., in ringraziamento a San Antonio, lire 1.25 — Derivi in bene tutto il male che mi fate, lire 1 — Mia offerta d'ogni martedì, per voto a S. Antonio di Padova, fiducioso che Egli intercederà da Dio la salvezza mia e quella della mia famiglia, lire 1. — Per la «Carità del sabato», lire 1 — Buona Pasqua, L. 1 — Per una madre con figli, la piccola Olga lire 0.50. — Totale L. 245.

Sussidi distribuiti L. 305.

All'Associazione della Stampa

Quest'oggi, domenica, alle ore 14, ha luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, (via Po, 2), per la discussione di un importante ordine del giorno e per le elezioni parziali. Il Consiglio direttivo rivolge viva preghiera a tutti i soci, e più specialmente ai professionisti, di non mancare all'adunanza.

Interessi regionali

Il sindaco ha ricevuto una Commissione del «Circolo Peschiera», presieduta dal signor Enrico Pierus, e una rappresentanza della Commissione per gli interessi del Borgo San Paolo.

Il Sindaco, in vari punti di un memoriale presentatogli tempo addietro, riconobbe la legittimità e la moderatezza delle richieste, assicurando che le avrebbe prese in seria considerazione e soddisfatte nei limiti del bilancio.

Prese impegno di sollecitare il passaggio delle tramvie sul corso Vittorio Emanuele, ora che la copertura della trincea sulla ferrovia è ultimata; di far pratiche per l'allargamento del passaggio a livello della Crocetta; per l'escavazione del tratto di fognatura in via Monginevro, ed in merito ad altre richieste minori.

Circa la questione dell'Ospedale Martini, la cui maggiore efficienza è riconosciuta di grande utilità dagli abitanti della regione di San Paolo, Cenischia, Foro Boario, comunicò alla Commissione che prestissimo la Giunta sottoporrà la proposta Martini all'approvazione del Consiglio.

Un'interrogazione parlamentare per la tutela degli emigranti

L'on. Di Saluzzo ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione indirizzata al Ministero degli esteri: «Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di rimediare alla deficientissima tutela dei nostri connazionali esercitata dal R. Consolato generale e dal Patronato degli emigranti di S. Paolo del Brasile, della quale si hanno le prove nei due seguenti gravissimi fatti: 1.o Truffe continuate compiute da due impiegati del Patronato suddetto a danno dei nostri connazionali rimpatriandi (dei quali la massima parte richiamati per servizio militare); 2.o Sistematico strozzinaggio attuato da piccoli albergatori e banchieri di San Paolo contro cui sarebbe doveroso procedere energicamente, mentre sembra che un procedimento iniziato in questi ultimi tempi contro certo Luigi Cavaleri, colpevole di truffe a danno dei nostri connazionali di passaggio a S. Paolo, sia stato bruscamente sospeso».

Comitato di Preparazione

Il Comitato di preparazione, nell'intento di provvedere a che il servizio sanitario in caso di mobilitazione sia assicurato anche nei suoi minori dettagli, ha preso opportune intelligenze colla Società di pubblica assistenza Croce Verde per organizzare un corso di lezioni teorico pratiche per porta-feriti e disinfettatori.

Per maggior comodità dei frequentatori, le lezioni teoriche si svolgeranno, a partire dal 20 corrente, nelle ore serali; quelle pratiche, nei giorni festivi.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato (Galleria Nazionale, Scala B) e presso la Croce Verde (Via Balbis, 1), sino a tutto il 27 corrente.

L'Assemblea generale della Lega Rayneri

Lunedì 12 corrente, alle ore 17, nella sede di via della Zecca, 10, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Lega Magistrale Rayneri col seguente ordine del giorno: 1.o Resoconto morale e finanziario. 2.o Commemorazioni della Presidenza. 3.o L'orario ed il compenso del corso popolare, fra le direzioni didattiche del Comune di Torino. 5.o Elezioni dei membri del Consiglio direttivo.

Il Duca di Genova

Ieri mattina, col treno delle 7.40, è partito per Modena il duca di Genova col figlio terzogenito duca di Bergamo, il quale ha fatto ritorno alla Scuola militare, a cui appartiene. Il Duca di Genova ritornerà immediatamente a Torino.

Come fu sorpreso e arrestato

un pregiudicato

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 16, un clamoroso episodio si è svolto in piazza Emanuele Filiberto, senza che a tutta prima coloro che v'assistevano potessero comprendere esattamente di che si trattasse.

Un fattorino della Ditta Nasetto — di via S. Chiara 18 — Attilio Bruna, si era recato con un carretto a mano, carico di colli di mercerie, sulla piazza Emanuele Filiberto, soffermandosi dinnanzi all'albergo della «Rosa bianca». Dovendo compiere qualche commissione, egli lasciò per poco incustodito il carretto e di questa favorevole circostanza profittò subito un individuo, per impadronirsi di un pacco di diciannove chili, contenente per oltre duecento lire di maglierie.

L'imballatore Angelo Balbo, della Ditta G. Bicoli, di via Montecuccoli, il quale si trovava pure dinnanzi alla «Rosa bianca» con un suo carretto, vide l'atto del ladro, ma a tutta prima suppose che si trattasse d'un aiutante del Bruna. Questi tornò subito dopo e il Balbo gli chiese spiegazioni. Saputo che effettivamente il pacco era stato rubato, l'imballatore — che è un giovanotto robusto ed agile — si mise sulle tracce del ladro e lo raggiunse in prossimità del chiosco-stazione dei trams di Venaria Reale. Lo fermò e gli disse:

— Eh, [illegible] Torna indietro e riporta codesto pacco dove l'hai preso.

Il ladro divenne rosso come un gambero e senza farsi pregare riprese la via del ritorno, ma ad un certo punto gettò via il pacco e se la diede a gambe.

Il Balbo in quattro salti lo raggiunse e lo afferrò, trattenendolo a forza. Il ladro questa volta si ribellò e cominciò a menar pugni come un dannato. L'altro picchiò anche più sodo e i due finirono di cadere a terra, avvinghiati come due serpi. Quantunque il Balbo fosse ferito ad un dito della mano destra non lasciò il malandrino; anzi lo afferrò meglio di prima e di peso lo portò fino alla piazzetta Milano, dove trovò l'agente di polizia Gesualdo Guzzardi e la guardia municipale in borghese Carlo Zotto. Questi provvidero a condurre il ladro in Questura, e il Balbo andò a farsi medicare al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in sette giorni.

Il malandrino fu dal vice-commissario avv. Di Palma identificato per il pregiudicato Alfonso Eldi, da'nni 27, notissimo alla Polizia.

Mentre lo conducevano alla Questura, l'Eldi aveva tentato di gettar via un portafogli, che fu subito raccolto e consegnato poi al funzionario. Conteneva 140 lire e alcune polizze di pegno.

L'Eldi non volle dare spiegazioni, ma è presumibile che la somma sia frutto di qualche rapina e che le polizze corrispondano al pegno di una quantità di refurtiva.

L'arrestato aveva dichiarato di abitare in Corso S. Maurizio 19; invece risultò che la sua abitazione è in via Tarino 5. Una perquisizione condusse al sequestro di pezze di stoffe, scatole di lucido, carta azzurra da imballaggio, lucchetti ecc., tutto... merce rubata.

Del resto l'Eldi fu condannato parecchie volte per reato contro la proprietà e anche per mancato omicidio. Per sottrarsi all'ammonizione era fuggito in Francia, ma la guerra lo ha ricacciato in patria. L'Autorità giudiziaria lo provvederà ora di un domicilio gratuito alle Carceri.

Si getta da un treno in corsa

e rimane incolume

I viaggiatori del treno di Pinerolo n. 1060 hanno avuto ieri in prossimità della stazione di None la sgradita sorpresa di vedere il convoglio fermarsi bruscamente in seguito al segnale di allarme. La spiegazione la si ebbe pochi minuti dopo da un soldato del 59.o fanteria, il quale narrò che una donna, che si trovava nel suo scompartimento si era improvvisamente gettata dal finestrino senza che egli avesse potuto fare in tempo per trattenerla. Il personale del treno, sollecitamente, fece delle ricerche e rinvenne infatti la donna — certa Paola Monaro — la quale per fortuna, malgrado il salto, era rimasta assolutamente incolume. La donna fu perciò accompagnata nell'ufficio del capo stazione di None e del fatto venne informata l'Autorità.

Le vittime del lavoro

Il manovale Calosso Giovanni, d'anni 40, abitante in via S. Donato N. 43, mentre era intento a caricare delle lastre di ghisa nello stabilimento delle Industrie metallurgiche site all'ex-barriera di S. Paolo, una lastra scivolò a terra e gli schiacciò l'indice della mano sinistra. Per cura della Croce Verde venne trasportato nell'Ospedale Martini ove fu ricevuto dal dott. Canepare, il quale gli prestò le cure indicate dal caso, giudicandolo guaribile in un mese.

— Bergallo Michele, d'anni 38, carrettiere al servizio della ditta Rondelli, in via Perugia N. 5, mentre stava per transitare nel sottopassaggio della ferrovia di Milano all'altezza di via Don Bosco, in condotta di un carro, per un impreveduto e violento movimento del cavallo fu preso fra la punta di una sbarra del carro stesso e le pareti di un carro da spazzino che passava di fianco. Il disgraziato cadde a terra in grave stato. Per cura dei passanti venne avvertita la Croce Verde i cui militi curarono il suo trasporto al Martini. Il dott. Canepare rilevò che nell'urto aveva riportato la frattura di parecchie costole del fianco sinistro e dopo i soccorsi che il caso richiedeva lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Lo stesso sanitario ricevette pure nelle sale dell'Ospedale certo Marchisio Vincenzo di anni 60, carrettiere al servizio della ditta Giuseppe Cavaglia in Millefonti. Il Marchisio, il quale era in condotta di un carro-botte, venne sbalzato a terra dalla mossa improvvisa del cavallo e nella caduta riportò ferite lacero-contuse alla gamba ed alla mano destra, giudicate guaribili in giorni dodici.

Incendio

Il fuoco si è manifestato, ieri, 1/4 le ore sei(?) [illegible] deposte in un sotto-tetto dell'edificio rustico, annesso alla villina del signor Pat... Savino, in strada Valsalice, 40. I coloni iniziarono l'opera di spegnimento, e l'affittavolo Angelo Cesola fece avvertire i pompieri. Questi, accorsi, al comando del tenente Rolando, riuscirono a isolare il fuoco e a domarlo completamente, evitando maggiori danni.

Furono tuttavia distrutti quaranta metri quadrati di tetto e varie masserizie. Pare che l'incendio sia stato provocato da una scintilla uscita dal forno esistente nel fabbricato rustico.

Un truffatore in giro

Al Comitato Regionale della «Croce Rossa» è stato riferito che uno sconosciuto, munito di un distintivo di Croce Rossa, sta girando per la città dicendosi incaricato di raccogliere oblazioni.

Ora il detto Comitato ci prega di pubblicare che non ha dato simile incarico ad alcuno, e che il suo fattorino, il quale esige unicamente le quote dei soci, si presenta sempre in divisa e colle quitanze firmate dal Presidente e dal Delegato alla contabilità.

Il sublimato

La commessa Delvitto Anna di Giacomo, di anni 25, abitante in corso Regina Margherita n. 185, si presentò ieri mattina al San Giovanni in stato di sofferenza, dichiarando di avere l'altra sera ingoiato volontariamente due pastiglie di sublimato. Interrogata sui motivi che l'avevano indotta ad attentare ai suoi giorni, si rifiutò di rispondere. Il prof. Zuccola le prestò le cure necessarie e la fece ricoverare con prognosi riservata.

I guai del ciclismo

Il macellaio Costagno Amedeo, d'anni 24, abitante in via Nizza n. 23, mentre percorreva via Berthollet angolo via Saluzzo, in bicicletta, per evitare l'investimento di una donna cadde e riportò una ferita al sopracciglio destro, giudicata guaribile in dieci giorni dal dottor Faraco del San Giovanni.

Furto di tre bovine

Ignoti si introdussero nella stalla della cascina Forno, sita in corso Francia angolo corso Racconigi, e si impossessarono di tre bovine di razza svizzera, di bassa statura, una col manto nero, l'altra col manto castano, la terza col manto bianco, del valore complessivo di L. 1000. L'opera dei ladri è stata facilitata dal fatto che la porta della stalla era chiusa soltanto con una fune.

I ladri

La scorsa notte ignoti penetrarono nell'cortile del signor Eugenio Matis, in corso Stupinigi, 800, e vi rubarono alcune bottiglie e L. 30.

— Altri ignoti penetrarono nella bottega del latrivendolo Matteo Amerio, in corso Spezia, n. 23 e vi rubarono L. 30.

— Pel furto di quattro pezzi di alluminio in danno della Fiat, in corso Dante, venne arrestato l'operaio Domenico Rassone, d'anni 35.

Fra conducenti

Nello stallaggio dell'«Albergo del Campanile», a Porta Palazzo, il conducente Alloi Secondo, d'anni 30, abitante a Canale, venne a lite con un altro conducente di cui ignora il nome, il quale lo colpì con una sedia, producendogli una ferita frontale che il dottor Campora giudicò guaribile in otto giorni.

"Caterina II di Russia,,

Lunedì sera, al Teatro Vittorio Emanuele, la compagnia Renzi-Gabrielli presenta al giudizio del nostro pubblico una novità del senatore Arnaboldi: *Caterina II di Russia*. Il dramma storico è stato messo in scena dalla popolare compagnia con grande impegno e con una cornice degna del quadro.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 16 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1.o — Marcia: «La Regina di Saba» - G. Gounod.
2.o — Sinfonia: «Il lamento del Bardo» - S. Mercadante.
3.o — Poema sinfonico: «Il convito di Baldassarre» - S. Giner.
4.o — Fantasia drammatica: «Ludi di Gladiatori» - G. Vanuetti.
5.o — «Danza eriotica» - P. Mascagni.

Conferenza rinviata

Il Comitato Torinese di preparazione avverte che la conferenza dell'avv. Renzo Sacchetti, fissata per domenica 11 corr., alle ore 10, nelle sale dell'«Ambrosio», è rinviata in giorno prossimo da determinarsi.

Note spicciole

L'assemblea della Cooperativa per le case degli impiegati, presieduta dall'on. Casalini, ha approvato il bilancio del 1914 il quale si chiude con una cifra di utili che consente, dopo prelevate le riserve statutarie e fatti gli accantonamenti speciali, di distribuire un dividendo del 4 % alle azioni. Vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Seguendo la Cronaca

Le trattative pendono...

L'Italia pende dalle labbra di *Salandra*, la neutralità pende verso....., l'unico che sta ben ritto e fermo nel suo programma è «Numero», che ogni settimana si fa più vario e divertente. Leggete il «*Numero* 44» ora uscito (10 centesimi) in ogni edicola e stazione.

E' un vero imbarazzo

dicono taluni, il dover fare un regalo che sia gradito in occasione di nozze, onomastici, ecc. Recandosi invece all'*Unica Esposizione Permanente* «*Pittidromo*» - *via S. Francesco da Paola*, 4 - si possono acquistare, a prezzi accessibili a tutte le borse, dipinti, quadri d'ogni genere, porta-ritratti, cornici, ingrandimenti fotografici sia neri che colorati, oggetti artistici per i quali in una casa si trova sempre un posto adatto, e chi li riceve ha sempre sott'occhio il dono di chi volle attestare la sua stima e benevolenza per la circostanza.

Tutti in automobile

grazie alla vetturetta *Temperino* 8/10 H.P. (della Ditta *Temperino M. & C.*) che per la sua praticità e modicità di prezzo (L. 4300) ha saputo conquistare le simpatie di tutti.

Il tempo è denaro

ed è bene speso dalle signore che visitano la più importante *Liquidazione di Stoffe* (Lanerie, seterie, ecc.) fatta dalla *Ditta Fratelli Perotti* a causa dello sgombero dei suoi locali, in *via Maria Vittoria n. 1 - Piazza S. Carlo*. Oltre ai ribassi eccezionali, il ricco assortimento delle migliori novità di stagione ne rende interessante, a chiunque, una visita.

Avviso alle Signore

Le eleganti signore sono avvisate che nelle elegantissime vetrine del nuovissimo negozio di stoffe, da poco tempo inaugurato dalla *Ditta G. Bertone*, via Milano, ang. via IV Marzo, sono esposti gli ultimi arrivi della stagione in seterie e lanerie, che questa Ditta è unica per i suoi modicissimi prezzi.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi ultimo giorno dell'interessantissimo e commovente dramma della «Nordisk»: «*Amor di matrigna*». Domani, lunedì, prima rappresentazione in Italia di «La bara di vetro», della «Bonnard e C.».

Stato Civile di Torino

10 aprile 1915.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Accossato Giovanni con Allavio Margherita — Almone Raimondo con Corneglia Vittoria — Amelotti Marcellino con Gabbiani Margherita — Audagnotti Felice con Bianco Emilia — Baljesio Domenico con Paracchi Flora — Balocco Francesco con Goebel Felicita Anna — Bollano Luigi con Bussetti Francesca ved. Camera — Bruno Vincenzo con Gurello Lucia — Cagnoni Giuseppe con Oggiano Adalgisa — Caldone Nicola con Lucchini Teresa — Capione Felice con Bianco Giuseppina ved. Prassati — Cerruti Mario con Schiavino Teresa — Gotta Paolo con Perona Maria — Klod ing. Paolo con Mancini Adelaide — Magone Carlo con Chiala Angela — Motti Attilio con Ferrero Maria — Musetti Natale con Riva Maddalena — Palma Augusto con Balbo Domenica — Pellanieri Ermenegildo con Enrico Giuseppina — Saletta Paolino con Fracco Carolina — Tiarengo Candido con Merlino Margherita — Tremi Dante con Trabucco Giulia — Diotto Giovanni con Pino Candida.

MORTI: Mezzano Dionisia ved. Mesres, d'anni 81, di Locana Canavese, agiata, via Passalacqua, 6. Bodo Anna ved. Fanchiotti, d'anni 77, di Pecetto, agiata, corso Duca Genova, 61.
Tainati Giulio Antonio, d'anni 88, di Sant'Alberto di Ravenna, calzolaio.
Bra Marianna n. Rouco, d'anni 12, di Layni, casalinga, via Valeggio, 26.
Giovannetti Rosa ved. Florio, d'anni 88, di Carovino, casalinga, via San Quintino, 17.
Donna Teresa ved. Carrera, d'anni 65, di Cortanze, stiratrice, via San Francesco da Paola, 12.
Tomasi Maria, d'anni 18, di Casalcido, casalinga.
Ferreri Maddalena, d'anni 79, di Carcò, casalinga, via Mompatore, 6.
Tosso Rosa ved. Villotti, d'anni 75, di Cerrina Monferrato, casalinga, corso Regina Margherita, 103.
Visetti cav. Andrea fu Giuseppe, d'anni 60, di Torino, pensionato, via Sebastiano Valfrè, 11.
Cora Vittorio, d'anni 19, di Torino, studente.
Marucchi Vittoria, d'anni 50, di Perosa Argentina, falegname.
Ferrari-Trecate Tecla n. Rapelli, d'anni di, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 93.
Bollino Angela ved. Maser, d'anni 87, di Casale Monferrato, casalinga, via Berthollet, 13 bis.
Rossi Anna n. Pellizzeri, d'anni 31, di Demonte, casalinga, via Maria Vittoria, 11.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

NB. Nella nota dei morti del 9 aprile corrente dove è scritto Saverino Maria ved. Pero leggasi Saverino Maria ved. Perotto.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Almonte Eligio, parrucchiere, con Cavaletto Maria, sarta — Titli Vincenzo, operaio, con Fassone Ermilia, sarta — Suter Ermanno, impiegato, con Lavrero Fanny — Caula Antonio, tranviere, con Lauzello Adele, casalinga — Martini Fiorenzo, gabiùa, con Casorrano Francesca, sarta — Fezio Mario, pittore, con Bughera Luigia — Toscano Giovanni, impiegato, con Isaia Maddalena — Barberis Arrigo, impiegato, con Dellongo Maria, sarta — Pellerino Francesco, cantoniere, con Bocchino Amabile — Bardissone Antonio, meccanico, con Bedda Rosa, operaia — Belletti Giovanni, liquoriere in carta, con Ferrero Filomena, commessa — Brezzo Giovanni, falegname, con Lamfranco Emilia, sarta — Quaranta Michele, fonditore, con Dotta Maria, giardiniera — Olivieri Luigi, professore di educazione fisica, con Pantera Elvira — Camino Francesco, benestante, con Signorini Elvira, agiata — Cocciolti Vittorio, contadino, con Lombardi Tersilla — Robecchi Ambrogio, impiegato comunale, con Vittori Argentia, sarta — Allemandi Giovanni, platinatore, con Vallo Carolina, berrettaia — Elia Giovanni, impiegato, con Bellora Angela — Casilli Vincenzo, impiegato governativo, con Agnelli Margherita — Borretti Giovanni, commerciante, con Fanoglio Anna — Ceresa Riccardo, impiegato Ferrovie dello Stato, con Roggero Giuseppina, sarta — Malorgo Giovanni, sellaio, con Ponfido Ersilia — Gnidelli Francesco, operaio, con Bergano Elda, sarta — Giorsa Domenico, muratore, con Terra o Terrero Rosa, contadina — Miniggio dottor Giovanni, medico chirurgo, con Rosso Maria — Quaglia Giovanni, fabbro, con Moiera Anna — Ferrero Damiano, meccanico, con Rosino Maria, commessa — Gallino Giovanni, contabile, con Bugliane Clara — Sasia Emilio, meccanico, con Demarchi Beatrice, sarta — Salomone Giovanni, calderaio, con Cerrato Erminia, commessa — Casasso Candido, cuoco, con Viscio Giuseppa, sarta — Bo Giuseppe, bidello, con Arbino Giuseppa — Schiapparelli Carlo, dottore in chimica, con Collino Margherita — Quaglia Luigi, meccanico, con Roncalli Maria, tessitrice — Curto Ernesto, selciatore, con Scarzani Pasqua — Lucchiari Ercolato, meccanico, con Galvi Giuseppina — Tona Pasquale, contadino, con Capra Luigina — Valgreda Ettore, rappresentante di commercio, con Pozino Giuseppa — Emanuel Giorgio, impiegato di commercio, con Guerrini Ida — Scotto Giovanni, elettricista, con Ninenzo Lidia, tessitrice — Petrini Fortunato, elettricista Ferrovie, con Scavarda Maria, stiratrice — Capello Pio, fabbro, con Boccarelli Luigia — Grosa Silvio, maestro di musica, con Bollo Ester — Moroni Pietro, industriale, con Spertino Rosa, agiata — Enriono Maurizio, agricoltore, con Milone Rosa — Alaria Giuseppe, negoziante, con Dulbecco Tommasina — Curato Gustavo, magazziniere, con Ferrero Teresa, commessa — Regis Silvio, impiegato Ferrovie, con Catella Ida — Gianotti Oreste, meccanico, con Orio Emma, oratrice — Giacinetti Giovanni, meccanico, con Cambia Fiorentina, stiratrice — Domis Eugenio, verniciatore, con Rosso Orsola — Vollani Gregorio, elettrotecnico, con Vignoli Euridicetta, modista — Valentini Silvio, ingegnere, con Foglia Vittoria — Camollo Mario, impiegato Ferrovie, con Gastaldo-Brac Ida — Sioppoloni Silvio, maresciallo, con Passerini Emma, maestra di piano — Martino Ernesto, calderaio, con Franconi Anna, operaia — Zeglio Pietro, operaio, con Ottavia Rosa — Merchio Giannuccio, possidente, con Bullo Teresa — Terranco Angelo, falegname, con Compatee Benigna, cuoca — Coppo Mario, fattorino postale, con Pavia Fedelina, operaia — Giuliani Egidio, fattorino, con Motta Margherita, cucitrice — Dosio Ernesto, manovale, con Suppo Maria, spazzolaia — Valsania Natale, negoziante, con Marduesi Maria — Pampiglione Paolo, lucinatore, con Gerbino Maria — Costa Giuseppe, panattiere, con Bocchino Orsola, sarta — Scandino Giuseppe, ferroviere, con Ellena Agnese, cameriera — Atmone Pietro, industriale, con Canonico Luigia — Bailor Domenico, collaudatore, con Cometto Maria, sarta — Mazzocchi Luigi, orologiaio, con San Martino Emma, negoziante — Magnetti Angelo, impiegato, con Maggi Pierina, agiata — Balbo di Vinadio Ottavio, possidente, con Poletti di Rigros Paola, possidente — Baroni Giulio, meccanico, con Minitore Catterina, casalinga — Avaro Giuseppe, fonditore, con Cappio Armando, operaia — Gilardi Gaspare, fonditore, con Bertolotto Lucia, sarta — Baroni Giulio, meccanico, con Miglior Catterina, casalinga — Novara Mario, disegnatore-meccanico, con Ferrero Rosa, casalinga.

OSSERVATORIO DI TORINO

— *Palazzo Madama* — 10 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.8; ore 15: 731.3; ore 21: 730.7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 15.9 MINIMA + 4.0

Piazza Castello (alle ascole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 15.9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 3.6

Stazione Termometrica Bertetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 15.3
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 3.6

10 Aprile 1915 — Il sole nasce alle ore 5.31, tramonta alle ore 18.9.

Giorno della luna 26.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Sede in Savigliano — Capitale lire 6.000.000

Con la rappresentanza di 19 azionisti, con 7311 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di lire 470.000, che consente la distribuzione di un dividendo di lire 10 per Azione. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE ING. T. BORMIDA

Sede in Milano — Capitale lire 1.000.000.

L'Assemblea generale ordinaria, presenti 11 azionisti, rappresentanti 3738 Azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di lire 13.017, che permette la distribuzione di un dividendo di lire 2.50 per azione. Vennero confermati i consiglieri e i sindaci scaduti.

COTONIFICIO FURTER

Sede in Milano — Capitale lire 1.000.000.

L'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso in pareggio. Si rielessero i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' FRIULANA DI ELETTRICITA'

Sede in Udine — Capitale lire 3.500.000.

Presenti 11 azionisti, rappresentanti 10.710 Azioni, l'Assemblea generale ordinaria approvò la relazione del bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di lire 203.103, deliberando l'assegnazione di un dividendo del 5.50 per cento sul capitale. Vennero eletti sindaci effettivi: Minisini cav. Francesco, Nitale Alessandro e Perusini dottor cav. Giacomo; a supplenti: Conti avv. Giuseppe e Rossi ragioniere Guido.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA NOVARA-SEREGNO

Sede in Milano — Capitale L. 3.300.000.

Con 10 azionisti, rappresentanti 7053 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio, chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di lire 420.525, che consente la distribuzione di un dividendo di lire 12.50 per Azione. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

UNIONE ITALIANA TRAMWAYS ELETTRICI

Sede in Genova — Capitale L. 10.000.000.

Con la rappresentanza di 6305 Azioni, l'Assemblea generale approvò il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di lire 1.762.734, deliberando la distribuzione di un primo dividendo di lire 25, e di un secondo dividendo di lire 12.50 per Azione. Si rielessero i consiglieri e i sindaci scaduti.

IUTIFICIO ITALIANO

Sede in Genova — Capitale lire 1.200.000.

Con la rappresentanza di 6000 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con una perdita di lire 21.031. Si confermarono i sindaci uscenti.

COTONIFICIO VENEZIANO

Sede in Venezia — Capitale lire 6.000.000.

L'Assemblea generale ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio, chiuso colla perdita di lire 18.616, provocata specialmente dalla cessazione delle ordinazioni da parte della clientela dei diversi Stati dell'Oriente europeo. Vennero riconfermati i consiglieri uscenti.

Fallimenti

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Treves Beniamino, distillatore in Asti; attivo L. 65.137, passivo L. 106.560; giudice delegato avv. Nortier; curatore provvisorio avv. Carlo Fassio; prima adunanza 22 aprile 1915, ore 15; seconda adunanza 20 maggio, ore 10.

Voghera — In seguito ai numerosi protesti elevati nei mesi scorsi, venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Alberga Natale e Luigi, padre e figlio, mercerie, in Stradella; giudice avv. cav. Ugo Rossi; curatore avv. Aurelio Pizzo, di Voghera; cessazione pagamenti 7 aprile 1915; prima adunanza 28 aprile ore 10; produzione titoli 4 maggio; chiusura verifiche 19 maggio, ore 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Aprile 1915

TORINO	33	46	82	85	20
BARI	20	14	72	61	44
FIRENZE	43	82	10	7	24
MILANO	22	41	47	29	80
NAPOLI	6	73	78	13	16
PALERMO	44	33	46	80	18
ROMA	66	3	72	21	31
VENEZIA	10	51	7	17	18

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 marzo al 4 aprile 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. nuovi —.— a —.— — Id. nazionali —.— a —.— — Id. esteri —.— a —.— — Segale 33.50 a 34.— — Avena 35.50 a 36.50 — Riso 39.50 a 47.— — Meliga 37.50 a 38.— — Farina di frumento marca 0, [illegible] — Crusca 21.— a 22.—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 29.— a 49.— — Id. superiori da 45.— a 58.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 22.— a 32.—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0.90 a 1.10 — Ricetta 0.90 — Terzuolo 0.90 — Paglia 0.55.

Compreso il dazio in L. 0.18 al Mg. per i fieni e L. 0.09 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141.— a —.— — Id. [illegible] — Id. raffinato in quadretti da 150.— a —.— — Id. extrafino semolato N. 1 da 143.— a —.— — Id. id. N. 2 da 141.— a —.— — Id. cristallino semolato lavato da 140.— a —.— — Id. id. bianco da 136.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 136.— a —.— — Id. id. N. 2 da 135.— a —.—.

Polli, cadauno, da L. 2.— a 3.— — Capponi da 4.— a 5.— — Galline da 2.50 a 3.30 — Anitre da 2.50 a 3.— — Oche da 4.— a 5.— — Tacchini da 6.— a 7.50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.25 a 3.40 — Id. 2.a qualità da 3.— a 3.10.

Uova, alla dozzina, da L. 0.85 a 0.90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3.50 a 5.50 — Id. 2.a qualità da 2.50 a 3.25 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità, da 3.— a 4.50 — Id. 2.a qualità da 1.90 a 2.— — Pesci minuti da 0.80 a 1.25.

Patate, al miria, da L. 1.75 a 2.25 — Cipolle da 2.75 a 4.— — Carote da 1.50 a 2.— — Spinaci da 2.50 a 6.— — Pomodoro da —.— a —.— — Rape da —.— a —.— — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 6.— a 6.— — Asparagi da 6.— a 6.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da —.— a —.— — Cavolfiori da 1.25 a 1.75 — Cardi, al mazzo, da —.— a —.— — Fichi freschi, al miria, da —.— a —.— — Fragole da —.— a —.— — Castagne fresche da —.— a —.— — Id. secche da —.— a —.— — Ciliegie da 0.— a 0.— — Albicocche da 0.— a 0.— — Pesche da 0.— a 0.— — Pere da 2.— a 7.30 — Mele da 1.30 a 7.50 — Prune da 0.— a 0.— — Uva da tavola da 7.— a 9.—.

Legna forte, al miria, da L. 0.41 a 0.43 — Id. dolce da 0.40 a 0.42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0.90 a 1.— — Fine piccola forma da 0.65 a 0.80 — Id. forma ordinaria da 0.50 a 0.58 — Id. confezionato con farina integrale 0.48 — Id. confezionato con farina tipo governativo 0.57.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0.10 a 0.75 — Id. 2.a qualità da 0.70 a 0.79.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2.— a 2.70 — Vitelli da 1.90 a 2.50 — Buoi e manzi da 1.80 a 2.— — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1.45 a 1.65 — Moggie da 1.50 a 2.05 — Vacche grasse da 1.60 a 1.90 — Vacche da 1.05 a 1.45 — Agnelli da 2.50 a 2.10 — Montoni e pecore da 1.10 a 1.60 — Capretti da —.— a —.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2.40 a 2.75.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 10 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43.50 a 44.— — Id. mercantile 43.— a 43.50 — Id. inferiore —.— a —.— — Nazionale fino —.— a —.— — Id. mercantile —.— a —.— — Estero di forza 44.25 a 44.75 — Id. comune 43.75 a 44.25.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30.50 a 31.00 — Id. comune 29.50 a 30.50 — Di altra provenienza nazionale 31.— a 32.— — Estero rosso 28.50 a 29.— — Id. giallo 27.50 a 28.—.

Segale — Nazionale L. 33.50 a 34.— — Estero —.— a —.—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 59.— a 60.— — Id. 0 58.— a 59.— — Id. 0 granito 54.— a 56.— — Id. 1 —.— a —.— — Id. 2 56.75 a 54.— — Id. 3 —.— a —.— — Id. 4 —.— a —.— — Farina tipo governativo 80 0/0 52.— a 52.50 — Semola 58 54.50 a 57.50 — Farinetta cilindrata 48.— a 50.— — Id. comune 46.— a 47.— — Farinaccio —.— a —.— — Crusca 20.50 a 22.— — Cruschello 20.— a 21.50 — Semolati di granone 33.50 a 33.75 — Farina di granone 31.75 a 38.75.

Risi — Fiume L. —.— a —.— — Camolino Griglio 45.50 a 47.50 — Id. Ranghino 43.50 a 44.50 — Id. originario 42.— a 43.— — Originario mercantile 40.— a 41.— — Risetto 26.50 a 27.50 — Mezza grana 27.50 a 28.50 — Pasina 21.50 a 22.50.

Avene — Nostrale nera L. 32.50 a 33.50 — Id. comune —.— a —.— — Nazionale —.— a —.— — Estera —.— a —.—.

Fave — Nazionali L. 35.— a 36.— — Estere 35.— a 36.—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 39.— a 42.— — Id. bianchi 38.— a 42.— — Nazionali diversi —.— a —.— — Esteri diversi —.— a —.—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 90.— a 118.

Mercato senza affari - Prezzi nominali.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 10 aprile 1915.

Organzino	Colli	5	Cgr.	418.30
Trama	»	—	»	—.—
Greggia	»	4	»	264.20
Lana	»	2	»	2341.90
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale Colli	11		Cgr.	3024.40
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	—	»	—.—
Totale Colli —			Cgr.	—.—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 101	Cgr.		20037.19
Pesati	»	3	»	128.07

Bestiame.

ALESSANDRIA, 9. — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 115.— a 130.— — Id. 2.a qualità 105.— a 115.— — Buoi e manzi 1.a qualità 75.— a 80.— — Sorianes 1.a qualità 65.— a 80.— — Carne di bue, al chilo, 1.80 a 2.— — Vacca 1.20 a 1.60 — Vitello 1.50 a 2.20 — Suini fresca 2.— a 2.25 — Montone 1.70 a 1.90 — Agnello 2.— a 2.20 — Cavallo 1.— a 1.30.

Cereali.

ALESSANDRIA, 9 — Grano, al quintale, L. 43.— a 44.— — Meliga 29.— a 30.— — Segale 32.— a 33.— — Avena 31.— a 33.— — Fagiuoli 36.— a 41.— — Fave 33.— a 38.— — Ceci 38.— a 45.— — Veccia 20.— a 21.— — Ravizzoni —.— a —.— — Lupini 19.— a 21.—.

NOVARA, 9. — Frumento, al quintale, L. 42.50 a 43.— — Orzo —.— a —.— — Avena 31.— a 32.— — Segale 32.— a 33.— — Meliga 29.— a 29.50 — Miglio 32.— a 33.— — Fagiuoli 41.— a 42.— — Id. dell'occhio 41.— a 43.— — Lupini 21.— a 22.— — Ravettoni —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0.53 a —.— — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Farina di granoturco 0.33 a —.— — Pane 1.a qualità 0.52 a —.— — Id. 2.a qualità 0.48 a —.— — Grissini 1.— — Paste 1.a qualità 0.80 a —.— — Id. 2.a qualità 0.70 a —.— — Riso, al quintale, 38.— a 46.—.

NOVARA, 9. — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53.— a 53.50 — Id. tipo unico 80 0/0 51.50 a 52.— — Farinetta N. 3 —.— a —.— — Id. N. 4 —.— a —.— — Crusca di frumento 21.00 a 22.— — Cruschello 22.— a 23.50 — Riso nostrano 41.— a 42.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino 40.— a 41.— — Id. leccino 40.— a 41.— — Id. originario 37.— a 37.— — Id. avariato —.— a —.— — Risone nostrano 27.— a 28.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ranghino 27.— a 28.— — Id. leccino 27.— a 28.— — Id. originario 27.— a 27.— — Id. avariato —.— a —.— — Risetto —.— a —.— — Mezzagrana 36.— a 36.— — Pistino 24.— a 27.—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 9 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. 65.— a 110.— — Medica (nuovo) 90.— a 100.— — Fieno maggengo 10.— a 11.— — Paglia 0.23 a 0.30 — Fagiolo di maggese 17.— a 18.—.

NOVARA, 9. — Maggengo, al quintale, L. 10.25 a 11.25 — Agostano 10.— a 10.25 — Terzuolo 6.— a 9.— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4.30 a 4.75 — Id. sciolta 3.75 a 4.— — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta 2.— a 2.50 — Erba 1.20 a 1.40.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 9 — Castagne fresche, al miria, L. —.— a —.— — Id. secche 4.— a 4.25 — Ciliegie —.— a —.— — Fragole —.— a —.— — Mele 2.— a 4.— — Pere 4.— a 6.— — Noci 4.— a 5.50 — Fichi secchi —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Pesche —.— a —.— — Prugne —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 3.— a 3.— — Cipolle 3.50 a 3.80 — Spinaci 1.20 a 2.— — Carote —.— a —.— — Piselli —.— a —.— — Rape 0.40 a 0.75 — Fagiuoli freschi —.— a —.— — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, —.— a —.— — Cavolfiori 1.— a 2.— — Broccoli 0.60 a 1.00 — Peponi —.— a —.—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 9 — Legna forte, al quintale, L. 3.— a 3.50 — Id. dolce 4.10 a 5.— — Carbone, al miria, 2.— a 2.25.

Pellame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9 — Uova, alla dozzina, L. 0.80 a 0.85 — Burro, al chilo, 3.— a 3.50 — Lardo 2.— a 2.20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 225.— — Id. 2.a qualità 175.— a 190.—.

NOVARA, 9. — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3.— a —.— — Id. 2.a qualità 2.80 a —.— — Gorgonzola fresca in latteria 1.32 a 1.40 — Id. maturo e magazzino 1.a qualità —.— a —.— — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Id. 3.a qualità —.— a —.—.

Vino.

ALESSANDRIA, 9 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 36.— a 30.— — Id. id. 2.a qualità 22.— a 26.— — Id. al sobborgo 1.a qualità 22.— a 21.— — Id. id. 2.a qualità 18.— a 20.—.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 aprile — Cambio giornaliero per gli accenamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110.[illegible] — Cambio settimanale lire 110.50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica «Teri», diretta da Ermete Novelli) — Ore 15: *La signora dalle camelie*, commedia di A. Dumas; Ore 20.45: *La Presidentessa*, commedia di Hennequin e Veber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savino e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 15: *Re burlone*, commedia di G. Rovetta; Ore 20.45: *La via d'Honfleur*, commedia in tre atti, di Caraoli — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Novissima», diretta da Edoardo Favi) — Ore 15: *Finalmente soli!*, operetta in 3 atti di F. Lehar; Ore 20.45: *La reginetta delle rose*, operetta di R. Leoncavallo. Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 15: *Chiaretti e sgnori del carnevale de Venezia*, commedia di G. Goldoni; Ore 20.45: *Le baruffe chiozzotte*, commedia di Goldoni. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli) — Ore 15: *Rocambole*, dramma; Ore 20.45: *Fausta, la principessa terribile*, dramma. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Guido Petrungaro) — Ore 15 e 20.45: *La vita che si vive*, rivista in due atti di Renzo Chiosso e Aldo Talice, musica del maestro Consiglio. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia piemontese Gemelli-Marangoni-Vaser) — Ore 15: *L'anocel d'le cause perse*, commedia; Ore 20.45: *El sciopero d'il Brabbier*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi, dei fratelli Lupi) — Ore 15 ed ore 20.45: *I figli del capitano Grant*. — Ingresso L. 0.40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La consegna della bandiera alla R. N. Cavour* — *Prestami tua moglie*, dal celebre vaudeville di Maurizio De Vallière — *Il trofeo di guerra*, interpretato da Tartuffini.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Biliardi Italiani e Francesi. — Bocciette.

CHALET VALENTINO — Ore 16: Concerto musicale.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 26). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Vittima di una disgrazia tramviaria dopo tre giorni di acute sofferenze spirava munito dei conforti religiosi

VITTORIO CORA

Studente in Agrimensura

I genitori LUIGI e GIACINTA CORA; i fratelli CARLO, Sottotenente UGO; la sorella TERESINA e parenti tutti, costernati ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 10 aprile 1915 (via Giacinto Collegno, 28).

La sepoltura avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Nuovo Martini.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gonin)

Serena, come visse, spirò, confortata dalla Fede, assistita dai suoi più cari, stamane alle ore 2

BEATRICE BODO ved. FANCHIOTTI

d'anni 77

Il figlio EDOARDO FIORE, maggiore d'artiglieria; la sorella LUIGIA GHIRINGHELLI; i cognati, i nipoti, ne danno, angosciati, la dolorosa partecipazione.

L'accompagnamento avrà luogo domani, 11, alle ore 10, partendo dal corso Duca di Genova, 61, per la chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 aprile 1915.

(Pompe funebri Gonin)

In Alassio, ieri, munito dei conforti religiosi cessava di soffrire il

Prof. Comm. CANDIDO GHIOTTI

La figlia ALDA col marito FERRUCCIO BOTTA e figlio ROBERTO; i fratelli, la sorella, la nuocera, la cognata, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino e l'accompagnamento avrà luogo il 12 corrente, alle ore 9, partendo da Porta Nuova, via Nizza, N. 2 (scalo merci).

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 aprile 1915.

(Pompe funebri Gonin)

Le famiglie BAYARD, VALLI, IMBRICO, RAVASINI, DALL'OLIO, BELLOCCHIO, LEPRONE e PEROTTI, ringraziano tutte le gentili persone che in qualsiasi modo vollero rendere l'ultimo tributo alla cara estinta

MADDALENA VALLI ved. IMBRICO

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei Conforti della nostra Santa Religione, spirava serenamente il

Cav. Andrea Visetti

Ne danno il triste annunzio:

La figlia MARIA; il fratello Cav. GAETANO colla consorte GIOVANNA COLLI e figli: Ingegnere GIUSEPPE, Dott. VIRGILIO, DELFINA e LUIGINA; le cognate REVELLI CLELIA ed ADELE; le zie, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 12 corr., alle ore 9.30, partendo da via Sebastiano Valfrè, 14.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Torino, 10 aprile 1915.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, alle ore 8, improvvisamente spirava

Caterina Bergandi nata Vecchia

Il marito TOMMASO; i figli Cav. Uff. MENOTTI, RICCIOTTI, EMISA Ved. MORGANDO e GEMMA; il fratello FRANCESCO; le sorelle ALBERTINA Ved. PERANDI e CAMILLA in BOSSI, ed i parenti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Chivasso domenica 11 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Chivasso, 10 Aprile 1915.

Le famiglie BERTAGNA, TOMASI e MORELLO riconoscenti ringraziano.

(Pompe funebri Gonin)

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi nelle sconfitte di Eparges hanno perduto 30.000 uomini

I particolari sull'estrema difesa narrati dai prigionieri

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo conservato tutto il terreno guadagnato e fatto nuovi progressi.

Tra l'Orne e la Mosa nessuno scontro.

A Eparges il nemico non ha reagito nè con la fanteria nè con l'artiglieria. La giornata è stata calma. La totalità delle posizioni è in nostro potere. Le dichiarazioni dei prigionieri mettono in rilievo l'importanza del nostro successo. I tedeschi dalla fine di febbraio avevano impegnato su questa parte del fronte tutta la 33.a Divisione di riserva, poi, verso la fine di marzo, quando questa Divisione fu esaurita, la 10.a Divisione attiva del 5.o Corpo d'armata, costituita con le migliori truppe del loro esercito. E' questa la Divisione che ha perduto la vera battaglia sul fronte di Eparges. I soldati avevano varie volte ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo. Era stato loro specificato che la posizione era della più alta importanza. I loro generali avevano detto che per conservarla, avrebbero sacrificato la Divisione, il Corpo d'Armata, centomila uomini, se occorreva. Le perdite subite a Eparges dai tedeschi nei due ultimi mesi ammontano a 30 mila uomini.

Nel bosco di Mortmare abbiamo preso una nuova linea di trincee e respinto un contrattacco.

A nord di Regnieville abbiamo consolidato e leggermente allargato le nostre posizioni.

In Lorena una mezza compagnia che nella notte dal 9 al 10 si era spinta sino al villaggio di Bezange la Grande, situato tra le nostre linee e le linee tedesche, è stata circondata da forze superiori e fatta prigioniera.

I successi e gli smacchi francesi annunciati dai Tedeschi

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 10 aprile:

Il bottino fatto a Driegrachten ascende a 5 ufficiali belgi, 122 uomini e 5 mitragliatrici. In Champagne, a nord di Beausejour, le nostre truppe hanno sgombrato le trincee prese da noi il giorno otto aprile, ma pari sono state distrutte ieri da un vivo fuoco di artiglieria francese. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza; non si è ancora combattuto altrove alle località di Premezeyl e di Gussain Ville, le quali sono annunziate dai francesi come conquistate da essi.

Queste due località si trovano lontane davanti alle nostre posizioni. Tra Orne e le alture della Mosa i francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno preso temporaneamente piede in talune località nelle nostre linee avanzate sulle alture di Combres, ma sono stati ricacciati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora.

Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Mihiel, sono riusciti completamente infruttuosi. Una piccola punta offensiva sul fronte Ailly-Apremont è stata respinta. I combattimenti presso Flirey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile: due mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani. Sul fronte Remenauville-Bois Le Prêtre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti; sul margine occidentale del bosco Le Prêtre il nemico ha perduto definitivamente per la parte della nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo. Un nuovo tentativo per togliersi Bezange la Grande, a sud-ovest di Chateau Salins, è stato pagato dai francesi con la perdita di una compagnia, la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 161 uomini rimasti in nostro potere.

L'aumento delle entrate doganali in Francia

Parigi, 10, notte.

Il resoconto sul reddito delle imposte, constata che il miglioramento del febbraio è progredito in marzo. Per la prima volta, durante la guerra, le entrate doganali presentano un aumento in confronto del periodo corrispondente del 1914, il che indica una parziale ripresa dell'attività commerciale. Il resoconto particolareggiato mostra che il minore introito del 27 per cento del mese di gennaio, in confronto col corrispondente periodo del 1914, è sceso al 18 per cento in febbraio e al 10 per cento in marzo.

Le importazioni nello Yemen

Costantinopoli, 10, sera.

Il Governo ha permesso per tutta la durata della guerra l'importazione esente da dazi doganali di ogni genere di viveri nella provincia dello Yemen.

Sorda sommossa ad Anversa pel trattamento tedesco ai belgi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Come già si sa, i tedeschi sono stati respinti dalle tre cascine di Driegrachten, che erano giunti ad occupare per qualche ora. I tedeschi erano riusciti inoltre, grazie ad un attacco, ad occupare una linea di trincee a sud di Driegrachten sulla riva sinistra dell'Yser. Un attacco belga poco lontano, ha permesso alle truppe di re Alberto di stabilire una testa di ponte sulla riva destra dell'Yser canalizzato. Sembra che, a causa di questo sforzo tedesco fallito a Dixmude e a Ypres, stia avvenendo un concentramento di forze considerevoli. Negli scorsi giorni a Roulers, centro della Fiandra occidentale, più di una ventina di migliaia di tedeschi in maggioranza sassoni e bavaresi sono stati condotti dal Belgio centrale per venire ripartiti nelle linee al sud di Ypres, ad est di Roulers, Romacke, ecc. I tedeschi hanno creato un nuovo campo di aviazione, donde partono aviatori, che hanno la missione di informarli sui movimenti degli alleati nella regione di Ypres e Dixmude.

Una lettera da Amsterdam segnala un secondo raid di aviatori alleati su Hoboken, presso Anversa. Questo raid ebbe luogo il 1.o di aprile. I tedeschi, che vigilano colla massima attenzione dopo il raid del 24 marzo, accolsero il primo areoplano con un violento cannoneggiamento. Sei bombe vennero lanciate: ma non pare che abbiano toccato il cantiere dei sottomarini. Una bomba è caduta vicino all'albergo, dove sono stabilite le autorità militari di Hoboken.

Una specie di sommossa si è prodotta sabato scorso ad Anversa a causa del modo con cui i tedeschi trattano i feriti belgi. Un certo numero di soldati belgi guariti negli ospedali di Anversa erano stati radunati e i tedeschi li facevano marciare per andare alla stazione donde dovevano essere trasportati in Germania come prigionieri di guerra. I disgraziati, tra cui molti infermi, marciavano sostenuti dai parenti e dagli amici e presentavano uno spettacolo così pietoso, che gli spettatori protestarono ad alta voce contro l'inumano trattamento inflitto dai tedeschi. Importanti forze di truppe tedesche però, allineate lungo le strade, ristabilirono l'ordine senza che fortunatamente fosse versato sangue.

Il capitano francese uxoricida per dovere di soldato assolto dal Consiglio di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Quest'oggi alla Corte d'Assise della Senna è stato tratto dinanzi al Consiglio di guerra il capitano Herail, l'ufficiale che uccise la moglie che non voleva abbandonarlo.

La sala era gremita: le signore erano numerosissime. L'interrogatorio è stato assai drammatico nella sua brevità.

— La mia povera moglie — ha detto il capitano — non era ragionevole. Non mi voleva mai ascoltare e io non le chiedevo che cose normalissime e giustissime. Allora avvenivano discussioni che duravano talvolta giorno e notte. Questa insistenza doveva avere una ripercussione deplorevole sulla salute della mia povera consorte. Ho tentato tutti i mezzi per calmare la disgraziata. Ma il mio affetto, la mia tenerezza e la fermezza non bastarono. A nulla sono riuscito. Ero sempre costretto a cedere per evitare disgrazie più grandi. Questa continua agitazione nuoceva alla mia carriera militare. Se ritornavo a casa con ritardo di un quarto d'ora succedeva subito una scena. Povera donna, povera donna! Non sapevo più che fare! Avevo perduto la testa!

Il capitano Herail ha parlato piangendo. La difesa del capitano è stata sostenuta da un grande avvocato del Foro di Francia, l'avvocato Robert. L'udienza, che era cominciata alle 1,30, è finita alle sette.

Il consiglio di guerra ha pronunciato una sentenza d'assoluzione. L'ufficiale è stato subito scarcerato.

E. R.

Rottura delle relazioni diplomatiche tra Russia e Bulgaria?

Milano, 10, notte.

Il corrispondente da Bukarest del Secolo *manda la seguente notizia che il giornale milanese pubblica con riserve nell'edizione della sera:*

Notizie da Pietrogrado annunciano la rottura dei rapporti diplomatici tra la Russia e la Bulgaria, in seguito tanto alle giustificazioni fornite dal Governo di Sofia nella nota fatta seguire agli incidenti provocati dai comitadjis sulla frontiera serba, quanto alla natura degli incidenti medesimi. Si ritiene a Pietrogrado che i governanti di Sofia sono completamente responsabili, d'accordo con Vienna, di questi incidenti e che a questo proposito non è possibile sperare un rinsavimento da parte della Bulgaria fino a che rimarrà al Governo Radoslawoff.

Il comunicato austriaco

I tedeschi occupano un'altura molto disputata

VIENNA, 10.

Il comunicato ufficiale dice:

Nelle montagne boscose avvennero soltanto combattimenti, anche nei settori ad est del Passo di Uzsok. Le truppe tedesche presero a nord di Tucholka una posizione situata sopra un'altura molto disputata fino dal 5 febbraio e accanitamente difesa dai russi. Furono fatti prigionieri un colonnello e oltre mille uomini; furono tolte ai russi durante questo attacco quindici mitragliatrici.

Nella valle dell'Opor e nella regione del fiume Stryj, attacchi violenti del nemico contro le nostre posizioni e contro le posizioni tedesche fallirono con gravi perdite pel nemico. Nella giornata di ieri furono fatti, in totale, 2150 prigionieri.

Sul resto del fronte la situazione è immutata.

“Situazione immutata„ secondo un comunicato tedesco

Berlino, 10, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

I Russi non hanno avuto alcuna fortuna nei loro tentativi di attacchi ad est e a sud di Khalwarja: essi sono stati respinti dovunque con gravi perdite. Del resto la situazione nell'est, è immutata.

Una Nota tedesca agli Stati Uniti sull'invio di armi e munizioni agli Alleati

Londra, 10, notte.

I giornali ricevono da Washington: «Il Governo tedesco inviò al Governo degli Stati Uniti una Nota per dolersi che gli Stati Uniti nella corrispondenza diplomatica con gli alleati non abbiano parlato dell'invio di viveri alla popolazione civile nei paesi belligeranti. La Nota dichiara che gli Stati Uniti accettarono virtualmente l'ordine vietante il commercio colla Germania. La Nota richiama l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sul fatto che gli Alleati ricevono quotidianamente armi e munizioni dagli Stati Uniti; osserva che gli Stati Uniti, mentre insistono sul diritto di inviare materiale di guerra, non insistono abbastanza energicamente sul diritto di inviare viveri e altre merci non classificate come contrabbando alla popolazione civile della Germania. Per conseguenza, la Nota prega il Governo degli Stati Uniti, senza altrimenti discutere la legalità degli invii delle armi e delle munizioni, di osservare lo spirito di neutralità».

I Duchi Tomaso e Adalberto di Genova festeggiati a Modena

Modena, 10, notte.

Oggi, alle ore 13,58, in forma privatissima il principe Tomaso duca di Genova è arrivato da Torino accompagnato dal suo figlio principe Adalberto Luitpoldo, duca di Bergamo, il quale è stato ammesso come allievo alla Scuola militare. I due Principi si recarono subito alla sede dell'Istituto ove le Autorità militari e civili offrirono loro un sontuoso ricevimento improntato alla massima cordialità. La cittadinanza è lieta di ospitare il giovane principe sabaudo.

Dimostrazioni interventiste e neutraliste durante una conferenza dell'on. Battisti

Alessandria, 10, notte.

E' finita or ora la conferenza dell'on. Cesare Battisti, deputato socialista di Trento, tenuta per iniziativa del Fascio interventista di Alessandria.

I locali dell'Università Popolare erano rigurgitanti. L'on. Battisti ha potuto in gran parte svolgere il suo tema «Trento e Trieste ed il dovere dell'Italia» senza notevoli incidenti. Solo verso la fine si ebbe qualche fischio da parte di un gruppo di socialisti neutralisti. All'uscita i neutralisti emisero ancora qualche fischio ed accompagnarono l'on. Battisti fino all'albergo al canto dell'*Inno dei lavoratori*, mentre gli interventisti applaudivano e gridavano: «Viva Trento e Trieste!». La dimostrazione si sciolse senza ulteriori incidenti.

Capitano di cavalleria ferito gravemente in un investimento automobilistico

Biella, 10, notte.

Solo questa sera siamo venuti a conoscenza di un grave incidente automobilistico avvenuto presso la nostra città lungo la strada da Biella a Cossato. Ieri mattina uno squadrone del 22 cavalleggeri si trovava in marcia quando sopraggiunse un automobile guidato da un noto industriale di Biella. La strada segna, a un certo punto, una curva cosicchè quando l'industriale si accorse dell'ostacolo che gli si parava dinanzi non potè arrestare la macchina e il cozzo divenne inevitabile. Infatti la vettura andò ad abbattersi contro il cavallo del capitano che precedeva lo squadrone buttandolo a terra violentemente cavallo e cavaliere. Il cavallo ebbe le gambe spezzate ed il cavaliere, capitano Gilberto Arona, riportò gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Tre feriti in un disastro edilizio

Siena, 10, notte.

Oggi fuori Porta Camollia si sfasciò un ponte sospeso mentre a cui lavoravano parecchi operai della Ditta Bellini. Tre di essi sono rimasti gravemente feriti e trasportati all'ospedale.

Un apparecchio radiotelegrafico scoperto sulla villa Salviati

Firenze, 10, notte.

Giorni sono una guardia municipale notò sul tetto della villa Salviati attualmente di proprietà del signor Turri, residente in Isvizzera, una antenna e ne informò i superiori.

L'Autorità competente accertò che si trattava di un apparecchio radio-telegrafico e ordinò al proprietario di toglierlo; così fu fatto. Ma non molto tempo dopo il fatto si ripetè. L'Autorità fece allora una minuziosa perquisizione nella villa e riuscì a scoprire una perfetta stazione radio-telegrafica disposta in giardino in prossimità di alcuni alberi a ridosso del fabbricato in modo da renderla nascosta agli occhi profani. Mediante un congegno di puleggie si poteva innalzare l'antenna a seconda del bisogno. Il segretario, che procedette al sequestro di tutto il materiale, telegrafò al proprietario della villa, denunciandolo per contravvenzione.

Il gen. Porro lascia Bologna

Bologna, 10, notte.

Oggi è partito per Roma il generale Porro già comandante del sesto Corpo d'armata di Bologna per assumere la nuova carica di sottocapo di Stato Maggiore testè istituita per Decreto reale. L'insigne generale era ossequiato alla stazione dalle autorità politiche e militari nonchè da numerose personalità cittadine.

Il Sindaco di Pinerolo ritira le dimissioni

Pinerolo, 10, notte.

La crisi municipale improvvisamente avvenuta ieri come già vi informai colle dimissioni del sindaco comm. Bosio, è stata composta con una lettera diretta all'assessore avv. Grigio: il sindaco di fronte alla manifestazione di fiducia della maggioranza colla votazione dell'ordine del giorno di ieri e di altre attestazioni private, ha dichiarato di recedere dalle dimissioni presentate.

Un comizio sulla disoccupazione

Pinerolo, 10, notte.

Questa sera alle ore 21 in via Porta di Francia si tenne un pubblico comizio per iniziativa della federazione provinciale dell'emigrazione e della Camera del lavoro di Torino. Parlarono il consigliere Gottero, il ragioniere Bosazza, il segretario della Camera del lavoro di Torino Marchelli sul problema della disoccupazione e della mancata emigrazione determinata dall'attuale crisi internazionale.

La fine della “serrata„ dei forni di Livorno

Otto proprietari arrestati

Livorno, 10, notte.

La serrata dei proprietari di forno è continuata nella giornata senza incidenti eccettuato l'arresto di otto proprietari di forno per minaccie a un proprietario non scioperante. Gli arrestati vennero poi rilasciati questa sera. I fornai hanno deliberato la ripresa del lavoro per domani, come per esperimento per dieci giorni.

Drammatico salvataggio d'una signorina

Casale Monf., 10, notte.

Nei pressi del ponte in ferro sul Po, ove la corrente è rapidissima e l'acqua assai profonda, non sappiamo se volontariamente o per disgrazia, cadde nell'acqua una signorina e travolta dai gorghi del fiume. Mentre ella stava dibattendosi colla morte il nostro concittadino Evasio Maggia, negoziante lattoniere, tentò la avventura, senza badare al pericolo cui andava incontro, lasciò la rete colla quale pescava in quei pressi e, vestito, si tuffava nell'acqua.

Dopo non pochi sforzi il coraggioso, con grave pericolo della sua vita, riusciva a trarre in salvo la disgraziata fanciulla che venne consegnata ai propri genitori. L'atto veramente eroico del Maggia è tanto più notevole in quanto il luogo dove cadde la ragazza è assai pericoloso; egli ha quattro figliuoli.

Suicidi per miseria e per mania religiosa

Napoli, 10, notte.

La cronaca odierna registra due suicidi. L'uno è certo Cammarota Giuseppe di anni 57 cameriere che si è impiccato stamane nella sua abitazione in via Scurillo dove abitava col fratello. I parenti lo hanno trovato che dava ancora segno di vita ma ogni soccorso fu vano. Il disgraziato si è suicidato per miseria.

L'altro suicidio è quello di certa Concetta Fiorentini di anni 75. Da lungo tempo essa era affetta da mania religiosa e da nevrastenia ed aveva parecchie volte manifestato propositi di suicidio. Abitava con una sorella più giovane la quale temendo che essa attuasse il suo triste proposito la teneva continuamente d'occhio. Stamane, mentre la sorella era andata in cucina, la Concetta si alzò ed in camicia aperto il balcone si precipitò dal quinto piano sul selciato, sul quale si abbattè cadavere.

Disoccupati della Valle del Piave che tentano l'assalto a un deposito di grano

Belluno, 10, notte.

Questa sera, verso le 17, una folla di operai e di disoccupati, quasi tutti delle limitrofe frazioni delle vallette del Piave, s'eran dato convegno in piazza Vittorio Emanuele e in colonna serrata si recava verso il magazzino di grano del noto negoziante Highetta, tentando di assalirlo, ma sopraggiunsero le guardie ed i carabinieri, che riuscirono ad allontanare i dimostranti. Furono operati otto arresti.

Fulminato

Verona, 10, notte.

A Sanzeno Cologhola l'assistente della Società elettrica veronese Sartori Mario, diciannovenne, mentre visitava una cabina rimase fulminato pel contatto con un filo portante la corrente di cinquemila volta.

Prigionieri tedeschi e feriti inglesi a Malta

Siracusa, 9, notte.

Viaggiatori provenienti da Malta col postale *Enisty* informano essere colà concentrati moltissimi prigionieri appartenenti alla marina germanica. Essi occupano gran numero di locali pubblici. Si è dovuto alloggiarne una parte nella grande caserma di Vardala.

La nave ospedale francese *Canada* ha sbarcato a Malta altri feriti inglesi reduci dagli attacchi del 18 marzo ai Dardanelli. Molte famiglie maltesi domandarono all'ammiraglio l'onore di ospitare i valorosi soldati.

Il tragico omicidio di Moiola alle Assise di Cuneo

Cuneo, 10, notte.

Si è riaperta la sessione straordinaria alla nostra Corte d'Assise: vi sono iscritte importanti cause. Quella discussa oggi riguardava il tragico omicidio avvenuto alla Moiola, nel luglio scorso. Da vari giorni si aggiravano per il paese, con aria sospetta e spavalda, due giovani, certo Viale Pietro, oriundo di Moiola, espulso poi dalla Francia, e Bruno Clemente, di nazionalità francese. La sera del 22 essi entrarono in una cantina, ove si trovava una comitiva di giovanotti di Moiola, tra cui certo Benedetto Antonio. La comitiva beveva e cantava canzoni paesane. I due sopravvenuti si misero anch'essi a cantare, in francese, colla evidente intenzione di provocare gli altri. Ne nacque un conflitto di voci assai scordate, data la confusione delle lingue. Ad un certo punto uno dei forestieri, il Viale, si rivolse alla comitiva dei moiolesi e disse: «Non siete capaci di cantare; cantate delle porcherie; cantate in francese come noi». Sorsero proteste da parte dei moiolesi, ed il Viale, estratta una rivoltella, ne sparava due colpi contro il Benedetto, che rimaneva cadavere all'istante. I due allora fuggirono, inseguiti dalla comitiva e da qualche ufficiale e soldato del 33.o fanteria, che si trovavano colà in distaccamento. Due ufficiali, il sottotenente Olivero ed il tenente Eydalin, li raggiunsero e, dopo breve colluttazione, riuscirono ad arrestarli e consegnarli ai carabinieri, che li tradussero nella caserma di Demonte. Parve allora che la ragione della tragedia fosse da ricercarsi in questioni di donne, essendo il Viale tornato di Francia per vendicarsi con una ragazza colla quale prima amoreggiava; sembra che essa fosse allora in relazione col Benedetto. L'istruttoria portò precisamente ad attribuire la causale del delitto alla donna, aggiunta ai fumi del vino. Il Viale fu rinviato a giudizio per omicidio intenzionale e porto d'armi, ed il Bruno per istigazione all'omicidio.

Al processo i testimoni, tutti d'accusa, si accanirono contro gli imputati, che si difesero dicendo di essere stati provocati dai moiolesi. Tanto il Pubblico Ministero quanto il patrono della Parte Civile sostennero l'accusa; e la Difesa, rappresentata dagli avvocati Bassignana e Pier Benvenuto Rossi, confutò con valide ragioni la tesi del Pubblico Ministero, sostenendo la semi-ebbrietà e la provocazione, nonchè la preterintenzionalità del Viale.

I giurati accolsero questa tesi, ed il presidente condannò il Viale a 5 anni, 2 mesi e 15 giorni di reclusione, ed il Bruno a 10 mesi di arresto per contravvenzione al porto d'arme.

Una tragedia a Milano

Uccide la cognata e si suicida

Milano, 10, notte.

La cronaca registra una tragedia. Il prestinaio Antonio Zaffaroni, di anni 43, sposato da molti anni, con tre bambini abitava in una casa popolare in via Vigevano, 41. Fino a poco tempo addietro conviveva con questa famiglia la sorella della sposa, Giacomina Ceriani, di anni 41. Costei era andata via in seguito a questioni di interesse. Stasera, poco dopo le 21, si recò in casa del cognato per appianare alcune vertenze. Lo Zaffaroni era già a letto e la Ceriani si recò nella camera di lui mentre la sorella attendeva a faccende domestiche. La discussione tra i due, alla quale nessuno assistette, deve essere stata molto vivace. Ad un tratto rintronarono tre colpi di rivoltella e mentre la moglie dello Zaffaroni si recava verso la camera da letto, la porta si apriva e sulla soglia cadeva la povera Ceriani col viso coperto di sangue. Subito dopo altri tre colpi echeggiarono nella stessa camera da letto. Lo Zaffaroni, dopo aver sparato sulla cognata, aveva rivolto l'arma contro se stesso e si era ucciso con tre colpi al viso. Anche la povera donna poco dopo moriva. Intorno alle cause della tragedia rimane però il mistero, che le Autorità cercano di chiarire.

Grave disastro edilizio presso Padova

Un morto e quattro feriti gravi

Padova, 10, notte.

Nella frazione Ronchibasso si sta costruendo il fabbricato delle scuole del paese. Ieri si collocavano le grondaie. Incaricato dei lavori era l'operaio Luigi Calzavara di anni 50 che ieri sera era salito sul cornicione della casa alto 12 metri. Il cornicione però era terminato solo da qualche giorno e non aveva raggiunto il grado di stabilità necessario; ad un tratto esso crollò. Al momento dell'infortunio si trovavano sul cornicione oltre al Calzavara anche i muratori Luigi Berton d'anni 28, Antonio Bugnaro di anni 19, Giuseppe Bellinidi di anni 28 e Giuseppe Cagnin d'anni 20 che furono tutti travolti. Il Calzavara fu estratto cadavere colla frattura del cranio. Gli altri quattro rimasero gravemente feriti e furono ricoverati in condizioni assai disperate all'ospedale civile.

Filodrammatica e beneficenza

Alessandria, 10, notte.

Una caratteristica compagnia drammatica si è formata nella nostra città, composta di fanciulle della nostra aristocrazia e di diversi signori. Tale compagnia si è messa a disposizione della Croce Rossa per far una tournée in varie città del Piemonte, devolvendo l'incasso alla beneficenza. Le prime piazze fissate sono: Asti, Voghera, Casale, Pavia ed il debutto avrà luogo stasera in Asti. Fra le principali interpreti notiamo: Marchesa Teresa Arborio di Gattinara; signorine: Prelli Giuseppina e Cristina, figlie del generale Prelli; Baronessa Claudia Vegnal Masini di Castelnuovo; Donna Felicina Brezzi Giraldi ecc. Fra gli attori principali: Tenente Franco Arborio Marchese di Gattinara; Colonnello Barone Carlo Vernoi di Castelnuovo; Dottor Massimo Escard, figlio di S. E. il Comandante del II Corpo d'armata, ecc. Direttore della tournée è l'ing. Brezzi Giuseppe. Stasera ad Asti si dà «La scalata all'Olimpo» omettendo per gentile concessione di Giannino Antona Traversi il 2.o atto.

Il delitto di un vigilato

Alessandria, 10, notte.

Il Tribunale penale ha oggi condannato alla pena di anni 4, mesi 11, giorni 17 di reclusione ed accessori di legge il vigilato speciale Gonella Umberto, poco più che ventenne, da Alessandria, accusato di ferimento per brutale malvagità in danno del vigile suburbano del sobborgo Orti, Panattaro Pio. Il 8 scorso gennaio, per rancori contro l'agente, che aveva fatto indagini sul suo genere di vita, atteso il Panattaro che usciva di casa e gli inferiva a tradimento due coltellate al dorso riducendolo in pericolo di vita.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 9, sera.

Il *Bollettino del Ministero delle Finanze* reca:

Personale delle imposte dirette. — Hugo, primo agente di 1.a classe, è traslocato dall'Agenzia di Carmagnola a quella di Caselle — Ortalli, primo agente di 2.a classe, è trasferito dall'Agenzia di Caselle a quella di Carmagnola — Palermi, agente di 4.a classe, è trasferito dall'Agenzia di Arona a quella di Sant'Angelo dei Lombardi.

Il 25° anniversario della 1a della “Cavalleria Rusticana„

Roma, 10, notte.

Lunedì verrà celebrato al Teatro Quirino, a Roma, il giubileo mascagnano, cioè il 25.o anniversario della prima rappresentazione a Roma al Teatro Costanzi della *Cavalleria rusticana*. Si comincerà con la sinfonia delle *Maschere*. Mattia Battistini canterà tre romanze di Mascagni: *La tua stella, Pena d'amore* e *Serenata*. Le accompagnerà al pianoforte l'autore. Quindi, Alberto Giovannini, il notissimo attore brillante, dirà un monologo d'occasione, scritto da Eugenio Sacerdoti e da Carlo Montani. Infine, *Cavalleria rusticana*, diretta dall'autore. *Santuzza* sarà Cecilia Gagliardi, *Turiddu* Bernardo De Muro, *Lola* Gabriella Besanzoni, *Alfio* Amedeo Bettazzoni, *Lucia* Adele Ponzano. Il coro interno della chiesa, invece che dai coristi, sarà cantato dagli artisti della Compagnia del Quirino: Giannina Ilari, Nazzareno De Angelis, tenore Dolci, la Pietroni, Decola Rossi, ecc. Mattia Battistini farà da capo comico. La serata avrà un grande patronato di signore.

“Per la vita„ di D. Alati al Goldoni di Venezia

Venezia, 10, notte.

Questa sera al teatro Goldoni la compagnia drammatica Sterni-Zenulli ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuova commedia in tre atti di Demetrio Alati intitolata «Per la vita», commedia premiata dalla società degli autori di Roma. L'autore assisteva alla rappresentazione. La commedia è stata applaudita. Le chiamate all'autore e agli artisti sono state 12.

ULTIME DI CRONACA

Un concerto di professori ed allievi del Liceo musicale

Particolarmente e caratteristicamente interessante il concerto orchestrale e corale di ieri sera al Liceo Verdi.

Pare infatti che i professori del nostro più grande istituto musicale, spinti da non so quale pungolo della coscienza, si fossero indotti ad un atto di raccoglimento e di fede: che cioè, prima di accingersi alla dura fatica degli esami, avessero voluto sottoporre se stessi ad una prova del fuoco dinanzi ad un pubblico che era agevole l'immaginare — come fu — affollato e tutto costellato delle maggiori stelle del cielo musicale torinese.

E' vero che di essi soltanto tre vollero sommettersi al volontario cimento: il Bolzoni, il Cuneo ed il Collino. Ma gli altri fecero parte dell'orchestra, frammischiati con gli allievi; e bene se ne avvide il pubblico, specialmente durante l'esecuzione del preludio di una *suite* di Federico Collino, difficile e così nutrito di colore attraverso il variare continuo di brevi e caratteristici episodi, affidati ora all'uno, ora all'altro dei diversi gruppi di strumenti ed anche a soffiati, da richiedere esecutori veramente provetti.

E fu forse questo il punto culminante del successo. Certo il Collino ci ha presentato un Oriente che già ci era noto da Feliciano David al Reyer, da Marco Sala a Riccardo Strauss. Ma questo impressionismo, vero o di maniera che sia, crea pur sempre nella nostra fantasia un cumulo di visioni particolari penetrato di colori, di profumi e di molli languori. E questo ci basta, se l'orecchio si culla tra le signorili ricerche di una strumentale interessante, vivo, caratteristico, non disgiunto da momenti di vera originalità, come quello cesellato dal Collino. Di lui riudimmo pure la *berceuse* della pantomima *Mondo piccino*, piccola pagina delicata e gustosa, e due fantasie su temi irlandesi, più pregevoli per qualche effetto orchestrale che non per originalità di idee e di linee.

Angelo Cuneo volle anch'egli ricorrere a due note di colore: *Inverno* ed *Autunno*. E bene sentimmo in *Inverno* quel largo soffio di elegia che malinconicamente si diffonde dalla prima parte, mentre nella seconda ci sembra alquanto banale, per il troppo uso, l'effetto di una frase di gusto melodrammatico, ricamata sul tremolo degli archi.

«Autunno» è invece — o almeno tale ci parve — un episodio di festa vendemmiale, percorsa da un canto villereccio. Manca infatti qui la visione larga e poetica della stagione forse più ricca di colore e più interessante dell'intera annata. Ma presa la composizione così com'è, convien dire che essa ha momenti di eleganza e buone pennellate di colore.

Tra i due maestri ecco un allievo, che si avvia alla sua volta ad essere un maestro. Il «tema con variazioni per archi» non manca infatti di difetti: le variazioni peccano spesso di uniformità (e per variazioni il caso è grave) nello svolgimento, nell'impasto istrumentale, affidato ai soli archi, nell'insistenza tonale. Ma molti tratti rivelano un giovane studioso, che scrive con garbo, e che sa bene quello che si fa. Ora l'avere tentato con discreta fortuna un genere di musica tra i più difficili, basta a testimoniare di lui favorevolmente.

Ed ecco finalmente il maestro per eccellenza: il Dio Lare del Liceo musicale, Giovanni Bolzoni. Se la canzone *In forma dialogata* appartiene al novero delle sue ultime composizioni, conviene dire che la vena in lui è sempre fresca ed egli sa conservare quel non so che di personale nella concezione, nell'armonizzazione, nella condotta, nell'impasto orchestrale, che di primo acchito fa distinguere fra cento altri un lavoro di lui. La chiarezza s'accompagna ai più gustosi giochi dello strumentale, e ciò che il Bolzoni dice, dice con un linguaggio vivo, colorito, ricco di molti ingegni.

Più raccolto, più profondo, ma anche più stanco e meno geniale — tranne che in alcuni momenti, specialmente di «Amore e neve» — egli ci parve invece nelle quattro romanze per canto e pianoforte, che Clelia Borsezio cantò con quell'arte e con quell'espressione, che vennero sempre in lei affinandosi, accompagnata assai gustosamente dal prof. Gallino. Forse nocque all'intima comprensione del pensiero musicale la mancanza delle parole nel programma: forse nocque l'effetto anche una certa lunghezza, che non osiamo chiamare prolissità.

Nè ci parve nutrito di quell'ampio e pulsante senso di vita, che si accompagna all'idea di un «inno alla primavera», l'ultimo numero del programma. Giovanni Bolzoni ci rivelò troppe volte d'essere capace di ben altro, e questo ci rese esigenti, perchè a noi tornò ora possibile l'accontentarci delle parche eleganze di questo lavoro, in cui i cori, della scuola corale municipale, diretta dal Venezini, e Clelia Borsezio cercarono di infondere, per quanto possibile, vigore ed anima e poesia.

L'insieme del concerto aggiunge ad ogni modo una buona pagina a quelle degli annali del Liceo Verdi. E poichè molto e molto esso deve a Giovanni Bolzoni, sintetizziamo in questo nome, caro a tutti, il plauso dovuto a quanti maestri fecero corona al valente ed amato e modesto direttore.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	75 50	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	72 50	73 00	Credito Fondiar.	719 —	719 —
Id. 3 1/2 0/0	91 25	91 40	Suez	4270	4250
Rendita italiana	— —	— —	Lotti Turchi	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 3/4	— —	— —	Rendita Russa	81 65	84 75
Obbl. Lombarde	178 —	177 —	R. Franc. Russe	91 50	94 50
Cambio Italia	93 —	— —	Rend. Russa 1906	94 50	94 50
Turco unif.	66 —	65 50	Rend. Portogh.	— —	58 50
Banca di Parigi	925 —	925 —	Banca di Francia	4600	4620
Tunisine	334 —	337 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	91 60	91 75	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	76 —	Rend. Serba 4 0/0	67 —	67 45
Rend. Spagn. est.	87 —	86 85	Rend. Bulg. 1906	[illegible]	— —
Banca Ottomana	[illegible]	— —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	73 —	— —	Sosnowice	910 —	915 —
» » 1900	79 —	79 —	Metropolitain	444 —	446 —
Banca di Londra	— —	— —	Thomson	564 —	575 —
Spagna 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	124 50	120 —
» esteriore	89 10	82 25	De Beers	305 —	300 —
» 4 0/0	68 —	— —	Chartered	17 —	16 25
Credit Lyonnais	1080	1094	Ferreyra	— —	[illegible]
Andaluse	— —	— —	Robinson	— —	[illegible]
Nord Espagne	307 —	304 —	[illegible]	— —	[illegible]
Saragozza	345 —	362 —	Gold Field	32 —	[illegible]
Rio Tinto	1564	1567	Randfontein	25 50	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento | Una bottiglia-mezza L. 5 - Per posta L. 5,60 - 4 bottiglie per posta L. 12; Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

30 PILLOLE FALCONE
Cura Primaverile completa colle
di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, presso i Depositari esclusivi: Schiapparelli - Dandolo; al dettaglio: Alleanza Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Toria, via Po - Giacomo Toria, via Roma — VERCELLI: Borla — CASALE: Bramante Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Fogliani Pietro - Corti e Viarengo — BIELLA: Gambarova — NOVARA: Cav. Botto - G. Mighetti - Geri — PINEROLO: Bocchietta - Lubatti — CUNEO: Arisio.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e accurato di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie disinteressatamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perciò nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia nei lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta e*, qualche volta, *neppure il sotto coscie*, permettendo altresì al tonisto, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente non giova ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

BIELLA: 12 aprile, **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERRATO: 13 e 14 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**
NOVI LIGURE: 15 aprile, **Albergo Reale.**
TORRE PELLICE: 16 aprile, **Albergo San Marco.**
ALBA: 17 aprile, **Albergo Suoi Rossi.**
ALESSANDRIA: 19 aprile, **Albergo Europa.**
CUNEO: 20 aprile, **Albergo Barra di Ferro.**
ASTI: 21 aprile, **Albergo Reale.**
IVREA: 23 aprile, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 24 aprile, **Albergo Corona Grossa.**
PINEROLO: 26 e 27 aprile, **Albergo Stella d'Italia.**
NOVARA: 29 aprile, **Albergo Italia.**

N. B. Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

SEGRETO


SURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARISCO-NE DI TUTTE LE FORME DI CAL-VIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO DI DOVUTO. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Vico Tofa, 62
NAPOLI


Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati. C. GRUNO - Piazza Carlo Felice, 10.



3 68 77 Ecco il Terno vinto
Il 21 Febbraio sul lotto di Napoli

Questo TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino fu vinto anche questa volta da tutti lo scorso 21 febbraio sulla Ruota di Napoli. Lettori, SABATO, 24 APRILE 1915 darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Il 24 aprile la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tutti sedicenti benefattori che vi fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la quaterna del 24 APRILE, inviando per spese vaglia di sola LIRA UNA e CENTESIMI 25 a me indirizzato: A. VISCONTI, VICO LUNGO A TUTTI I SAN-TI, N. 21, NAPOLI.

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!
Guarirete in breve tempo usando il rinomato
ANTIGASTRICO
della Premiata Farmacia **GIACCHERO e GOZZI**
(Succ. Dott. E. SOLAVERANO e G. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-86
Flacone grande L. 2,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60



30 79 87

Terno vinto a Napoli il 3 aprile nel Supplemento

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita. Ben comprendo che volevate vincere la quaterna secca, ma non vi sgomentate. La quaterna secca la guadagnerete il 24 aprile. Ho studiato un'altra operazione di quaterna secca per la Ruota di Napoli. Questa volta i miei quattro numeri *usciranno compatti dall'urna*, e sua do la garanzia, perchè è l'ultima estrazione del mese. *Affidatevi fiduciosi alle mie regole*, che con una sola lira di giuoco guadagnerete tre mesi signori, mi sono servito di questo diffuso giornale per beneficare altre persone e specialmente a coloro che non prestarono fede alle mie parole ed anche per fare più pubblicità, e se 100 persone che giuocarono il 3 aprile vinsero il terno a Napoli si sono convinte che P. STEFANO è il vero benefattore dell'umanità, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è per ciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 24 aprile, e questa vincita È IL MIO RICORDO, *perchè sarà l'ultima che faranno, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro per arricchirvi*, lo sarebbe tesoro il quale sarebbe vostro. Negozianti, operai, poveri e ricchi, scacciate tutte le paure del mondo, esultate per voi, la vostra angoscia, i vostri dolori, i terribili pensieri dello cambiali che stanno per scadere stanno finalmente per finire, perchè il momento di dare l'addio al lotto sta per giungere, subito 24 aprile le Casse dello Stato finalmente sono a vostra disposizione, ed i SEI MILIONI di dare saranno dopo da tutti coloro che giuocheranno la mia quaterna, e tutti cambieranno posizione e benediranno il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina vaglia di lire DUE e cent. 25, a subito v. sarà spedita una copia stampata con la quaterna per il 24 aprile a Napoli, la mia precisa operazione scrivendo al vostro solo ed unico benefattore DON STEFANO SIMONETTI, *Sacrestano via S. Maria alla Sanità, 12, Napoli*. Non fo altre parole, non mi servo di pompose frasi, i fatti sono quelli che vanno avanti, la vincita del terno dato è quello il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna del 3 aprile era certissimo, come ciò avvenne, ora vi dico che la quaterna del 24 aprile è sicurissima, è infallibile, è immancabile. Spetta a voi ora il compito di saper profittare di questo colpo di fortuna che si presenta in momenti così difficili. Io ho fatto il mio dovere, ora dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

CANI San Bernardo, Danesi, Bull-Dog, Siami, Lupi, Setters, Bracchi, Pointers visibili presso Monisat, allevatore, via Goldoni, Torino.

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierro, casella 304, Torino.

DANARO, Banca prestiti via Barbaroux, 13, anticipa sopra mobili, pianoforti, pelliccie, gioielli, merci diverse.

DIVORZIO fra italiani. Pratica completa fortuita. — Legale, casella 904, Torino.

MACCHINE scrivere. Grandioso assortimento, qualunque marca, prezzi imbattibili. Noleggio 10 mensili, riparazioni su qualunque macchina, accessori. — Zampieroni, piazza Castello, 73.

PROCURASI denaro ufficialità, pensionati, merci qualsiasi, ipoteche, buone firme. — Casella postale 82.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, valoa guarire! Domandate libro gratis: Laboratorio Vilioli, Bologna.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ARTISTA offre lucrosa carriera cinematografica. Massima serietà. — Schiarimenti: Assaroli, 8.

BUONA cuoca sui 40 anni cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere B. M., 374, fermo posta.

CAPO apparecchiatore e sottocapo cercansi da importante Lanificio. — Offerte cassetta 1300 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI abili aggiustatori, riparazioni automobili. — Meletrino, corso Regina Margherita, 4.

CERCASI per grandioso, signorile caseggiato portiere, preferibilmente meccanico elettricista, pratico manutenzione e riparazioni ascensori elettrici. Ragioni assolute serie referenze. — Scrivere cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI lavorante e aiutante sarta. — Rivolgersi via Sant'Anselmo, 25, Querrini.

CERCASI signorina dattilografa, bella presenza, possibilmente capace Cartoleria. — Rivolgersi via Arsenale, 10.

CERCASI soffiatrio od operai soffiatori vetro; lavoro facile, continuo. — Scrivere P. C., 28, posta, Torino.

CERCASI uomo energico, ammogliato, mansioni di portiere e guardia notturna in Stabilimento industriale nella provincia di Novara. Preferibile ex-carabiniere, occuperebbesi anche la moglie. Occorrono referenze serissime. — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI ragazza giovane, volonterosa, capace servizio casalingo, Francese. Trenta mensili. — Scrivere cassetta 1162 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI brava ragazza capace disimpegno servizio piccola casa signorile. — Maria R., 69, posta.

CERCASI commessa abilissima pasticceria, bella presenza, serie referenze; indicare posti occupati — Scrivere cassetta 1160 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO donna bella presenza; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi portinaio via Vico, 8, dalle 14 alle 15.

CERCO ragazzo per Studio; miti pretese. — Presentarsi dalle 15 alle 16 Arcivescovado, 10.

CERCO giovinetta stenodattilografa inglese, francese per ufficio rappresentanze Biella, conoscenza contabilità. — Scrivere casella 5013, Oliva, Biella.

CHAUFFEUR domestico cercasi per famiglia signorile. Inutile offrirsi senza ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1910 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORSO San Maurizio, N. 34, cercansi abili berrettaie.

FOTOGRAFIA. Operatore capacissimo per riproduzioni al collodio ed emulsione cercasi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1075 C., presso Haasenstein e Vogler, Genova.

IMPIEGO facile, buon reddito, alloggio, otterrebbe persona disponente cauzione contante minimo duemilacinquecento. Fabbrica vicinanze Torino. — Tessera 104, posta, Torino.

KELLERINA bella presenza bene retribuita, cercasi servizio Bar. — Rivolgersi Chimenti, San Dalmazzo, 16.

LAVORO buono da cucire a macchina in casa. — Rivolgersi piazza Montebello, 33.

MAGAZZINO cartolino cerca volonteroso apprendista. — Scrivere R., 10, posta, Torino.

SI ricerca provetto personale nella direzione amministrativa di tessitura a colori al Brasile in regione amena e salubre. Inutile concorrere se non si è già occupata una posizione simile e se non si possono dare referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 106 B., Haasenstein e Vogler, Milano.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE, contabilità, corrispondenza italiano, francese, tedesco, sufficienti nozioni inglese, pratica direzione Azienda, età 34 anni, pretese modeste, disponibile subito; esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA, presenza, referenze, cerca occuparsi presso signora sola. — Posta, Ida, 10.

DIRETTORE tecnico copoia moderno, ottime referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 1163 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signorina veloce dattilografa, pratica lavori uffici, offresi. — Scrivere Gonzaga, posta, Torino.

GEOMETRA trentacinquenne, attivo, geodetico rapido, preciso, versatilissimo lavori ferroviari e idraulici, ottimo disegnatore, ha coperto presso grandi imprese di costruzioni importanti mansioni tecnico direttive, cerca posto. — Offerte a cassetta 1300 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE trentenne, abile domestico, istruito, ammogliato, senza prole, occuperebbesi come fattorino, sorvegliante Istituti, esattore Società disposto depositare piccola somma per garanzia, provvisto bicicletta, desiderando posto qualsiasi, purchè decoroso. — Scrivere o rivolgersi via della Rocca, 31. Cargnino.

GIOVANI sposi, domestico, cameriera, trentenni, sanissimi, abili servizio casa signorile, referenze buonissime, cercano uguale servizio presso piccola famiglia, o portieria signorile per 1.o maggio. — Scrivere o rivolgersi via della Rocca, 31. Cargnino.

PROVETTO chauffeur meccanico trentenne, serie referenze, occuperebbesi presso Casa signorile. — Casella 377, posta.

SEDICENNE cerca posto fattorino anche per carretto. — Scrivere cassetta 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA buona pratica contabilità, capace stenografia, dattilografia, impiegherebbesi subito; Referenze primarie. — Maria, 120, posta.

SIGNORINA diciottenne, istruita, bella presenza, offresi segretaria commerciale o venditrice; ottime referenze. — Scrivere Nina Pavese, Cesena, 171, Torino.

TRENTATREENNE occuperebbesi presso negozio articoli artistici; pratico qualsiasi riparazione. Miti pretese. — Scrivere G. N., Principe Amedeo, 11.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

BUON reddito, mia quota quattromila cedo famiglia. Facilitazioni. Accetto interessato pari somma. — Tessera 48, posta.

CERCASI abile industriale per lanciare commercio, senza rischio di capitali, nuovo utile trovato. — Scrivere Nodi, fermo posta, Mondovì.

CARBONI Avviatissima Azienda carboni cessa ritiro affari cedesi subito. Ottimo affare. Massima serietà. Continansi acconti. — Scrivere cassetta N. 1306 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI officina ed anche macchine separatamente. — Rivolgersi avv. Gagliardi, via Manzoni, N. 2.

CERCASI socio disponga L. 6000 per industria lucrosa; reddito sicuro. — Scrivere Ferrero, fermo posta.

CERCANSI urgenza 100 mila prima ipoteca stabile centralissimo Torino. — Scrivere: «Ausiliaria», San Quintino, 3.

FARMACIA paese mare unica, 6000 abitanti, incasso 18,000, affittasi urgenza. — Borgo Milano.

NEGOZIO da rimettere. — Corso Regina Margherita, 24 bis. Calvino Giovanni, barbiere.

OPERATORE con macchine laboratorio films cerca combinazioni. — Casella postale 198, Torino.

SOCIETA' mineraria pieno sviluppo, grande avvenire, riserverebbe posto consigliere a capitalista disponente 50,000, garanzia ipotecaria, assicurandogli complessivo utile 10000. — Casella 17, Novara.

STANTE partenza rimetto Negozio Panieraio buona situazione, L. 1500. — Via Accademia Albertina, N. 21, Torino.

STIRERIA da rimettere corso Regina Margherita. — Rivolgersi al Negozio Commestibili 252.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI sette camere in collina, divisibili in due alloggi, vicinanza Cavoretto, giardino, pergolato, orto. — Rivolgersi al tabaccaio Finocardo.

AFFITTERE1 per stagione estiva villa mobiliata. Ancudela, casella 222, posta.

AFFITTO per la stagione grande villa con ombroso giardino, garage, in Valsalice. — Rivolgersi custode via Principe Amedeo, N. 31.

CERCASI villeggiatura mezza montagna villetta 3-4 camere. — Scrivere cassetta 1311 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPREREI casa centrale 250-300,000 e villa vicino Torino. — Scrivere cassetta 1300 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPRO occasione piccola casa centrale; tratto personalmente. — Landi, Carlo Alberto, 48.

SAN FRANCESCO al Campo. Villa mobiliata con grandioso giardino da affittare. — Regaldo.

SEI per cento vendo subito casa via Mercanti, 28. — Rivolgersi portinaio.

SEI per cento vendo subito casa via Milano, 14. — Rivolgersi portinaio.

VENDESI, affittasi grandiosa villa colli Cavoretto, 15 minuti tram piazza Castello. Indicatissima Istituti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1214 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI 50 mensili ampio magazzino, rimessa. — Corso Regio Parco, 87.

AFFITTANSI locali con forza idraulica. — Olivetti, via Don Bosco, 62.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato. — Via Nizza, 27, piano 2.o.

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21.

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. due alloggi 7-9 ambienti, secondo piano, modico prezzo.

AFFITTASI palazzina comodità moderne due alloggi, giardino. — Cardinal Massaia, 30.

AFFITTASI alloggio vuoto di sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, Villa 120.

AFFITTASI 1.o luglio, in palazzina corso Dante 30, alloggio pianterreno nove membri, giardino spazioso, comodità moderne. Sottopiano piena luce.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Angelico Peyron, 64.

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Circonvallazione, 500, piazza antica Barriera Francia.

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, 12 camere, prezzo mite. — Lamarmora, 39.

ALLOGGIO tre camere, cucina, grande terrazzo superiore. — Via Torricelli, 36 (Crocetta).

ALLOGGIO ammobigliato da affittare. — Via Santa Giulia, N. 12.

ALLOGGETTI mensili 25, 26, 44. — Segurano, 77, vicino Caserma Dogali.

CERCASI maggio alloggetto tre ambienti. — Scrivere Gerbi, via Vignale, 18.

LOCALE terreno uso ufficio disponibile fine aprile. — Corso Oporto, 30.

LOCALI, comodità moderne, adattasi Direzioni, Agenzie, Società, professionisti, rappresentanti. Eventuale servizio casa, contabilità, fornitura. — Scrivere casella postale 111.

SUBAFFITTASI subito appartamentino tre camere, cucina, ingresso. — Torino, 38, Casale.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI subito camera elegantemente ammobigliata, tranquillo sito, posizione centrale. — Fermo posta, Maggiorino.

CAMERA libertissima, comodità, riscaldo, casa seria. — Corso Regina Margherita, 160.

CERCASI camera ammobigliata centrale, libera, tranquillissima, [illegible]. — Stefano, 181, posta.

CERCO ammobigliata disimpegnata, entrata particolare, Seriola. — Scrivere dettagli cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera, con affittacamere. — Scrivere, indicando prezzo. Tessera Miuulin, posta.

DISTINTA pensione signori, signorine 25-60, camera matrimoniale piccola. — Principe Amedeo, 10.

ELEGANTE garconnière tre membri libertissimi e particolari. — Valetto, Mercatini, 31.

ELEGANTE camera, salotto, luce, calore, vista via Carlo Alberto, 27, secondo. — Bianco.

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ridottissimi aggiottansi boas, stole, piume, lavansi, tingonsi paradisi, aigrettes in oro brillissimo; stock aigrettes, paradisi aocia prezzo. — Locatelli, Garibaldi, 5.

ANTICAMERA stile nuova, noce finemente scolpita; costo 1500, camera pranzo, vedonsi metà prezzo. — Portinaio corso Umberto, 47.

AUTOCLAVA rame capacità litri mille, atmosfere 5 pressione, altre due caldaie rame. — Boglaccino, Vestine (Alessandria).

CAMERA letto gemelli artistica compero occasione. — Scrivere: sincero, Bellezia, 7.

CANE vero San Bernardo, anni due, bellissimo, vendo. — Portinaio corso Vittorio, 67.

CAVALLO anni 6, pronto servizio, tiro pesante rapido, vendesi. — G. Clara, Poncalieri.

CERCASI ricca signora, coniugi, adottare bellissima bambina treenne. — Dina, posta.

CERCO cinquanta pianoforti, strumenti Banda occasione, lavorante per Succursale Alessandria, piazza Garibaldi, ragazzo pulitore Laboratorio Torino. — Zaccagnini, Palazzo Città.

CIMITERO primitivo. Vendesi sepoltura perpetua cinque fosse. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 27.

CIMITERO. Cedesi un posto perpetuo. — Scrivere cassetta N. 1157 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPERO rottami ghisa, ferro, rame, piombo. — Scrivere cassetta 1156 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIANNOVENNE bella, bionda, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore della posizione; esclusi anonimi. — 9000, posta.

DUCHINO — Sei arrabbiato? Hai forse ragione; privo notizie, credendoti malata, non seppi desistere. Perdonami come altre volte. 30 partirò campo; potrei vederti prima? Tuo buon amico.

FERRIERA vendo tutto macchinario, laminatoi, motori, trasmissioni, anche lotti separati. — Scrivere Ferrero, Savigliano.

GRANATINA gentile divina creatura mia gioia incomprensibile silenzio sabato rattristandi scoraggiante amaramente delirando sconfortevole tutta mia forza lealtà costanza passione risparmiami inaudite sofferenze evitando indirizzarle numero libretto dubitando dimenticanze indirizzo affettuosissimi auguri fiduciosissimo buon viaggio.

INGEGNERE giovane, distinto, conoscerebbe signorina distintissima scopo matrimoniale. — Bilicone, via Po, 30.

LOCOMOBILI, motori olio pesante, materiale elettrico nuovo, vendonsi prezzi occasione. Garanzie. — Tessera ferroviaria 155568.

MATRIMONI ricchi, onorati tratta seriamente signora estesa conoscenza. — Casella postale 185, Torino.

MEDICI, Studenti. Causa cessazione studio, vendo qualunque prezzo opere recenti medicina, anatomia, chirurgia, patologia, ecc. — Landi, via Carlo Alberto, 18.

OCCASIONE. Vendesi statuetta marmo licenziosa autore, altezza 0.37. — Posta, 308.

ORECCHINI brillanti vendonsi occasione. — Scrivere Moretto, via Vincenzo Vela, 29.

OROLOGIO entrata operai cercasi. — Scrivere cassetta 1171 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PASTA Napoli 0,70; Riso 0,40; Fagiuoli 0,40; Olio oliva 1,90; Conserva 0,75; Candele 1,30; Sapone 0,60. — Deposito Pio Quinto, 7.

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 500,000, desidera marito per bene, serio e di buon carattere, anche senza fortuna. — Scrivere nome e indirizzo a Fides Elisabethstr., 60, Berlino (Germania).

SIGNORE, Modiste. Maison Coia, via Roma, 9, novità Belgio, cappelli, fantasie, fiori; prezzi disastrosi, causa inventario annuale.

SPIDO Gammoni 9-12 nuova, obiettivo Goerz, due magazzini, (stereolettivo, completissima, pagata 400, vendesi 250. — Portinaio corso Umberto, 67.

STRAOCCASIONE invernale per Hôtel, Ristorante od Istituto. Cucina di metri 2,00 x 1,10 isolata, in ghisa, nuova, con forni, pentoli, bollitori, che 5g. 135, rame assortito diviso in 30 capi, adatti alla cucina. — Corso Principe Oddone, 68.

VENDONSI 15 mila litri, mezzi litri, ottima qualità. Grande quantità vasi per piante uso dehors. — Cerrina, Cervino, 50.

12 Febbraio — Destino, eventi congiurano contro noi, ignoro tuo indirizzo. Compiaciti fornirmelo, spiegherotti tutto.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A L. 70 garantisco licenza governativa automobile corsi individuali. — Scuola Motociclisti via Ormea, 15.

ALLA primaria Scuola chauffeurs, fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo, prezzi mitissimi. — Garage Melli-Fracho, via Nizza, 38.

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 2, garantiscesi patente chauffeur governativa breve tempo; corsi continuati.

CORSI estivi economici, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Rapidissimi progressi. Traduzioni. — Scuola Lysle, via Bogino, 4.

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia americana, cinque mensili, individuale. — Madama Cristina, 62.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ABILE viaggiatore articoli tecnico-industriali cerca serie Casa; primarie referenze. — Tessera ferroviaria 150540.

AGENZIE vacanti incendio, furto, infortuni. Ottimo carico, provvigioni. Occorrono referenze. — «Eclair», Assicurazioni, Genova.

AGENTI con garanzia cerca Casa carboni ogni capoluogo provincia Lombardia e Piemonte. — Cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

CERCASI giovane piazzista o viaggiatore. Articolo facile; buon utile, piccola cauzione. — Scrivere M. B., 12, posta, Torino.

PERSONA pratica piazza ed ufficio, con garanzie morali e materiali, lavorando già conto proprio, occuperebbesi ancora rappresentanze o lavori adeguati contro provvigione. — Scrivere cassetta 1161 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CELLE Ligure appartamenti per bagnanti, vista mare. — Napoleone Gauguino, proprietario.

MARE. Camere ammobigliate, mezzogiorno, ogni confort affitta distinta signora. — Zanolla, posta, Pegli.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

BICICLETTA nuovissima vendo prezzo incredibile. — Corso Valentino, 5, Altamura.

CAMION Fiat occasione vendesi prezzo eccezionale. — Baldiano, via Andrea Doria, 13.

CERCO motocicletta occasione buono stato, prezzo mite. — Scrivere cassetta 1156 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTORIGAT débrayage. Fongri Jap bicilindrica 400 vendo. — Bena, Gioberti, 70.

MOTOSACOCHE sidecar, fari, 1914, bello, cambio con altra 3 1/2, vendo. — Marco Polo, 11.

VENDO vetture automobili. Visibili dalle 9-12. — Balocco, via Santa Teresa, 11.

Un giorno fortunato ogni mese
Articoli per **CASA e CUCINA** | Prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO
Stoffe - Tappeti | Bauli - Casse di latta
I più grandi Magazzini d'Italia

Mobilitazione!

Invitiamo tutti i Militari, Richiamati e tutti coloro soggetti a richiamo in seguito ad un decreto di mobilitazione, desiderosi di ottenere il corredo necessario per la vita di campo, a scriverci subito (unendo busta affrancata per la risposta). — Indirizzare le richieste: **"SERVIZIO MILITARE" - Via Fontana, 16 - MILANO**

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente alla Lotteria giuocando un solo terno e comprendendo dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 30, NAPOLI.

L'INDOVINO CABALISTA
dà guadagno sicuro al Lotto. Spedire L. 1, data della nascita, via Milano, 11, Torino, G. MELARANCIO.

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Principe di Piem., 14 Via Garibaldi, 18.

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

STABILIMENTO di
Avicoltura Fratelli GRILLI

FIRENZE
Via Ghibellina, 100
Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie
Cataloghi gratis a richiesta

Ultimi giorni di vendita dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionalmente ribassati
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 11, p. 1°

Per cessazione di Commercio
Liquidazione Letti e Mobili in ferro
ANGELO CAPELLO
Corso Re Umberto, 33 — TORINO
Letti, Sofà, Culle, Poglioricci, Sedie, Tavole, Toilettes, Porta-abiti, Portabili e generi affini. Occasione per Negozianti, Alberghi, ecc. Rimettesi a buone condizioni l'antica ed avviata Fabbrica, comprese ampi locali.

Continua la LIQUIDAZIONE dei MOBILI
Esistenti nei grandiosi locali del PALAZZO dei **FRATELLI GRAPPIO** in Corso Dante, 40 (Vicino Ponte Isabella)

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 10, angolo via Napione.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

PNEUMATICI
Vendesi partita di 100,000 franchi di pneumatici per automobili, nuovi, di marca di prim'ordine. — Scrivere a: C. Amat, Paseo de San Juan, 30, Barcelona.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

IMPOTENZA il più sensibile dei mali che affligge l'umanità, si guarisce completamente ed in modo stabile coi cachets di TORIMBINA al GLICEROFOSFATI della Premiata Farmacia TORRESI, via Magenta, 29, ROMA. Opuscolo gratis e Consulto.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20

SIFILIDE CURA DEL 606 combinata. Efficace, breve, indolore. - Esame del sangue.
BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-16; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-05.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19

Dott. Mario Bertola Malattie veneree e sifilitiche.
VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19.30-21; festive ore 9-11. — (Iniezioni endovenose indolore di «606» (Salvarsan) e di «914» (Neosalvarsan)) Reazione di Wassermann. Cura della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 92.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo splendido francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Gaudenzio, 20
Ore: 14-17 19-20 - Festivi 9-11.

QUALSIASI Blenorragia
(scolo), gonorrea, uretrale si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8.
FARMACIA FRERES - Corso Francia, 33 - TORINO